



ISTITUTO AVVENTISTA DI CULTURA BIBLICA
FACOLTÀ DI TEOLOGIA

Anno accademico 2017-2018

Un solo Signore, un solo battesimo

Il battesimo cristiano dai padri apostolici alla fine del III secolo

Ambito disciplinare:
Storia della Chiesa antica e medievale

Candidato:
Oksana Tyshkivska

Relatore:
Prof. Pietro Ciavarella

*A Dio che in Cristo «ha amato la Chiesa
e ha dato sé stesso per lei, per santificarla
avendola purificata col lavacro dell'acqua per
mezzo della Parola».*

(Efesini 5:25, 26)

*Ai martiri che hanno ricevuto il battesimo
di sangue e il cui amore tenero per Cristo
e il desiderio ardente di soffrire per Lui
sono prova di un atteggiamento
d'abbandono fiducioso e filiale.*

A Lilitiana, post mortem.

INTRODUZIONE.....	5
CAPITOLO I - IL BATTESIMO NELL'ERA SUBAPOSTOLICA.....	9
1.1. Il battesimo nella <i>Didaché</i>	9
1.2. Il battesimo negli altri scritti dell'epoca subapostolica	11
CAPITOLO II - TRASFORMAZIONE E AMPLIAMENTO DEL RITO BATTESIMALE NEL II, INIZIO DEL III SECOLO. L'ISTITUZIONALIZZAZIONE DEL CATECUMENATO	16
2.1. La concezione del battesimo nelle chiese della cultura greca	16
2.1.1. Giustino Martire e la prima narrazione della pratica battesimale	16
2.1.2. Clemente di Alessandria	20
2.1.3. Origene	22
2.1.4. Caratteri comuni e peculiarità nella concezione del battesimo	27
2.2. Il battesimo nelle chiese della cultura latina	29
2.2.1. Ireneo di Lione	30
2.2.2. Tertulliano e il <i>De baptismo</i>	32
2.2.3. Ippolito di Roma e la <i>Tradizione Apostolica</i>	44
2.2.4. Elementi di continuità e discontinuità tra i vari autori	52
CAPITOLO III – IL RITO BATTESIMALE NEL III SECOLO	56
3.1. Cipriano di Cartagine e le controversie sul battesimo	56
3.1.1. Il battesimo nelle opere di Cipriano	56
3.1.2. La questione del battesimo degli infermi	58
3.1.3. La discussione sul battesimo degli infanti	60
3.1.4. La controversia sul «ribattesimo»	66
3.2. La Siria nel III secolo.....	76
3.2.1. Alcuni documenti sul battesimo	76
3.2.2. Il battistero cristiano più antico	79
3.3. La trasformazione della prassi battesimale nel III secolo.	81
CONCLUSIONE.....	88
APPENDICE I. GIUSTINO MARTIRE, <i>I APOLOGIA</i>, 61, 65, 66:1.....	96
APPENDICE II. IL BATTISTERO CRISTIANO PIÙ ANTICO, DURA EUROPOS.	98
BIBLIOGRAFIA:	100
A. Fonti e testi antichi (fonti storiche, testi, versioni bibliche, ecc.)	100

B.	Strumenti di lavoro (lessici, dizionari, grammatiche, introduzioni, cc.).....	102
C.	Opere monografiche e commenti (sul tema e sugli scritti biblici consultati)	105
D.	Contributi e articoli vari	107
E.	Siti internet	107

Introduzione

Nella società occidentale sempre più secolarizzata in cui l'evangelizzazione diventa una sfida, assistiamo al calo delle richieste di battesimo¹. Lo stile religioso che contraddistingue la società odierna, quello di «appartenenza senza credenza» in cui l'identificazione religiosa prescinde dalla fede e dalla partecipazione alla vita comunitaria, permette di sentirsi cattolici a motivo della tradizione e della cultura nel tentativo di conservare le proprie radici e l'identità in una società multiculturale e multireligiosa². Ma tale appartenenza non è vincolata alla pratica religiosa. Perciò, la maggior parte delle richieste di battesimo proviene dai genitori non praticanti (coloro che non frequentano la chiesa più di due volte all'anno e non partecipano alla vita comunitaria) i quali, con ogni probabilità, non coltivano i valori cristiani³. Molte persone concepiscono il battesimo come rito di nascita e occasione per festeggiamenti. Di conseguenza, in molte famiglie manca l'impegno dei genitori di offrire l'educazione cristiana ai loro figli già battezzati⁴.

Inoltre, emerge la tendenza al cosiddetto «sbattezzo»⁵, un fenomeno nuovo che diventa sempre più diffuso nella società odierna e consiste nel rifiuto del battesimo, ricevuto poco dopo la nascita, da persone in età adulta. Nella maggior parte dei casi si tratta di una specie di protesta contro una scelta imposta dalla volontà altrui. Così è sempre più in crescita il numero di persone che ritiene la prassi battesimale, praticata su infanti che non possono sceglierla né impedirla, un gesto arbitrario e lesivo dei diritti umani.

Nel dialogo tra le diverse Chiese la questione del battesimo non trova un consenso completo, anche se diversi sforzi di collaborazione verso posizioni più rispettose hanno prodotto risultati non trascurabili. Attualmente il battesimo unisce le diverse denominazioni cristiane in quanto tutte le chiese lo celebrano, ma al contempo esse sono divise perché non tutte le forme del battesimo sono riconosciute come valide. Alcune Chiese, non riconoscendo il battesimo celebrato da altre denominazioni, richiedono che

¹ Cfr. http://www.huffingtonpost.it/2014/02/26/matrinoni-battesimi-secolarizzazione_n_4859754.html, consultato il 21.01.2018.

² Cfr. F. Garelli, *Religione all'italiana*, Bologna, il Mulino, 2011, pp. 131, 132.

³ Cfr. «Battesimo in una società secolarizzata», <https://www.rsi.ch/rete-due/programmi/cultura/il-tempo-dello-spirito/Battesimo-in-una-societ%C3%A0-secolarizzata-8682475.html>, visitato il 17.01.2018. Per le problematiche legate alla prassi battesimale in una società pluralistica, cfr. anche M. Hauke, «Il segno salvifico dell'acqua e il Battesimo dei bambini», in *Rivista teologica di Lugano*, 2008, n. 3, p. 369.

⁴ Cfr. <https://riforma.it/it/articolo/2017/01/31/i-non-praticanti-e-il-battesimo>, consultato il 20.01.2018.

⁵ Cfr. il sito dell'UAAR, Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti, <https://www.uaar.it/laicita/sbattezzo/>, consultato il 18.01.2018.

coloro i quali desiderano farne parte siano «ribattezzate» indipendentemente dalla loro Chiesa di provenienza o dal battesimo ricevuto precedentemente⁶.

Sulla questione del battesimo la cristianità è divisa. Il battesimo ancora oggi è causa di dispute e conflitti ed è diventato l'oggetto dell'apartheid⁷ battesimale che tormenta la cristianità da circa cinque secoli. Il mondo cristiano tuttora è diviso in due gruppi⁸: le Chiese che praticano il pedobattesimo, per la maggior parte si tratta delle Chiese cosiddette storiche, e altre Chiese dette «battiste» che, seguendo le idee dell'anabattismo sorto nel Cinquecento, riconoscono come unico battesimo valido il battesimo dei credenti. Tra i due gruppi, e a volte anche tra le Chiese dello stesso gruppo, spesso ha luogo il disconoscimento del battesimo celebrato da altre Chiese.

Un importante passo avanti verso la comprensione unica del battesimo è compiuto nel 1982 con il principale documento teologico sul battesimo elaborato dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC)⁹ in cui si è raggiunto un buon grado di consenso sulla teologia battesimale¹⁰ tra tutte le Chiese cristiane. Il testo afferma l'unico battesimo cristiano che unisce il credente a Cristo e alla Chiesa e, perciò, rappresenta un forte richiamo all'unità:

«Attraverso il loro battesimo, i cristiani sono posti in un rapporto di unione con Cristo, con ogni altro cristiano e con la Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Così il nostro comune battesimo, che ci unisce a Cristo nella fede, è un fondamentale legame di unità. [...] L'unione con Cristo, che condividiamo grazie al battesimo, ha delle implicazioni importanti per l'unità cristiana. "Vi è un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti..." (Ef. 4:4-6). Quando nella Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, l'unità battesimale viene realizzata, allora può essere resa un'autentica testimonianza cristiana all'amore di Dio che guarisce e riconcilia. Perciò, il nostro unico battesimo in Cristo costituisce un appello alle Chiese perché superino le loro divisioni e manifestino visibilmente la loro comunione»¹¹.

Manca il consenso sulla prassi battesimale trattata nel capitolo IV¹². Il dibattito recente dimostra che il maggiore problema irrisolto è la questione del battesimo degli infanti, la sua legittimità, cioè la questione se esso sia o no un atto cristiano. Il testo del

⁶ Cfr. P. Ricca, *Dal battesimo allo "sbattezzo". La storia tormentata del battesimo cristiano*, Torino, Claudiana, 2015, pp. 233, 287, 288.

⁷ P. Ricca, *op. cit.*, p. 10.

⁸ Per la lista più esaustiva, cfr. P. Ricca, *op. cit.*, note 3, 4, p. 9.

⁹ *Baptism, Eucharist and Ministry*, Faith and Order Paper N° 111, World Council of Churches, Ginevra, 1982, trad. it. *Battesimo Eucaristia Ministero. Testo della Commissione Fede e Costituzione* (in seguito BEM), a cura di P. Ricca e L. Sartori, Elle Di Ci- Claudiana, Leumann-Torino, 1982.

¹⁰ I primi tre capitoli trattano l'istituzione, il significato del battesimo e il suo rapporto con la fede del catecumeno, *idem*, pp. 13-18.

¹¹ *Ibidem*.

¹² *Idem*, pp. 18-25.

BEM riconosce il battesimo dei credenti e quello dei bambini come l'unico battesimo celebrato in due forme diverse e invita le Chiese al riconoscimento reciproco dei loro battesimi:

«Sempre più le Chiese praticano tra loro il riconoscimento reciproco del battesimo come l'unico battesimo in Cristo, quando Gesù Cristo è stato confessato dal candidato come Signore, oppure quando, come nel caso di battesimo di un bambino, questa confessione è stata fatta dalla Chiesa (genitori, tutori, padrini, madrine e comunità) ed affermata più tardi attraverso la fede e l'impegno personale. Il riconoscimento reciproco del battesimo è considerato un segno e un mezzo importante per esprimere l'unità battesimale donata in Cristo. Ovunque è possibile, le Chiese dovrebbero esprimere in modo esplicito il riconoscimento reciproco dei loro battesimi»¹³.

La ricerca dell'unità battesimale è il compito centrale dell'impegno ecumenico. Per facilitarlo, il testo del BEM mette in risalto l'intero processo di iniziazione che può preparare al battesimo oppure seguirlo: il battesimo dei credenti è preceduto da una benedizione nell'infanzia e il battesimo ricevuto nell'infanzia è seguito più tardi dalla confessione di fede personale. Nel primo caso il catechismo precede il battesimo, nel secondo lo segue. Così, sia la confessione di fede sia il catechismo, anche se in tempi diversi, sono comunque presenti in entrambi i riti d'iniziazione. Perciò, le due forme del battesimo sono considerate «alternative equivalenti per l'entrata nella Chiesa»¹⁴. Tale idea è stata proposta a tutte le Chiese in vista al riconoscimento reciproco dei loro battesimi. Per molte Chiese la questione è se le due forme sono entrambe valide e se sono equivalenti. Qual è la forma giusta che possiamo chiamare «l'unico battesimo cristiano»?

Lo scopo della presente tesi è di tornare alle sorgenti originarie e, in continuazione alla tesi precedente, in cui si è esaminato la tradizione della chiesa apostolica, attestata dagli scritti del Nuovo Testamento e il documento ecclesiale più remoto, indagare sulla pratica battesimale della Chiesa antica, testimoniata dagli scritti dei Padri. A cominciare dai testi patristici più prossimi alle Sacre Scritture, si prefigge di proseguire lungo la storia del battesimo cristiano fino alla fine del III secolo per analizzare la polemica battesimale più importante di quell'epoca incentrata sulla questione dell'unico battesimo legittimo. In questa tesi si affronterà il problema del pedobattesimo, si indagherà sulle ragioni della sua nascita ed espansione.

Nel capitolo I si analizzerà l'epoca di transizione dalla Chiesa apostolica alla Chiesa universale del II secolo sulla base dei testi dei Padri apostolici relativi al battesimo.

¹³ *Battesimo Eucaristia Ministero*, P. Ricca, L. Sartori (a cura di), cit., art. 15, p. 22.

¹⁴ *Ibidem*, Commento all'art. 12, p. 20.

Nel II capitolo saranno esaminati altri testi patristici del II - inizio del III secolo suddivisi in due tronconi: quello della cultura greca a della cultura latina con le loro diverse teologie e riti, mettendo in risalto somiglianze e divergenze della teologia e della prassi battesimale. Sarà possibile scorgere anche il processo in cui una semplice immersione neotestamentaria si è trasformata nel tempo e sotto l'influsso delle religioni pagane in una cerimonia liturgica molto elaborata che includeva delle innovazioni varie come esorcismi, unzioni con olio, santificazione dell'acqua, ecc. Si osserverà il processo in cui il battesimo, amministrato nei tempi neotestamentari a partire dal momento della conversione e confessione di fede, già alla fine del II secolo diventerà la conclusione di un periodo di preparazione dottrinale abbastanza sviluppata fino a trasformarsi all'inizio del III secolo in un periodo di prova della durata triennale (l'età d'oro del catecumenato), comportando, nel secolo successivo, lo sviluppo del fenomeno di catecumenato a vita. Sarà possibile osservare le prime testimonianze del battesimo degli infanti nella Chiesa antica.

Nel III capitolo saranno messi a fuoco i dibattiti fondamentali affrontati dalla Chiesa nel III secolo sulla legittimità dei diversi tipi di battesimo: quello amministrato sul letto di malattia per infusione o aspersione, quello amministrato ai bambini che non possono decidere per sé e quello amministrato da altre comunità di fede esterne alla chiesa di maggioranza.

In questo modo, si proseguirà nella storia del battesimo per studiare il significato che il battesimo ebbe per la Chiesa cristiana delle origini e la trasformazione della prassi battesimale nei primi secoli. Si analizzerà il contesto storico e le cause della progressiva comparsa e l'espansione del battesimo degli infanti.

Capitolo I - Il battesimo nell'era subapostolica

1.1. Il battesimo nella *Didaché*

Ricollegandosi alla tesi precedente che riguardava il significato del battesimo alla luce degli scritti neotestamentari e nella *Didaché*¹⁵, nel presente lavoro ci si prefigge di proseguire nella storia del battesimo cristiano fino al III secolo.

Nella tesi precedente abbiamo esaminato alla luce del Nuovo Testamento il significato del battesimo cristiano e il suo valore per la fede e la vita della chiesa apostolica. Abbiamo constatato che il fondamento su cui è costituito il battesimo cristiano è la morte e la risurrezione di Cristo per la salvezza del mondo e che l'unico modo di battezzare che il Nuovo Testamento conosce è quello per immersione. Abbiamo potuto osservare che nel Nuovo Testamento è assente qualsiasi traccia del pedobattesimo. Il battesimo dei credenti è preceduto dalla predicazione del Vangelo e presuppone la conversione e il perdono dei peccati ricevuti per mezzo della fede personale in Cristo.

Attraverso la *Didaché* abbiamo potuto conoscere, anche se parzialmente, una comunità cristiana dell'epoca sub-apostolica¹⁶. La comunità della *Didaché* non sembra ancora quell'istituzione che si formerà nel II secolo con un ordine gerarchico che distingue i clerici dai laici, secondo cui il vescovo diventa il garante dell'ortodossia. Essa non sembra ancora avere un luogo dedicato al culto e all'amministrazione del battesimo in particolare (il battistero per uso comunitario), né un ministro di culto stabilito. L'unico referente che emerge dalla *Didaché* è solo la comunità, cui sono affidate anche le funzioni ministeriali («battezzate così», *Did.* 7:1), e in cui le autorità ecclesiastiche autentiche erano costituite da apostoli, profeti e maestri o missionari itineranti, che dai primi decenni della chiesa svolgevano il ruolo importante nella diffusione del Vangelo e che intendevano la missione come un proprio ruolo esclusivo¹⁷. A loro si aggiungono i vescovi e i diaconi sedentari, di cui troviamo un breve e marginale accenno solo alla fine dello scritto (*Did.* 15:1,2)¹⁸.

¹⁵ Cfr. O. Tyshkivska, *Il battesimo cristiano: retroscena e instaurazione fino alla Didaché*, tesi di laurea inedita, Firenze, IACB, 2016.

¹⁶ L'epoca di transizione che segue immediatamente i tempi degli scritti neotestamentari e precede il periodo dei primi apologeti cristiani; è il periodo di passaggio dalla chiesa degli apostoli alla chiesa universale (cattolica) che va dalla fine del I secolo all'inizio del II. Cfr. T. Lane, *The Lion Book of Cristian Thought*, Oxford, Lion, 1992, trad. it. *Compendio del pensiero cristiano nei secoli*, Formigine, Voce della Bibbia, 1994, p. 19.

¹⁷ Cfr. N. Brox, *Kirchengeschichte des Altertums*, Dusseldorf, Patmos, 1968², trad. it. *Storia della Chiesa. Epoca antica*, a cura di L. Mezzardi, 3 voll., Brescia, Queriniana, 1988, vol. I, p. 31.

¹⁸ Cfr. G. Filoramo, (a cura di), *Storia delle religioni. Cristianesimo*, Bari-Roma, Laterza, 2005, p. 26.

Il battesimo nella *Didaché* è inteso come un rito di ammissione alla comunità grazie al quale si ha il diritto di partecipare alla celebrazione eucaristica (*Did.* 9:5)¹⁹. Esso si svolge secondo la formula trinitaria di Mt. 28:19. Il battesimo è preceduto da una breve catechesi. Dopo un periodo d'istruzione sulle «due vie» e di digiuno, si procede all'immersione. L'atto d'immersione era il modo di battezzare ordinario nella chiesa cristiana almeno per i primi cinque secoli²⁰. Il modo ideale di battezzare è ancora quello nell'acqua corrente. L'attenzione per i diversi tipi d'acqua e la preferenza dell'acqua «viva» riflettono un ambiente ancora sotto l'influsso giudaico.

Nella *Didaché* troviamo la prima menzione del battesimo per infusione nella storia della chiesa. Ed è anche l'unica²¹ attestazione del battesimo per l'infusione giunta a noi dal I-II secolo. Il testo ammette l'infusione solo dopo aver escluso altre possibilità. In un secondo momento la triplice immersione nasce in seguito a questo triplice rito sostitutivo. La prassi di versare tre volte l'acqua sul capo è ispirata dal triplice nome divino probabilmente nel tentativo di ricoprire il corpo il più possibile per imitare in tal modo un'immersione²². Si nota la mancanza dell'unzione battesimale, molto diffusa nelle chiese siriane nell'epoca posteriore.

Nella *Didaché* non esiste ancora nessuna menzione del battesimo per aspersione²³ né tantomeno di quello degli infanti. Ai genitori non viene detto in nessun modo di portare i figli per farli battezzare (4:9). Il testo della *Didaché* ci fa vedere i credenti adulti che vengono istruiti sulle questioni della vita morale, prendono l'impegno per una vita conforme ai principi cristiani, sono capaci di digiunare uno o due giorni e prendono parte all'eucaristia. Il battesimo è una scelta responsabile di vita, ma non è ancora associato a una confessione di fede o a un *Credo* da recitare. Probabilmente, alla fine del I secolo il *Credo* battesimale non era ancora stato composto.

In questo modo, attraverso la *Didaché*, il manuale più antico della disciplina ecclesiastica, è possibile intravedere la comunità che immerge le sue radici negli strati profondi delle origini, in cui è ancora viva la tradizione di Gesù e il legame con la spiritualità giudaica e dove ancora si sente l'annuncio protocristiano ispirato degli apostoli

¹⁹ Cfr. *Padri Apostolici. Antologia*, a cura di U. Mattioli, et. al., (Patristica), Alba, Paoline, 1965, p. 23.

²⁰ Cfr. E. Ferguson, *Baptism in the Early Church. History, Theology, and Liturgy in the First Five Centuries*, Eerdmans, Grand Rapids (MI), 2009, trad. it. *Il battesimo nella chiesa antica. Storia, teologia e liturgia nei primi cinque secoli*, (Introduzione allo studio della Bibbia. Supplementi, 62), 3 voll., Brescia, Paideia, 2014, vol. I, p. 238.

²¹ Cfr. J. Quasten, *Patrology*, Utrecht, Spectrum, trad. it. *Patrologia*, 3 voll., Casale Monferrato, Marietti, 1975³, vol. I, p. 36.

²² Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. I, p. 237.

²³ *Contra* Paolo Ricca che trova nella *Didaché* la prima menzione del battesimo per aspersione e persino una triplice immersione (esplicita!) che secondo lui poteva essere anche parziale. Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, p. 71.

e dei profeti²⁴. La *Didaché* descrive la situazione presente verso la fine del I secolo, quella di transizione dal ministero itinerante delle figure carismatiche (apostoli, profeti, maestri) al ministero stabile della gerarchia ecclesiastica (vescovi, presbiteri e diaconi)²⁵.

1.2. Il battesimo negli altri scritti dell'epoca subapostolica

Gli altri scritti dei Padri apostolici²⁶ completano il ritratto del battesimo presentato dalla *Didaché*. Ignazio²⁷, vescovo di Antiochia, nel primo o nel secondo decennio del II secolo, fu il primo ad accennare all'idea che Gesù con il proprio battesimo avesse purificato l'acqua per il battesimo. Ignazio lo ha fatto attribuendo la purificazione alla passione di Cristo²⁸. Diversamente dalla *Didaché*, in Ignazio appare l'interesse per la persona che amministra il battesimo piuttosto che per il rito in sé: «Dove compare il vescovo, là sia la comunità, come là dove c'è Gesù Cristo ivi è la Chiesa cattolica²⁹. Senza il vescovo non è lecito né battezzare né fare l'agape; quello che egli approva è gradito a Dio, perché tutto ciò che si fa sia legittimo e sicuro»³⁰. Per Ignazio, senza il vescovo nessuno può battezzare né celebrare l'agape o l'eucaristia. Le lettere di Ignazio non parlano più dei profeti itineranti, come la *Didaché*, ma ritraggono un quadro tripartito della gerarchia ecclesiastica (vescovi, presbiteri, diaconi) e puntano sul prestigio del vescovo che presiede in qualità di rappresentante di Dio³¹. Ignazio immagina il battesimo come uno

²⁴ Cfr. *Didaché. Insegnamento degli apostoli*, a cura di G. Visonà, (Lecture cristiane del primo millennio, 30), Milano, Figlie di San Paolo, 2000, p. 24.

²⁵ Cfr. T. Lane, *op. cit.*, p. 21.

²⁶ Il termine «Padri apostolici» è una designazione moderna usata a partire dalla fine del XVII secolo per identificare gli scritti dei cinque autori ecclesiastici, presunti discepoli degli apostoli come Barnaba, Clemente, Ignazio, Erma e Policarpo. Successivamente sono state aggiunte la *Didaché*, l'*A Diogneto*, i frammenti di Papia e di Quadrato. Cfr. G. Filoramo, D. Menozzi, (a cura di), *Storia del cristianesimo*. 4 voll., Bari-Roma, Laterza, 2001, vol. I, *L'antichità*, p. 156.

²⁷ Ignazio è il secondo vescovo di Antiochia, fu condannato a morte e subì il martirio a Roma sotto l'imperatore Traiano nell'anno 110 circa. Durante il viaggio scrisse sette lettere: alle cinque comunità dell'Asia Minore, a quella di Roma e a Policarpo. Cfr. B. Altaner, *Patrologie*, Herder, Freiburg-Basel-Wien, 1968, trad. it. *Patrologia*, Casale Monferrato, Marietti, 1983, pp. 48-50.

²⁸ «Il nostro Dio, Gesù Cristo è stato portato nel seno di Maria, secondo l'economia di Dio, del seme di David e dello Spirito Santo. Egli è nato ed è stato battezzato perché l'acqua fosse purificata con la passione». Ignazio, *Agli Efesini*, 18:2, in *I padri apostolici*, a cura di A. Quacquarelli, (Collana di testi patristici, 5), Roma, Città Nuova, 1976, p. 106. Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. I, p. 130.

²⁹ Ignazio è il primo a chiamare i cristiani con il nome di «chiesa cattolica». Cfr. J. Quasten, *Patrologia*, vol. I, cit., p. 66.

³⁰ Ignazio, *Agli Smirnesi*, 8:2, in *I padri apostolici*, a cura di A. Quacquarelli, cit., p. 136.

³¹ Cfr. J. Quasten, *Patrologia, op. cit.*, vol. I, p. 66.

scudo che protegge i cristiani³². Le immagini militari sono usate per esortare alla fedeltà i cristiani della comunità di Smirne.

*La lettera di Barnaba*³³ si configura come un trattato teologico in cui l'autore non si occupa dell'amministrazione del battesimo, come fa la *Didaché*; il suo interesse è per il significato che esso ha per i credenti. Il punto fondamentale dello scritto è la passione di Cristo che conferisce la remissione dei peccati. Questa è la base per cogliere le prefigurazioni del Nuovo Testamento nell'Antico, la nuova nascita, che l'uomo sperimenta in collegamento al perdono dei peccati e al battesimo. Tale nuova nascita è resa con l'immagine dell'ingresso insieme con Gesù nella terra promessa³⁴ per la rigenerazione del credente a somiglianza divina. I capitoli 6 e 11 riferiscono che il battesimo offre al credente il perdono, l'adozione filiale e imprime l'immagine di Dio nell'anima³⁵. Il battesimo in stretta relazione con la nuova nascita trasforma gli uomini, perdonati e ricreati, nel tempio³⁶ dello Spirito Santo.³⁷

I capitoli 11 e 12 hanno per titolo «l'acqua e la croce». La contrapposizione della concezione cristiana del battesimo alle abluzioni giudaiche che non recano il perdono dei peccati presuppone che il battesimo cristiano lo offre (11:1). L'autore associa l'acqua e la croce in relazione al perdono collegando strettamente il battesimo e la fede in Cristo crocifisso:

«Notate che ha designato nel contempo l'acqua e la croce. Egli questo vuol significare: beati coloro che, avendo sperato³⁸ nella croce, scesero nell'acqua, e indica la mercede a suo tempo. Allora, promette, darò. Per il presente dice che le foglie non cadranno a

³² «Cercate di piacere a colui sotto il quale militate e ricevete la mercede. Nessuno di voi sia disertore. Il vostro battesimo sia come lo scudo, la fede come elmo, la carità come lancia, la pazienza come vostra armatura». *Ignazio a Policarpo*, 6:2, in *I padri apostolici*, a cura di A. Quacquarelli, cit., p. 142.

³³ Uno scritto attribuito da Clemente di Alessandria, Origene e da tradizione manoscritta a Barnaba, il collaboratore e compagno dell'apostolo Paolo. Contestato da Eusebio e Girolamo. Per il duro ripudio che mostra nei confronti all'Antico Testamento e il contenuto anti giudaico è di paternità sconosciuta; si inserisce dopo il 70 ad Alessandria come il possibile luogo di composizione. Si trova nel Codex Sinaiticus (IV sec.) insieme al *Pastore di Erma*. Cfr. J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, pp. 86, 87. B. Altaner, *op. cit.*, p. 56, lo inserisce tra gli anni 115 e 140.

³⁴ Di qui è il riferimento al latte e al miele (6:8), un simbolo per i neobattezzati. Cfr. *I padri apostolici*, a cura di A. Quacquarelli, cit., p. 182.

³⁵ «Dopo averci rinnovati col perdono dei peccati, ci ha plasmati con un'altra forma, come se avessimo l'anima dei fanciulli, e ci ha di nuovo creati. Di noi la Scrittura parla quando riferisce al Figlio: "Facciamo l'uomo ad immagine e somiglianza nostra, ed essi (gli uomini) dominino sulle fiere della terra, sugli uccelli del cielo, e sui pesci del mare"». *Lettera di Barnaba*, 6:11,12, in *I padri apostolici*, a cura di A. Quacquarelli, cit., p. 210.

³⁶ «Ottenuta la remissione dei peccati e sperando nel nome siamo divenuti nuovi, rigenerati dal principio. Perciò Dio abita veramente nella nostra dimora, in noi». *Lettera di Barnaba*, 16:8, in *idem*, p. 195.

³⁷ Cfr. J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, pp. 85,86.

³⁸ Nella *Lettera di Barnaba* la parola «speranza» ha il significato di «fede». Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. I, p. 247.

significare che ogni parola che uscirà dalla loro bocca nella fede e nell'amore, sarà per la conversione e la speranza di molti»³⁹.

Le indicazioni «scesero nell'acqua» e «risaliamo» (11:8,11) indicano il battesimo per immersione. Ricevono il battesimo soltanto coloro che hanno creduto. Il tratto distintivo del battesimo, secondo la *Lettera di Barnaba*, è la remissione dei peccati:

«Questo significa che noi discendiamo nell'acqua pieni di peccati e di lordura e ne risaliamo portando i frutti nel cuore, avendo nello spirito il timore e la speranza in Gesù».⁴⁰

Il battesimo per colui che crede ha come effetti una nuova nascita (6:11), una nuova creazione (6:14; 16:8,9), l'entrata nella terra promessa (6:11,13,16,17) e la vita eterna (11:10,11). Il battesimo, come descritto anche nella *Didaché*, conduce il credente a una vita etica di ubbidienza a Dio (6:16; 11:6; 16:7), chiamata «via della luce» che nello scritto è contrapposta alla «via delle tenebre» (18-21)⁴¹.

Il *Pastore di Erma*⁴² costituisce uno dei testi più importanti del cristianesimo delle origini. Lo scritto racchiude il maggior numero dei passi relativi al battesimo. Nei primi secoli è stato collocato tra le Sacre Scritture, ma in realtà appartiene alle apocalissi apocrife. L'opera esprime la cultura della comunità cristiana del suo tempo storico per cui contiene dei paralleli con la *Didaché* e con la *Lettera di Barnaba*⁴³. Nel suo scritto Erma, sviluppando il tema della penitenza attraverso la riforma morale, si colloca contro la corrente rigorista, autorevole e abbastanza estesa nella comunità romana, la quale sosteneva l'impossibilità della penitenza e del perdono al di fuori del battesimo (31 [3], 1). In quel modo, i cristiani che dopo aver ricevuto il battesimo hanno compiuto dei peccati gravi, come anche tutti coloro che di fronte alle persecuzioni hanno rinnegato la fede (i cosiddetti *lapsi*), non potevano mai più sperimentare il perdono di Dio ed essere riammessi nelle comunità. In questa situazione difficile e disperata, il merito di Erma è di annunciare una seconda penitenza post-battesimale che è un'altra occasione di perdono e di

³⁹ *Lettera di Barnaba*, 11:8, in *I padri apostolici*, a cura di A. Quacquarelli, cit., p. 203.

⁴⁰ *Lettera di Barnaba*, 11:11, cfr. anche 16:7,8, in *I padri apostolici*, a cura di A. Quacquarelli, cit., pp. 203, 210.

⁴¹ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. I, pp. 246-249.

⁴² Un'opera antica composta nella prima metà del II secolo nell'ambiente romano. L'autore è di difficile identificazione. Descrive le rivelazioni ricevute da due figure celesti, tra cui la seconda, apparsa nell'immagine di un pastore, dà il titolo all'opera. Si divide in tre parti: 5 visioni, 12 precetti e 10 allegorie. Cfr. J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, pp. 89,90.

⁴³ Al principio delle «due vie» corrispondono due angeli, quello della giustizia e quello del male, che abitano nell'uomo. Cfr. *I padri apostolici*, a cura di A. Quacquarelli, cit., p. 239.

riappacificazione con la Chiesa per i peccati compiuti dopo il battesimo. Nello stesso tempo il cristiano non dovrebbe renderla vana con il peccato successivo: la penitenza dopo il battesimo è possibile ma non più di una⁴⁴:

«Misericordioso, il Signore ebbe compassione della sua creatura e stabilì la penitenza, e diede a me il potere su di essa. Ma io ti dico: dopo la grande e santa chiamata [il battesimo], se qualcuno sobillato dal diavolo pecca, ha una sola penitenza; se poi subito pecca e si pente, è inutile per lui, difficilmente vivrà»⁴⁵.

Il battesimo, secondo Erma, è la prima grande penitenza che offre il perdono di tutti i peccati fatti in precedenza. Ricevere il battesimo significa «portare il nome del Figlio di Dio». Il battesimo veniva amministrato nel nome del Signore ed era la conseguenza dell'ascolto della Parola: Erma mostra la sequenza composta di ascolto della Parola, fede e ricezione del sigillo battesimale. L'unione del sigillo con il nome esprime il segno di proprietà e il senso di protezione. In quel modo il battesimo è collegato al rapporto personale con il Figlio di Dio⁴⁶. L'uomo prima del battesimo è morto, ma quando riceve il sigillo battesimale, riceve la vita e il diritto di entrare nel Regno di Dio⁴⁷. L'immersione battesimale è abbozzata con le parole «discendere» nell'acqua e «risalire».

In Erma appare per la prima volta l'idea della salvezza per mezzo del battesimo, anche se allo stesso tempo viene riconosciuto il Signore come fondamento della salvezza. Per Erma, il battesimo è necessario per essere ammesso nella Chiesa: nessuno può appartenere alla Chiesa senza aver ricevuto il battesimo⁴⁸. Egli chiama il battesimo sigillo⁴⁹ e afferma la necessità assoluta del battesimo per la salvezza⁵⁰ fino a sostenere la discesa degli apostoli e dei dottori negli inferi dopo la loro morte per battezzare i morti in vista alla salvezza eterna (93[16], 5)⁵¹.

⁴⁴ Cfr. *I padri apostolici*, a cura di A. Quacquarelli, cit., p. 239.

⁴⁵ *Il Pastore*, 31 [3], 5-6, in *I padri apostolici*, a cura di A. Quacquarelli, cit., pp. 271, 272.

⁴⁶ «Perché tutti i popoli che abitano sotto il cielo avendo ascoltato e creduto sono stati chiamati col nome del Figlio di Dio. Dopo aver ricevuto il sigillo ebbero una sola mente e un solo animo, e una fu la loro fede e carità». *Il Pastore*, 44 [17], 4, in *idem*, p. 332.

⁴⁷ «Questi morti presero il sigillo del Figlio di Dio ed entrarono nel regno di Dio. Infatti, dice, l'uomo prima che porti il nome di Dio è morto. Quando poi prende il sigillo, lascia la morte e riprende la vita. Il sigillo è l'acqua, [gli uomini] discendono morti nell'acqua e risalgono vivi». *Il Pastore*, 93[16], 3,4, in *idem*, p. 331.

⁴⁸ «Ascolta perché la torre viene costruita sulle acque: la nostra vita fu salva e sarà salva mediante l'acqua. La torre è stata innalzata con la parola del nome onnipotente e glorioso ed è retta dalla potenza invisibile e infinita». *Il Pastore*, XI [3], 5, in *idem*, p. 253.

⁴⁹ «Il sigillo è l'acqua, [gli uomini] discendono morti nell'acqua e risalgono vivi». *Il Pastore*, XCIII [16], 4, in *idem*, p. 331.

⁵⁰ «Avevano bisogno, per essere vivificate, di passare per l'acqua. Non potevano entrare altrimenti nel Regno di Dio se non morivano alla vita precedente». *Il Pastore*, XCIII [16], 2, in *ibidem*.

⁵¹ Cfr. J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, pp. 96, 97.

La *II lettera di Clemente ai Corinzi*⁵² è un'omelia che invita al pentimento e alla vita morale. Come il *Pastore di Erma*, essa esorta alla penitenza per i peccati commessi dopo il battesimo. Come nel *Pastore di Erma*, nella *II lettera di Clemente* il battesimo è paragonato a un sigillo. A seconda della datazione, in uno di questi scritti troviamo per la prima volta il termine «sigillo» riferito al battesimo. La parola «battesimo», usata nell'omelia una volta sola, corrisponde al termine «sigillo»: «Se tali uomini retti non possono liberare con i loro sentimenti di giustizia i loro figli, con quale certezza entreremo nel regno di Dio se non custodiremo puro e incontaminato il battesimo?»⁵³. «Questo, dunque, dice: conservate pura la vostra carne e intatto il sigillo per conseguire la vita eterna»⁵⁴. Chi non conserva il sigillo, subirà la punizione eterna (7:6). Nella *II Clemente* i termini sono sinonimi. Nel II secolo, il termine «sigillo» era il modo più comune di indicare il battesimo⁵⁵.

Insistendo sul pentimento, l'autore sottolinea il contenuto etico del battesimo. L'appello di mantenerlo puro rivela il nesso tra il battesimo e la purificazione dal peccato, il cambiamento di vita, l'impegno morale per una giusta condotta e la ricezione dello Spirito Santo⁵⁶. La Chiesa antica, considerandosi quale «comunità di santi» esigeva un alto tenore di vita morale dai membri battezzati. In vista dell'atteso ritorno di Cristo il sigillo battesimale doveva essere conservato «sacro e inviolabile» (*II Clem.* 6:9; 8:6)⁵⁷.

⁵² Uno scritto considerato non autentico fissato verso il 150 d.C. ma tradizionalmente attribuito a Clemente di Roma. Contiene l'omelia cristiana più antica di cui si abbia conoscenza. In Siria era incluso tra le Sacre Scritture, ma Girolamo ed Eusebio negano la sua autenticità. Si trova nel Codice Alessandrino (V sec.) insieme alla *I Clemente*. Per la dottrina sulla penitenza parallela a quella del *Pastore di Erma*, la redazione non dev'essere molto posteriore. Cfr. J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, pp. 55,56.

⁵³ *Seconda di Clemente ai Corinti*, 6:9, in *I padri apostolici*, a cura di A. Quacquarelli, cit., p. 225.

⁵⁴ *Idem*, 8:6, in *idem*, p. 226.

⁵⁵ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. I, pp. 241-243.

⁵⁶ *Idem*, p. 243.

⁵⁷ Cfr. K. Bihlmeyer, H. Tuechle, *Kirchengeschichte*, Paderborn, Ferdinand Schöningh, trad. it. *Storia della chiesa. I L'antichità cristiana*, Brescia, Morcelliana, 1973, p. 155.

Capitolo II - Trasformazione e ampliamento del rito battesimale nel II, inizio del III secolo. L'istituzionalizzazione del catecumenato

2.1. La concezione del battesimo nelle chiese della cultura greca

Dal punto di vista linguistico, il cristianesimo si presenta, dall'inizio e sino alla fine del II secolo, come un movimento greco. La cultura greca si era largamente estesa nei primi secoli dell'Impero in tutto il mondo mediterraneo. Il greco *koiné*, essendo la lingua del Nuovo Testamento, è anche la prima lingua della letteratura patristica. A Roma il greco era dominante fino al III secolo⁵⁸.

In seguito alla separazione definitiva delle comunità cristiane dalle sinagoghe giudaiche, avvenuta negli anni di Gamaliele II (90-116 a.C.)⁵⁹, durante il II secolo inizia il processo di trasformazione del cristianesimo da una setta giudaica in una religione di portata universale, anche se fino alla conversione di Costantino (312) la chiesa era ancora una minoranza spesso perseguitata a periodi⁶⁰. Con l'indebolimento della speranza nella *parusia*, le comunità di tipo carismatico guidate da apostoli, profeti e maestri erano destinate a scomparire; al posto di una struttura fluida che oscilla tra i ministeri itineranti e quelli residenziali, progressivamente emerge la tendenza a formare le comunità destinate a durare nel tempo, costruite sulla struttura gerarchica e che si ispiravano sempre più sui modelli dell'etica e dell'educazione ellenistiche⁶¹.

2.1.1. Giustino Martire e la prima narrazione della pratica battesimale

La prima descrizione abbastanza estesa della cerimonia battesimale, che si svolgeva intorno alla metà del II secolo, con importanti informazioni riguardo al significato dottrinale attribuito al battesimo dalla comunità cristiana, si trova in Giustino Martire⁶², *I Apologia*, 61, 65⁶³.

⁵⁸ Cfr. J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, p. 26.

⁵⁹ Cfr. G. Filoramo, D. Menozzi, (a cura di), *Storia del cristianesimo*, cit., vol. I, p. 83.

⁶⁰ Cfr. T. Lane, *op. cit.*, p. 15.

⁶¹ Cfr. G. Filoramo, D. Menozzi, (a cura di), *Storia del cristianesimo*, cit., vol. I, p. 155, 159.

⁶² Giustino, filosofo, teologo, apologeta e martire, una delle più celebri personalità del II secolo, nacque all'inizio del secolo a Flavia Neapolis in Palestina da una famiglia pagana. Si convertì nel 130-135, fondò una scuola a Roma dove insegnò. Nel 165, sotto l'imperatore Marco Aurelio, subì il martirio insieme ai suoi sei discepoli. Cfr. B. Altaner, *op. cit.*, p. 67; P. Ricca, *op. cit.*, p. 74.

⁶³ Cfr. Giustino, *Le apologie*, a cura di C. Burini, Roma, Città Nuova Editrice, 2001, pp. 88-90, 94. Per il testo completo cfr. Appendice I.

Nonostante Giustino, a motivo del pubblico pagano, eviti⁶⁴ il termine «battesimo», usuale per i cristiani, sostituendolo con «lavacro» o «bagno», egli in realtà fornisce la descrizione più esaustiva del rito battesimale pervenutaci dal II secolo. Il testo presenta molti paralleli con quello della *Didaché*, dovuti alla probabile conoscenza dell'ultimo ma anche alla comune prassi cristiana⁶⁵.

Si nota subito il collegamento stretto tra il rito battesimale e la celebrazione della Santa Cena: immediatamente dopo il battesimo, il neofita entra nella comunione della chiesa partecipando per la prima volta all'eucaristia, come anche nella *Didaché*. Come nella *Didaché*, nella descrizione di Giustino il battezzato è una persona adulta, un credente istruito nella dottrina cristiana che promette di vivere all'altezza del Vangelo e che è capace di pregare e di digiunare (*I Ap.* 61:2). Anche qui non c'è nessuna traccia del battesimo dei bambini. Preceduto dalla catechesi prebattesimale, il battesimo viene celebrato nel nome della Trinità secondo la formula di Mt. 28:19 pronunciata sul battezzato dall'officiante (*I Ap.* 61:10)⁶⁶.

Un altro tratto comune è che l'amministrazione del battesimo è affidata alla comunità e non a un ministro di culto. Tra l'altro, la comunità non sembra avere una struttura gerarchica ma è concepita come assemblea dei fratelli, dove appare anche una certa diversità di ruoli (ad esempio, i diaconi, *I Ap.* 65:5), ma non di rango. Perciò «colui che presiede» non ha un nome definito e può essere non solo il vescovo, ma anche altri ministri o laici incaricati⁶⁷.

A differenza dalla *Didaché*, Giustino non precisa le diverse modalità del rito (per immersione o infusione, semplice o triplice), anche se per il luogo «dove c'è dell'acqua» (*I Ap.* 61:3) si presuppone probabilmente una sorgente naturale in cui l'acqua è corrente⁶⁸.

A differenza dalla *Didaché*, che tralascia il significato teologico, Giustino ci offre una ricca teologia battesimale in cui sottolinea due principi fondamentali legati strettamente al battesimo: (1) il ravvedimento e il perdono dei peccati richiesto e ottenuto in stretto rapporto al battesimo, (2) la rigenerazione o nuova nascita senza la quale è impossibile entrare nel regno di Dio (*I Ap.* 61:4). La speranza del perdono dei peccati è implicita nelle preghiere iniziali (*I Ap.* 61:2) e appare esplicita nella descrizione del lavacro

⁶⁴ Il termine appare soltanto nel *Dialogo con Trifone* destinato ai lettori ebrei.

⁶⁵ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. I, pp. 271, 272.

⁶⁶ Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, pp. 76-78.

⁶⁷ *Idem*, p. 79.

⁶⁸ *Idem*, p. 77.

(*I Ap.* 61:10, cfr. 66:1). Il battesimo di conversione conduce al rinnovamento spirituale descritto anche come «rigenerazione» (rinascita), una nuova nascita contrapposta da Giustino alla nascita carnale (v. 10). La prima nascita è stata a nostra insaputa e, quindi, nell'ignoranza perché non l'abbiamo potuta scegliere; la seconda, quella che ha luogo nel battesimo, siamo, invece, liberi di scegliere nella totale consapevolezza di ciò che facciamo. Grazie a questa rigenerazione battesimale, attraverso la conversione e il pentimento e invocando il nome di Dio, da «figli della necessità e dell'ignoranza» i credenti diventano «figli della libertà e della conoscenza»⁶⁹. Il termine greco ἀνάγκη, tradotto con «necessità» o «costrizione», significa anche «fato» o «destino». La fede in Dio rende il credente libero dalla sottomissione ad un destino crudele e immutabile. In quel modo Giustino mette in risalto la ricezione volontaria del battesimo e l'esercizio del libero arbitrio del candidato⁷⁰.

La citazione piuttosto libera che Giustino fa di Giovanni 3:3 (*I Ap.* 61:4) (o l'idea che riporta dalla tradizione orale ancora esistente) rispecchia il linguaggio usato largamente dalla chiesa antica per riferirsi al battesimo. Oltre all'idea di «rigenerazione» o nuova nascita (61:3,4), la teologia battesimale in Giustino è arricchita dalle nozioni come «consacrazione» (61:1), «rinnovamento» (61:1), «bagno» (61:3) e «illuminazione»⁷¹; l'ultima è l'idea nuova, comparsa per la prima volta in Giustino, la quale diviene un termine tecnico per indicare il battesimo e determinerà la successiva riflessione teologica. Questo uso allude a Ebr. 6:4 e all'immagine della luce comunemente usata per indicare conoscenza spirituale e giusta condotta⁷². Per Giustino l'illuminazione significa l'istruzione intellettuale e morale che accompagna il battesimo e la giusta concezione di Dio che il neofita raggiunge. Questa nozione ha l'idea che la luce di Dio riempie la vita del credente. Nel *Dialogo con Trifone* 39:2 l'illuminazione si riferisce ai doni dello Spirito al credente e non esclude l'illuminazione dell'intelletto⁷³. I convertiti sono illuminati «dal

⁶⁹ *I Apologia*, 61:10, trad. it. in Giustino, *Le apologie*, a cura di C. Burini, cit., p. 89.

⁷⁰ Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, pp. 76-78.

⁷¹ Dal II secolo in poi, nella scia dei testi biblici (Ebr. 6:4-6; 10:32; Ef. 5:4; Gv. 9) il termine era applicato alla conversione cristiana sigillata dal battesimo (cfr. Giust., *Apol.* 61:12 ss.; Clem. Al., *Paed.* I,6,25-31; Basil., *Hom.* 13,1; Giov. Damasc., *Expos.* 82). Per questo motivo anche le feste di Pasqua e di Epifania si celebravano come giorni di illuminazione (Greg. Naz., *Or.* 45:2; Giobio Mon., *Inc.* 2). Cfr. B. Studer, «Illuminazione», in A. Di Bernardino, (a cura di), *Dizionario patristico e di antichità cristiane* (in seguito *Dizionario patristico*), 3 voll., Casale Monferrato, Marietti, Vol. II, 1999, p. 1756.

⁷² Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. I, p. 275.

⁷³ «[...] C'è ancora chi viene istruito nel nome del suo Cristo e abbandona la via dell'errore. Costoro, illuminati in forza del nome di questo Cristo, otterranno doni ciascuno nella misura in cui è degno: chi infatti riceve lo spirito di intelligenza, chi di volontà, chi di forza, chi di guarigione, chi di prescienza, chi di insegnamento, chi di timore di Dio». *Dialogo con Trifone* 39:1, cfr.

http://lucspirituale.altervista.org/temi/vari/dialogo_trifone.pdf, consultato il 10.04.2017.

nome di Cristo» o «da Cristo» (*Dial.* 39:2; 122:5). Nella teologia di Giustino la luce è connessa con il «fuoco che si accese» nel momento del battesimo di Gesù sul Giordano⁷⁴, lo stesso termine che scelse per descrivere la propria conversione⁷⁵ durante la sua istruzione cristiana⁷⁶.

Nel *Dialogo con Trifone* Giustino parla del battesimo usando il termine «circoncisione». Contrapponendo il cristianesimo al giudaismo, egli afferma la superiorità della «circoncisione spirituale» che i cristiani ricevono «mediante il battesimo» e «mediante la misericordia divina» (*Dial.* 43:2). La circoncisione vera, quella spirituale non si identifica con il battesimo ma, essendone collegata, si realizza nello Spirito Santo (*Dial.* 29:1)⁷⁷.

Nella *I Ap.* 61:1 Giustino riassume il suo modo di vedere il battesimo. La fede, la remissione dei peccati nel battesimo, una vita rinnovata (rigenerazione) e la condotta conforme all'insegnamento di Cristo, sono le cose che caratterizzano il cristiano. Nella descrizione di Giustino possiamo notare la mancanza della nozione di «sacramento» (o di «mistero») usata in riferimento al battesimo, termini che non facevano ancora parte del vocabolario teologico cristiano. Essendo pur presente l'idea della corruzione umana, è tuttavia assente la dottrina del peccato originale. Comunque, il battesimo nei tempi di Giustino ebbe un valore determinante e costituente per ogni cristiano. Nella sua teologia battesimale Giustino, associando l'acqua del battesimo alla croce (*Dial.* 86:6), indica il modo in cui il peccatore si appropria della salvezza grazie alle tre realtà inseparabili: il battesimo («l'acqua»), la fede e la croce («il legno»)⁷⁸. A tal punto il battesimo in Giustino appare come mezzo di salvezza⁷⁹.

⁷⁴ «E quando Gesù si recò sul fiume Giordano, dove Giovanni battezzava, ed entrò nell'acqua, un fuoco divampò nel Giordano e quando risalì dall'acqua, lo Spirito santo volteggiò sopra di lui in forma di colomba, come hanno scritto gli apostoli del nostro Cristo». *Dialogo con Trifone* 88:3, cfr. http://lucspirituale.altervista.org/temi/vari/dialogo_trifone.pdf, consultato il 10.04.2017.

⁷⁵ «Per quel che mi riguarda, un fuoco divampò all'istante nella mia anima, fui preso dall'amore per i profeti e per quegli uomini che sono gli amici di Cristo: riflettendo tra me e me sui suoi discorsi, trovai che questa era l'unica filosofia certa e salvifica». *Dialogo con Trifone*, 8:1, *ibidem*.

⁷⁶ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. I, pp. 274, 275.

⁷⁷ *Idem*, pp. 277, 304.

⁷⁸ «Cristo infatti, che è il primogenito di tutta la creazione, è divenuto anche principio di una nuova stirpe, quella da lui rigenerata attraverso l'acqua, la fede e il legno, quella che possiede il mistero della croce, così come anche Noè fu salvato dal legno galleggiando con i suoi sulle acque». *Dialogo con Trifone*, 138:2, cfr. http://lucspirituale.altervista.org/temi/vari/dialogo_trifone.pdf, visitato il 10.04.2017.

⁷⁹ Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, p. 79.

2.1.2. Clemente di Alessandria

Clemente di Alessandria⁸⁰, uomo di grande cultura, usa una ricca terminologia che rivela il suo modo d'intendere il battesimo. Oltre ai termini con la radice βαπτ-, usati nel senso corrente, figurato o in riferimento al battesimo cristiano, in Clemente troviamo un vasto repertorio d'immagini che indicano il battesimo. Basandosi sul modello del battesimo di Gesù, egli definisce il nostro «essere rigenerati» (ἀναγεννάω) riassumendolo in questi termini: «Questa operazione viene chiamata in molti modi: grazia [χάρισμα], illuminazione [φώτισμα], perfezione [τέλειον], lavacro [λουτρόν]»⁸¹.

Clemente contrappone la rigenerazione alla prima nascita carnale (*Stromateis* 3,12,83). Interpretando Mt. 18:3⁸², dice che la volontà di Dio per l'uomo è la purezza del corpo e la santità dell'anima perché siamo stati generati «dall'acqua nostra matrice» (*Stromateis* 4, 25, 160, 2)⁸³. In più, l'autore associa acqua e Spirito perché il battesimo purifica sia l'anima sia il corpo: «la rigenerazione è di acqua e Spirito [Gv. 3:5]»; il battesimo avviene mediante «l'acqua e Spirito», perché l'acqua terrena purifica il corpo, mentre quella celeste (lo Spirito Santo) purifica lo spirito umano⁸⁴. Questa duplice natura del battesimo è attestata inoltre in *Excerpta ex Theodoto* 81. In *Eclogae Propheticae* 5 Clemente parla del battesimo come del segno di rigenerazione. Acqua e Spirito appaiono come cause strumentali della rigenerazione. Negli *Stromateis* 3,12,83,1, la rigenerazione è il battesimo. La vita divina, o l'immortalità, è la conseguenza della rigenerazione; essa induce i cristiani a vivere una vita nuova⁸⁵ purificata dal peccato⁸⁶.

⁸⁰ Tito Flavio Clemente nacque da una famiglia greca pagana probabilmente ad Atene verso il 150. Compì lunghi viaggi e studiò con diversi maestri cristiani. Arrivato ad Alessandria, studiò, divenne l'assistente e poco prima del 200 succedette Panteno nella scuola teologica. Durante la persecuzione di Settimio Severo nel 202/203 fu costretto a lasciare Alessandria. Si spostò in Cappadocia dove si spense prima del 215. Cfr. B. Altaner, *op. cit.*, p. 194; J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, p. 287.

⁸¹ *Paedagogos*, 1,6,26,2, in Clemente Alessandrino, *Il Pedagogo*, a cura di D. Tessore, (Collana dei testi patristici, 181), Roma, Città Nuova, 2005, p. 59.

⁸² «In verità vi dico: se non vi convertite e non diventate come piccoli fanciulli, voi non entrerete affatto nel regno dei cieli».

⁸³ Analogamente sono combinati Mt. 18:3 con Gv. 3:5: «Se non diverrete di nuovo come i fanciulli e non sarete rigenerati [ἀναγεννηθήτε], come dice la Scrittura, non potrete ricevere il Padre vero, “né entrerete mai nel regno dei cieli”». *Protrettico* 9,82,4, in Clemente Alessandrino, *Protrettico ai Greci*, a cura di F. Migliore, (Collana di testi patristici, 179), Roma, Città Nuova, 2004, p. 162.

⁸⁴ Cfr. *Eclogae Propheticae* 7,8, in Clemente Alessandrino, *Estratti profetici*, a cura di C. Nardi, (Biblioteca patristica, 4), Firenze, Nardini, 1985, p. 45.

⁸⁵ «Bambini, evidentemente, siamo noi fanciulli di Dio, che abbiamo depresso l'uomo vecchio e ci siamo spogliati della tunica dell'iniquità, rivestendoci dell'incorruttibilità di Cristo per essere nuovi, popolo santo e rigenerati, custodire noi stessi immacolati, ad essere bambini, come neonati di Dio, purificati da ogni fornicazione e malizia». *Paidagogos*, 1,6,32,4 in Clemente Alessandrino, *Il Pedagogo*, cit., p. 65.

⁸⁶ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. I, pp. 348, 349.

La rigenerazione per Clemente è dono della grazia divina (*Paidagogos* 1,6,26,2-3) ed è anche l'illuminazione che significa «conoscere Dio» (*Paidagogos* 1,6,25,1). Il battesimo è chiamato illuminazione perché grazie alla sua luce, santa e salvifica, possiamo conseguire un'idea chiara di Dio (*Paidagogos* 1,6,26,2). Coloro che sono stati rigenerati e illuminati vengono liberati dalle tenebre e ricevono subito la luce (*Paid.* 1,6,27,2-3). Il battesimo cancella i peccati affinché con gli occhi spirituali pieni di luce dello Spirito Santo possiamo vedere il Divino; così noi diventiamo «luce nel Signore» (Ef. 5:8; *Paid.* 1,6,28,2). L'illuminazione è la conoscenza, ma non quella astratta: è un sapere morale che apre la strada al cambiamento, «la grazia unica dell'illuminazione è di non essere più gli stessi di prima del nostro lavacro» (*Paid.* 1,6,29,2).

La rigenerazione battesimale è descritta anche in termine di perfezione (compimento)⁸⁷. I battezzati ricevono subito la perfezione: «perfezione è il non avere più bisogno di nulla. Che cosa manca, infatti, a chi ha conosciuto Dio?» (*Paed.* 1,6,26,2-3). Il battesimo è anche un lavacro che purifica dai peccati: «Un unico farmaco guaritore ci scioglie dai nostri delitti: il battesimo del Logos. Noi dunque veniamo lavati da tutti i nostri peccati e, in un batter d'occhio, non siamo più cattivi» (*Paid.* 1,6,29,5-30,1). Il battesimo è anche il sigillo (σφραγίς), il termine che non appare nell'elenco citato sopra, ma che ha un uso esteso nella letteratura protocristiana. Il sigillo indica la proprietà e nell'ambito religioso viene utilizzato quasi sempre per indicare il battesimo⁸⁸.

Parlando del battesimo di Gesù ad opera di Giovanni, Clemente afferma che esso lo perfezionò nella sua umanità (ma non nella sua divinità) come avrebbe perfezionato ogni essere umano. Lo Spirito Santo lo santificò⁸⁹. In più, la presenza dello Spirito al battesimo di Gesù santificò ogni⁹⁰ acqua⁹¹.

Per Clemente il battesimo è necessario per la salvezza; condividendo l'opinione di Erma secondo cui gli apostoli e i maestri dopo la morte evangelizzeranno e battezzeranno

⁸⁷ «Di conseguenza, basta credere ed essere rigenerati [con il battesimo] per raggiungere la perfezione nella vita». *Paedagogus*, 1,6,27,2, in Clemente Alessandrino, *Il Pedagogo*, cit., p. 60. L'importanza dell'illuminazione e della perfezione nella descrizione del battesimo è vista (ad es., da Orbe, *Teologia bautismal*) come confutazione della tesi valentiniana che contrapponeva il battesimo della chiesa in acqua (imperfetto) a quello gnostico dello Spirito (perfetto, che dona luce e perfezione). Clemente afferma che nel battesimo cristiano sono presenti entrambe le cose. Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. I, p. 350.

⁸⁸ *Ibidem*.

⁸⁹ «Ma allora Egli [Gesù] è reso perfetto dal solo lavacro battesimale ed è santificato dalla discesa dello Spirito? Proprio così. Ebbene, tutto ciò vale anche per noi, giacché il Signore è un modello per noi». *Paedagogus*, 1,6,25,3; 1,6,26,1 in Clemente Alessandrino, *Il Pedagogo*, cit., p. 59.

⁹⁰ Sembra che le idee di questo tipo servivano per eliminare le discussioni che riguardavano le distinzioni giudaiche di diversi tipi d'acqua: corrente o meno, calda o fredda. (Cfr. *Didaché* 7).

⁹¹ «Il salvatore fu battezzato, anche se non ne aveva bisogno, affinché fosse santificata ogni acqua per coloro che saranno rigenerati». *Eclogae Propheticae*, 7:2, in Clemente Alessandrino, *Estratti profetici*, cit., p. 45.

quei morti giusti (sia ebrei che greci) che hanno vissuto prima di Cristo, arriva a citarlo affermando che essi «discesero con loro nell'acqua e ne risalirono» e così furono vivificati⁹².

Clemente non fornisce una descrizione precisa della cerimonia battesimale. Possiamo soltanto scorgere una sequenza costituita da ascolto della Parola, fede e pentimento e il battesimo. La necessità di fede e pentimento esclude la possibilità del battesimo dei bambini. Il battesimo è preceduto dalla catechesi prebattesimale, dal digiuno, dalle preghiere e dalla pratica delle opere buone⁹³.

L'unico caso, in cui si parla della giovane età del battezzato, è quando Clemente, riferendo la leggenda dell'apostolo Giovanni, parla di un «giovanetto» affidato al vescovo e capitato tra i ladri. L'età esatta è sconosciuta, sappiamo soltanto che il vescovo, «preso in casa il giovanetto affidatogli lo allevava, lo teneva con sé, lo circondava di affetto, da ultimo lo illuminò (battezzò)»⁹⁴.

2.1.3. Origene

In Origene⁹⁵, «l'unico e più influente padre della teologia greca»⁹⁶, non si trova nessun'opera dedicata interamente al battesimo; la teologia battesimale protocristiana viene integrata nel suo specifico sistema teologico. Emerge soltanto qualche breve accenno alla liturgia battesimale. Secondo il suo linguaggio relativo al battesimo, Origene distingue quattro accezioni del battesimo: le prefigurazioni o tipi veterotestamentari del battesimo (incluso quello di Giovanni), il battesimo cristiano nell'acqua, il battesimo nello Spirito Santo, il battesimo escatologico di fuoco, a cui si aggiunge ancora l'altro, quello del martirio⁹⁷.

Origene interpreta le storie narrate nell'Antico Testamento come prefigurazioni del battesimo cristiano: il passaggio del Mar Rosso (1Cor. 10:1-4), l'attraversata del Giordano (Gs. 3), il «battesimo» di Elia e di Eliseo (2Re 2:8-14), la guarigione di Naaman (2Re 5),

⁹² *Il Pastore*, 93 (16) 5-6, citato negli *Stromata*, 2,9,44,1-3, trad. in Clemente Alessandrino, *Gli Stromata*, a cura di G. Pini, (Lecture cristiane delle origini, 20), Torino, Paoline, 1985, p. 267. Cfr. anche *Strom.* 6,6,45,4 e 46,1-2.5, in *idem*, pp. 688-690.

⁹³ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. I, pp. 352-359.

⁹⁴ *Quis dives salvetur?* 42:4, in Clemente Alessandrino, *Quale ricco si salverà?* a cura di M.G. Bianco, (Collana di testi patristici, 148), Roma, Città Nuova, 1999, p. 71.

⁹⁵ Origene fu soprannominato Adamanzio, «l'uomo d'acciaio o di diamante». Cfr. H. Crouzel, «Origene», in Di Bernardino, A., (a cura di), *Dizionario patristico*, cit., vol. II, p. 2518. Nacque nel 185 in una famiglia cristiana probabilmente ad Alessandria, succedette Clemente nella scuola catechetica di Alessandria. Dopo la scomunica (231) fondò una nuova scuola di teologia a Cesarea dove insegnò. Durante la persecuzione di Decio (249-251) subì le torture ma non rinnegò la fede. Morì a Tiro nel 253 a causa dei danni riportati. Cfr. J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, pp. 314-317; T. Lane, *op. cit.*, p. 32.

⁹⁶ T. Lane, *op. cit.*, p. 33.

⁹⁷ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, pp. 460, 461.

associazione dell'acqua e Spirito in Gn. 1:2, il diluvio (Gn. 6-9), il lavaggio delle interiora e delle zampe dell'animale destinato ad essere sacrificato (Lv. 1:9), la lavanda dei piedi che precede la Santa Cena (Gv. 13:8-10) e persino un brano del Cantico dei Cantici (1:11-12)⁹⁸.

Origene esalta il contrasto tra il battesimo cristiano e quello di Giovanni; l'ultimo non era «quel battesimo che è “in Cristo”, ma... quello che è nella legge»⁹⁹. Gesù aveva santificato il battesimo di Giovanni¹⁰⁰. La differenza è che Gesù battezza in Spirito Santo e fuoco. Parlando di distinzione e di correlazione tra acqua e Spirito, Origene presenta il battesimo nell'acqua come il simbolo efficace della purificazione dell'anima per mezzo dello Spirito Santo:

«Allo stesso modo, anche il lavacro mediante l'acqua, pur essendo il simbolo di una purificazione dell'anima lavata da ogni lordura derivante dal male morale, è nondimeno anche per sé stesso il principio e la sorgente dei divini doni di grazia per colui che si affida alla potenza divina contenuta nelle invocazioni della Trinità adorabile. [...] Lo Spirito Santo a quel tempo sopravveniva in modo affatto evidente a coloro che erano battezzati, una volta che l'acqua gli aveva preparato la via in coloro che si avvicinavano con sincerità»¹⁰¹.

Ma quel simbolo produce pure ciò che simbolizza perché è «per se stesso» l'inizio e la sorgente dei doni della grazia di Dio. Il battesimo in acqua è efficace, però, soltanto per coloro che credono e si affidano a Dio invocando il nome della Trinità. L'acqua è una tappa preparatoria per l'inabitazione dello Spirito. Ma il collegamento non è automatico. Origene è cosciente che è possibile ricevere il lavacro esteriore senza l'effetto interiore¹⁰².

Origene sostiene la distinzione tra il battesimo in acqua e la ricezione dello Spirito Santo, anche se per lui non sono due eventi separati¹⁰³: tante volte lo Spirito viene donato

⁹⁸ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, pp. 468-470.

⁹⁹ «Nostrum ergo baptisma in Christo Iesu esse dicit. Ipse autem Christus a Iohane baptizatus refertur non eo baptisate quod in Christo est sed eo quod in lege est». *Comm. in Rom.* 5,8,6, in Origène, *Commentaire sur l'épître aux Romains*, établi par C.P.H. Bammel, (Sources Chrétiennes), Paris, Les Éditions du Cerf, tome II, 2010, p. 470.

¹⁰⁰ «Così anche il Salvatore andò da Giovanni, per santificare il suo battesimo». *Hom. in Lc.* 7,1, in Origene, *Commento al Vangelo di Luca*, a cura di C. Failla, S. Aliquò, (I Vangeli commentati dai Padri), Roma, Città Nuova, 1969, p. 73.

¹⁰¹ *Comm. in Io.* 6,33 [23,166-167], trad. in Origene, *Commento al Vangelo di Giovanni*, a cura di V. Limone, (Il pensiero occidentale), Milano, Bompiani, 2012, p. 481.

¹⁰² «Proprio come esteriormente si può essere giudei e circoncisi, esistendo una circoncisione esteriore e una interiore, lo stesso è per il cristiano e per il battesimo». *Comm. in Io.* 1,7 [7,40], in Origene, *Commento al Vangelo di Giovanni*, cit., p. 175.

¹⁰³ «Il bagno di rinascita non fu quello amministrato da Giovanni ma da Gesù per mezzo dei suoi discepoli: esso si chiama “lavacro di rigenerazione” e si attua insieme con una “rinnovazione dello Spirito”, il quale anche adesso, poiché è Spirito che viene da Dio, aleggia sull'acqua, ma non sopravviene a tutti dopo la somministrazione dell'acqua». *Comm. in Io.* 6,33 [23,169], in Origene, *Commento al Vangelo di Giovanni*, cit., p. 483.

nel battesimo¹⁰⁴, anche se in alcuni casi viene dato dopo. A coloro che hanno peccato dopo il battesimo è riservato il battesimo di fuoco come l'azione purificante. Nel contesto escatologico il battesimo nello Spirito e quello nel fuoco sembrano essere lo stesso battesimo con conseguenze differenti per i riceventi: la salvezza per i credenti e la condanna e il fuoco per i peccatori¹⁰⁵.

L'esortazione al pentimento come requisito per il battesimo rende evidente l'associazione di battesimo e remissione dei peccati frequente nei tempi di Origene:

«In lui [Salvatore] siamo battezzati con acqua vera, acqua salvifica. Il battesimo viene anche predicato “per la remissione dei peccati”. Venite, catecumeni! Pentitevi, così che poi verrà il battesimo per il perdono dei peccati. Chi smette di peccare riceve il battesimo “per il perdono dei peccati”. Se infatti qualcuno viene al lavacro ancora peccando, non riceve il perdono dei peccati...»¹⁰⁶.

Strettamente collegata al battesimo anche l'idea di purificazione che si estende al corpo e allo spirito: «Una volta le vostre vesti furono lavate quando veniste alla grazia del battesimo; foste purificati nel corpo; foste mondati da ogni sozzura della carne e dello spirito»¹⁰⁷. L'esperienza della nuova nascita si rifà all'esempio di Gesù che «cancellò la macchia della prima nascita»¹⁰⁸. Con la nascita dall'alto i credenti diventano come bambini¹⁰⁹. Per Origene il termine «nuova nascita» (usato in 1Pi 1:23 e Gv. 3:5) è equivalente a «rigenerazione» (di Tit. 3:5): «Mi riferisco propriamente al sacramento donato per mezzo dell'acqua a coloro che hanno posto la loro speranza in Cristo. Quest'acqua è chiamata “lavacro di rigenerazione”. Rigenerazione: che cos'altro significa se non inizio di una seconda nascita?»¹¹⁰. L'espressione «bagno (o lavacro) di rigenerazione» è preferita da Origene per indicare il battesimo¹¹¹.

Sullo sfondo dell'esegesi spiritualizzante caratteristica di Origene, si distingue l'interpretazione di Giov. 3:5, già diffusa nella chiesa antica, nel senso proprio dell'acqua

¹⁰⁴ Secondo Origene, colui che è morto al peccato nel battesimo, è stato veramente battezzato dall'alto dall'acqua e dallo Spirito. Cfr. *Comm. in Rom.* 5,8,3, in Origene, *Commentaire sur l'épître aux Romains*, tome II, cit., p. 466.

¹⁰⁵ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, pp. 461-465.

¹⁰⁶ *Hom. in Lc.* 21:4, in Origene, *Commento al Vangelo di Luca*, cit., p. 152. Cfr. anche *Hom. in Ios.* 15:7; *Hom. in Gen.* 13.

¹⁰⁷ *Hom. in Ex.* 11:7, in Origene, *Omelia sull'Esodo*, a cura di M. Simonetti (Opere di Origene, 2), Roma, Città Nuova, 2005, pp. 355, 356; Cfr. anche *Hom. in Lev.* 9,4,4: «Anche tu dunque per la grazia del battesimo sei stato consacrato per gli altari di Dio e sei divenuto un animale puro». Origene, *Omelia sul Levitico*, a cura di M.I. Danieli, (Collana di testi patristici, 51), Roma, Città Nuova, 1985, p. 212.

¹⁰⁸ *Hom. in Lc.* 28:4, in Origene, *Commento al Vangelo di Luca*, cit., p. 187.

¹⁰⁹ Cfr. *Hom. in Ios.* 9,4; *Hom. in Ex.* 10,4.

¹¹⁰ *De Pascha* 2:1,1, in Origene, *La Pasqua*, a cura di R. Spataro, (Opere di Origene, 19), Roma, Città Nuova, 2011, p. 47.

¹¹¹ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, pp. 471-475.

battesimale. Anche se interpretata sulla base dello Spirito, in quanto simbolo visibile della realtà dello Spirito, l'importanza dell'acqua è sottolineata molto chiaramente. L'acqua del battesimo era consacrata con l'invocazione della Trinità e questo le conferiva la potenza:

«È affatto naturale che anch'esso [il corpo] debba esser santificato da quello che l'insegnamento divino chiama "lavacro di rigenerazione", che è chiamato anche il battesimo divino, perché non si tratta più di una pura e semplice acqua, perché è santificata con una mistica invocazione. E quanta ne sia la grandezza e la potenza lo puoi vedere, riflettendo sull'iniziazione a questo mistero impartita da Gesù ai suoi discepoli»¹¹².

Per spiegare il significato del battesimo Origene si serve del pensiero paolino sul battesimo nella morte e risurrezione di Cristo (cfr. Rom. 6:3-4) e insiste sulla rilevanza morale del battesimo affermando che esso deve essere necessariamente preceduto dalla morte al peccato (che per Origene è il significato di pentimento) e segnare l'inizio di una nuova vita¹¹³. Conclude la sua parafrasi del testo paolino affermando che il battezzato «risorge dai morti con lui»¹¹⁴ vedendo nel battesimo la prefigurazione della risurrezione finale dei morti. Venire nella «grazia del battesimo»¹¹⁵, espressione frequente in Origene, significa essere battezzati nella morte di Cristo ¹¹⁶.

Per Origene il battesimo ha il potere di liberare dal demonio e dagli spiriti maligni¹¹⁷. Dopo il battesimo i demoni non hanno più potere sul credente. Il battesimo è visto anche come il matrimonio dell'anima con Cristo: «Là si va ai pozzi e alle acque per trovare le spose, e la Chiesa si unisce a Cristo nel lavacro dell'acqua»¹¹⁸. Il battesimo viene perfino associato alla circoncisione spirituale chiamata anche la seconda circoncisione. Essa non coincide con il battesimo, ma avviene attraverso di esso: «Cristo è venuto e ci ha dato la seconda circoncisione "mediante il lavacro di rigenerazione" e ha purificato le

¹¹² Frammento a Giovanni 36, trad. in E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, pp. 474.

¹¹³ Cfr. *Comm. in Rom.* 5,8,2.10.12.13, in Origène, *Commentaire sur l'épître aux Romains*, tome II, cit., pp. 464-478.

¹¹⁴ *Hom. in Ex.* 5,2 in Origene, *Omèlie sull'Esodo*, cit., p. 151.

¹¹⁵ «Anche tu, dunque, quando vieni alla grazia del battesimo [...]». *Hom. in Lev.* 2,4,6, in Origene, *Omèlie sul Levitico*, cit., p. 54. Cfr. anche *Princ.* 1,3,2; *Hom. in Ex.* 8,4,5; 10,4; *Comm. in Rom.* 3,1,12.

¹¹⁶ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, pp. 475, 476.

¹¹⁷ Cfr. *Hom. in Ex.* 5,4,5, in Origene, *Omèlie sull'Esodo*, cit., pp. 155-163; cfr. anche *Hom. in Iud.* 9,2, in Origene, *Omèlie sui Giudici*, a cura di M.I. Danieli, (Collana di testi patristici, 101), Roma, Città Nuova, 1992, pp. 153-156.

¹¹⁸ *Hom. in Gen.* 10,5, in Origene, *Omèlie sulla Genesi*, a cura di M.I. Danieli, (Collana di testi patristici, 14), Roma, Città Nuova, 1978, p. 175.

nostre anime»¹¹⁹ ed è intesa come rimozione dei vizi e purificazione del cuore dai peccati¹²⁰.

Il martirio in Origene è superiore rispetto al battesimo in acqua, è il battesimo di sangue che procura il perdono dei peccati e la garanzia di salvezza ai catecumeni. Per chi è già battezzato il martirio porta il perdono di tutti i peccati commessi dopo il battesimo¹²¹.

Nella preparazione al battesimo Origene individuava due tappe di catecumenato: dopo un esame preliminare seguito da un'indagine sulla vita e sul comportamento¹²² di quanti desiderano diventare «uditori» e la parte introduttiva costituita da Mosè e i profeti¹²³, la prima fase della catechesi era composta dagli insegnamenti morali e nozioni di fede e idolatria, la seconda fase comprendeva la Trinità, la risurrezione e il significato dei sacramenti¹²⁴. Il rilievo dato alla parola di Dio che acquisisce un significato fondamentale nella catechesi, testimonia l'importanza della fede per il battezzato. Lo studio della Bibbia, la fede e il pentimento è incompatibile con il battesimo dei bambini,¹²⁵ anche se da Origene questa pratica era considerata lecita e giustificata con il fatto che ogni essere umano ha bisogno della grazia di Dio. Probabilmente, l'universalismo di Origene, la sua idea che tutti saranno salvati, indipendentemente dall'ascolto della predicazione e dalla risposta di fede, ha esercitato una notevole influenza¹²⁶.

La liturgia battesimale non è esplicita, Origene parla della rinuncia al diavolo come di una promessa¹²⁷ e della corrispondente professione di fede in Cristo. Tale confessione di

¹¹⁹ *Hom. in Ios.* 5,5,6, in Origene, *Omèlie su Giosuè*, a cura di M.I. Danieli, (Collana di testi patristici, 108), Roma, Città Nuova, 1993, p. 101.

¹²⁰ «Se pertanto riceverai questa seconda circoncisione dai vizi e troncherai da te ogni vizio, superbia, invidia, lussuria, avarizia, iniquità ed altri simili, allora verranno eliminati da te gli obbrobri dell'Egitto e tu, trasferito nella terra promessa, riceverai l'eredità del regno celeste». *Hom. in Ios.* 1,7. Cfr. anche 6,1, in *idem*, p. 61, 106-110.

¹²¹ Cfr. *Hom. in Iud.* 7,2, in Origene, *Omèlie sui Giudici*, p. 133.

¹²² «Cristiani, invece, per quanto è possibile, in un primo tempo sperimentano le anime di quelli che desiderano esser loro uditori e le preparano in particolare una per una; allorché gli uditori, prima di entrare nella comunità, sembrano essersi dedicati sufficientemente alla volontà di vivere la vita secondo il bene, allora soltanto permettono loro l'ingresso». *Cels.* 3,51, trad. in Origene, *Contro Celso*, a cura di A. Colonna, (Classici delle religioni, 19), Torino, UTET, 1971, p. 265.

¹²³ Cfr. *Cels.* 2,4, in *idem*, p. 132.

¹²⁴ Cfr. *Comm. in Rom.* 5,8,8, in Origène, *Commentaire sur l'épître aux Romains*, tome II, cit., p. 472.

¹²⁵ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, pp. 480-483.

¹²⁶ Cfr. A.E. McGrath, *Cristian Theology. An Introduction*. Oxford, Blackwell, 1997², trad. it. *Teologia cristiana*, Torino, Claudiana, 2010², pp. 516, 419.

¹²⁷ «Vediamo dunque quando abbiamo fatto queste promesse, quando abbiamo dichiarato al diavolo queste parole. Ogni fedele si ricordi quando in primo luogo è venuto alle acque del battesimo, quando ha ricevuto i primi sigilli della fede e si è accostato al fonte della salvezza, quali parole ha usato allora e cosa ha dichiarato al diavolo: che non avrebbe usato delle sue pompe e delle sue opere, né in alcun modo si sarebbe prestato ai suoi servizi e voluttà». *Hom. in Num.* 12,4, in Origene, *Omèlie sui Numeri*, a cura di M.I. Danieli, (Collana di testi patristici, 76), Roma, Città Nuova, 1988, p. 170.

fede¹²⁸ battesimale probabilmente si svolgeva in forma di domande e risposte¹²⁹. Nel rito battesimale l'importanza particolare aveva l'invocazione della Trinità (tuttavia non si parla della triplice immersione). Il rito fu svolto per immersione¹³⁰ e associato a un'unzione che rimanda alla prassi degli antichi in cui il bagno e l'unzione formavano un atto unico. Tutti i cristiani hanno ricevuto l'unzione battesimale e sono sacerdoti (*Hom. in Lev.* 9,9,3). Negli scritti di Origene la ricezione dello Spirito Santo non è connessa all'unzione. La cerimonia battesimale era seguita dall'eucaristia celebrata dai neofiti con la comunità¹³¹.

2.1.4. Caratteri comuni e peculiarità nella concezione del battesimo.

Il II e l'inizio del III secolo nella chiesa di cultura greca è l'epoca dei grandi maestri come Giustino, Clemente e Origene. Le scuole teologiche nacquero prima in Oriente, nel luogo in cui il cristianesimo ha avuto origine e dove si è diffuso in maggior misura. Esiste un certo parallelismo tra la scuola che Giustino aprì a suo tempo a Roma e la scuola di Alessandria che fu il più antico centro di scienza sacra¹³² nella storia cristiana. Entrambe le scuole erano distinte da quelle di catechesi della comunità e somigliavano ad un ciclo di conferenze di lunga durata che cercavano di trasmettere, trattando i problemi filosofici, culturali e di attualità, l'ideale di vita cristiano¹³³.

Nel presentare la fede al mondo pagano i padri greci erano costretti ad usare i modelli di pensiero comprensibili per la società, fondati sulla filosofia greca. Così la loro teologia è rimasta grandemente influenzata. Clemente Alessandrino e successivamente Origene si inseriscono nella scia del pensiero di Giustino il quale, contrariamente a Tertulliano, definisce i rapporti tra la religione cristiana e la filosofia greca in termini molto positivi. In quel modo, la teologia dei padri greci viene costruita e sviluppata sulla base dell'insegnamento di Giustino. Perciò, lì dove Giustino vedeva soltanto i semi di verità sparsi nella filosofia, Clemente arriva a paragonarla all'Antico Testamento per

¹²⁸ «Perciò quando veniamo alla grazia del battesimo, con la rinuncia a tutti gli altri dèi si accompagna la confessione dell'unico Dio, Padre Figlio Spirito Santo». *Hom. in Ex.* 8,4, in Origene, *Omelie sull'Esodo*, cit., p. 253.

¹²⁹ «[...] o dell'amministrazione del battesimo: le parole, i gesti, i riti, le domande e le risposte?». *Hom. in Num.* 5,1, in Origene, *Omelie sui Numeri*, cit., p. 70. «Trovandosi recentemente vicino a loro, ai quali doveva essere conferito il battesimo, e avendo udito le domande e le risposte rituali [...]». Eusebio, *Hist. Eccl.* 7,9,2, in Eusebio di Cesarea, *Storia ecclesiastica e i martiri della Palestina*, a cura di G. del Ton, (Scrinium Patristicum Lateranense, 1), Roma, Desclée, 1964, p. 548.

¹³⁰ Origene parla di scendere nell'acqua e di risalire: «Ma tu scendi [descendis] nell'acqua e ne esci incolume e, lavate le macchie dei peccati, risali [adscendis] come uomo nuovo». Cfr. *Hom. in Ex.* 5,5, in Origene, *Omelie sull'Esodo*, cit., pp. 160, 161.

¹³¹ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, pp. 484-489.

¹³² Cfr. J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, p. 284.

¹³³ Cfr. M. Mees, «Clemente di Alessandria», in *Dizionario patristico*, cit., vol. I, p. 707.

l'intento di entrambi di preparare il mondo alla venuta di Cristo, anche se afferma, tuttavia, l'impossibilità da parte della filosofia di sostituire la rivelazione¹³⁴.

Clemente e poi Origene cercarono di presentare la fede ortodossa intellettualmente sostenibile per le classi colte della società. Le idee di Clemente erano sviluppate da Origene. Mentre per Clemente la conoscenza di Dio è raggiungibile solo attraverso la fede, la quale costituisce il vero fondamento della conoscenza razionale, Origene cerca di spiegare Dio attraverso una sintesi di categorie platoniche e aristoteliche¹³⁵. Mentre Clemente usa largamente il metodo allegorico di interpretare la Scrittura, adottato dai filosofi greci, Origene lo eleva a sistema¹³⁶.

Per parlare del battesimo Clemente (*Protr.* 12, 118-20; *Paed.* 1,5,26) e Origene (*In Jud. Hom.* 5,6; *C. Cels.* III,50) usano il vocabolario e il simbolismo delle religioni misteriche presenti largamente ad Alessandria. I padri latini, al contrario, evitano il termine *mysterium* a favore di *sacramentum* per evitare la confusione con le religioni misteriche. Tertulliano usa anche il termine *initiationes* (*Apol.* 7,7).¹³⁷

Il battesimo descritto da Giustino ha molti tratti in comune con quello della *Didaché*. Il battesimo nel II secolo è presentato con due realtà congiunte ad esso: il perdono dei peccati e il dono dello Spirito Santo. Il battesimo è una nuova nascita che si dimostra in una vita trasformata, fedele alla dottrina di Cristo. Si svolge per immersione secondo la formula trinitaria. I catecumeni sono le persone adulte che hanno seguito una catechesi prebattesimale. Non c'è alcuna traccia del battesimo dei bambini, come appare nel III secolo in Origene, né l'idea che esso cancelli il peccato originale. Il battesimo concepito come «illuminazione» (*I Apol.* 61:12) è la novità che appare in Giustino e prosegue in Clemente e in Origene. Colpisce il fatto che la concezione paolina del battesimo come morire e risuscitare con Cristo non si trova né in Giustino né in Clemente. Essa appare solo nel III secolo in Origene¹³⁸.

Nei primi tempi della chiesa il battesimo era amministrato in seguito al pentimento e alla conversione sia ai giudei (*At.* 2:4) sia ai pagani (*At.* 8:35-38; 16:30-33), anche se le regole di condotta si trasmettevano ai neoconvertiti (*1 Tess.* 4.1-3). Nell'età subapostolica il battesimo è preceduto da un corso basilare di istruzione morale, come le «Due vie» della *Didaché*, in cui gli insegnamenti dottrinali non appaiono. Nell'epoca di Giustino un

¹³⁴ Cfr. J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, pp. 293, 294.

¹³⁵ Cfr. S.G. Hall, *Doctrine and Practice in the Early Church*, 2005², trad. it. *La chiesa dei primi secoli*, 2 voll., Torino, Claudiana, 2007, vol. I, p. 122.

¹³⁶ Cfr. J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, p. 285.

¹³⁷ Cfr. A. Hamman, «Iniziazione cristiana», in *Dizionario patristico*, cit., vol. II, p. 1780.

¹³⁸ Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, p. 81.

interessato, prima di essere presentato alla comunità, frequentava la scuola di un maestro cristiano fino ad essere considerato affidabile; questa prova nel tempo era introdotta per paura degli infiltrati nell'epoca delle persecuzioni periodiche. Entrato una volta nella comunità, era registrato come «uditore» o «catecumeno» con l'indicazione della persona che lo aveva presentato. Ai tempi di Origene, invece, al seguito del grande cambiamento, il catecumenato era distinto in due tappe, quella morale e quella spirituale, con l'estensione della durata fino a circa tre anni¹³⁹.

Il battesimo era amministrato per immersione. L'acqua corrente, richiesta per il battesimo fino a Giustino, in Clemente perde la sua valenza perché durante il battesimo di Gesù la presenza dello Spirito ha santificato l'acqua di ogni tipo. Per Origene, l'acqua del battesimo è consacrata per mezzo di una «mistica» invocazione della Trinità che santifica non solo l'acqua ma anche il credente. La purificazione mediante l'acqua è il simbolo della purificazione interiore, ma quel simbolo efficace produce ciò che simbolizza. Per Origene, il battesimo liberava dal demonio e dagli spiriti maligni.

Il rito battesimale era preceduto dagli esorcismi, dalla rinuncia al diavolo e dalla professione trinitaria della fede battesimale. L'immersione era seguita dall'unzione.

2.2. Il battesimo nelle chiese della cultura latina

La letteratura cristiana latina nasce con le traduzioni della Bibbia comparse nel II secolo. Il passaggio dal greco al latino inizia nella comunità cristiana di Roma oltre quarant'anni prima degli scritti di Tertulliano e trent'anni prima della stesura degli *Atti dei martiri scillitani* (180). Tra i primi testi tradotti c'era quello del *Pastore* di Erma. La *I lettera di Clemente* è stata tradotta intorno alla prima metà del II secolo¹⁴⁰. Tuttavia, a causa del grande prestigio e della larga diffusione della lingua greca, sino alla fine del II secolo essa rimane la lingua ufficiale della chiesa di Roma: si riscontra l'impiego del greco nelle funzioni liturgiche e negli atti ufficiali della chiesa. Perciò, i primi scrittori nell'occidente cristiano si esprimevano in greco. Soltanto con Novaziano e Tertulliano si hanno le prime opere letterarie in latino¹⁴¹. Ireneo, vescovo di Lione, come molti cristiani occidentali, parlava e scriveva in greco. Egli ha subito l'influsso di Giustino ed è

¹³⁹ Cfr. S.G. Hall, *La chiesa dei primi secoli*, cit., vol. I, pp. 25-29.

¹⁴⁰ Cfr. J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, p. 27.

¹⁴¹ Cfr. M. Simonetti, *La letteratura cristiana antica greca e latina* (Le letterature del mondo), Firenze, Sansoni, 1969, pp. 137, 138.

considerato un ponte tra la teologia dei padri greci e la teologia latina occidentale che nasce con Tertulliano, il suo più giovane contemporaneo¹⁴².

2.2.1. Ireneo di Lione

In Ireneo¹⁴³, il primo grande scrittore antieretico che merita il titolo di fondatore della teologia cristiana¹⁴⁴, si trova la concezione «ortodossa» del battesimo cristiano messa in risalto rispetto a quella degli eretici. Nei suoi scritti¹⁴⁵ appare soltanto una traccia della cerimonia battesimale. Il battesimo è preceduto da un periodo di preparazione, è svolto probabilmente per immersione (la storia di Naaman è servita come il tipo del battesimo cristiano) e presuppone una professione di fede: chi è stato battezzato, «ha ben presente, salda presso di sé, la regola (κανών) della verità che ha ricevuto per mezzo del battesimo»¹⁴⁶ per poter distinguere il vero contenuto delle Scritture dalle eresie dei falsi maestri¹⁴⁷.

Le tre idee principali di Ireneo sul battesimo sono: il lavacro, la fede in Cristo e la ricezione dello Spirito Santo¹⁴⁸. La fede è d'importanza fondamentale per il battesimo, amministrato nel nome della Trinità e per il perdono o purificazione dei peccati¹⁴⁹. Il

¹⁴² Cfr. T. Lane, *op. cit.*, p. 23.

¹⁴³ Ireneo, vescovo di Lione, il più importante dei teologi del II secolo, nacque a Smirne tra il 140 e il 160 in una famiglia cristiana. Da bambino ascoltò le predicazioni di Policarpo, il vescovo di Smirne. Successivamente si trasferì in Gallia. Nel 177, in qualità di prete della chiesa di Lione, fu mandato da papa come mediatore. Al ritorno succedette il vescovo martoriato. Morì all'inizio del III secolo. La data di morte è ignota. Cfr. J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, pp. 255, 256. G. Filoramo aggiunge che Ireneo, prima di arrivare a Lione, si spostò a Roma dove conobbe l'opera di Giustino. Cfr. G. Filoramo, D. Menozzi, (a cura di), *Storia del cristianesimo*, cit., vol. I, p. 195.

¹⁴⁴ Cfr. J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, p. 262.

¹⁴⁵ I due opere più importanti, conosciuti solitamente con i titoli latini, *Adversus haereses (Contro le eresie)* e *Demonstratio epideixis (Dimostrazione dell'insegnamento apostolico)*, perduto il testo greco originale, sono conservati in versioni tardo-armene e il primo in un'antica traduzione latina. La sua ricca teologia ha influenzato l'occidente. Seguendo Ireneo, i teologi latini, diversamente da quelli greci, hanno abbracciato persino per alcuni secoli la sua dottrina che riguarda il millenarismo. Cfr. S.G. Hall, *op. cit.*, vol. I, pp. 71-73.

¹⁴⁶ *Haer.* 1,9,4, in Ireneo di Lione, *Contro le eresie/1*, a cura di A. Cosentino, (Testi patristici, 207), Roma, Città Nuova, 2009, p. 105.

¹⁴⁷ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. I, pp. 340-342.

¹⁴⁸ «Siete stati lavati, credendo nel nome del Signore e ricevendo il suo Spirito». *Haer.* 5,11,2, in Ireneo di Lione, *Contro le eresie/2*, a cura di A. Cosentino, (Testi patristici, 208), Roma, Città Nuova, 2009, p. 334.

¹⁴⁹ «Ora, è la fede che ci fa ottenere ciò come ci hanno tradizionalmente insegnato gli anziani, discepoli degli apostoli. Anzitutto ammonisce, che si ricordi che abbiamo avuto il battesimo in remissione dei peccati nel nome di Dio Padre e nel nome di Gesù Cristo, figlio di Dio, incarnato e morto e risorto e nello Spirito Santo di Dio». *Demost.* 3, in S. Ireneo, *Esposizione della predicazione apostolica*, a cura di U. Faldati, Roma, Libreria di cultura, 1923, p. 55.

battesimo è concepito come «il sigillo della vita eterna e della nostra nascita in Dio», che ci dona l'incorruttibilità e di cui diventiamo figli¹⁵⁰.

Il dono dello Spirito Santo viene offerto al credente nel battesimo: «Giacché così (debbonsi) comportare i credenti, essendo e restando permanentemente in essi lo Spirito Santo, il quale vien conferito in quel battesimo»¹⁵¹, grazie al quale egli è lavato dai peccati precedenti per compiere le opere dello Spirito. Forse, è per il dono dello Spirito che il battesimo viene concepito come «sigillo di vita eterna»¹⁵². Ireneo parla della ricezione dello Spirito da parte del credente nel battesimo stesso e non in un atto posteriore. Così, il battesimo è un atto unico in cui agiscono due elementi: l'acqua lava il corpo e lo Spirito Santo purifica l'anima. I credenti non possono diventare una cosa sola in Cristo senza «l'acqua che viene dal cielo» cioè, lo Spirito Santo. Perciò, il battesimo d'acqua e quello dello Spirito, anche se sono due avvenimenti distinguibili, non sono separabili: «I nostri corpi, per mezzo del lavacro del battesimo, hanno ricevuto l'unione all'incorruttibilità, mentre le nostre anime hanno ricevuta per mezzo dello Spirito. Per questo l'uno e l'altro sono necessari»¹⁵³. Essi agiscono insieme nell'unico evento battesimale¹⁵⁴.

Ireneo non sostiene l'analogia tra circoncisione e battesimo. La circoncisione giudaica nella carne è soltanto una prefigurazione della circoncisione spirituale, quella del cuore avvenuta per l'opera dello Spirito¹⁵⁵. La differenza tra il battesimo cristiano e quello degli eretici è nella negazione da parte degli ultimi del «battesimo di rigenerazione che avviene in Dio»¹⁵⁶, motivo che in Ireneo ricompare spesso in relazione al battesimo. Il bagno di rigenerazione era necessario per gli esseri umani a causa del peccato. La rigenerazione degli uomini in Dio in Ireneo è un concetto più ampio che include anche quella ricevuta nel battesimo. Essa avviene anche per la fede nella nascita verginale di Gesù e per la sua risurrezione¹⁵⁷. La rigenerazione della carne avrà luogo nella risurrezione finale per mezzo dello Spirito¹⁵⁸.

¹⁵⁰ «E che questo battesimo è il sigillo della vita eterna e della rinascita in Dio, affinché non siam più figli di uomini morituri, ma figli dell'Iddio sempiterno, che non ha mai fine». *Demonstr.* 3, in S. Ireneo, *Esposizione della predicazione apostolica*, cit., p. 55.

¹⁵¹ *Demonstr.*, 42, in *idem*, p. 99.

¹⁵² «E nello Spirito santo di Dio, e che questo battesimo è il sigillo della vita eterna e della rinascita in Dio, affinché siam figli [...] dell'Iddio [...] che non ha mai fine». *Demonstr.* 3, in S. Ireneo, *Esposizione della predicazione apostolica*, cit., p. 55.

¹⁵³ *Haer.* 3,17,2, in Ireneo di Lione, *Contro le eresie/2*, cit., p. 98.

¹⁵⁴ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. I, p. 343.

¹⁵⁵ Cfr. *Haer.* 4,16,1, in Ireneo di Lione, *Contro le eresie/2*, cit., p. 194, 195; *Demonstr.* 24, in S. Ireneo, *Esposizione della predicazione apostolica*, cit., pp. 77-80.

¹⁵⁶ *Haer.* 1,21,1, in Ireneo di Lione, *Contro le eresie/1*, cit., p. 143.

¹⁵⁷ *Haer.* 4,33,4; 3,22,4, in Ireneo di Lione, *Contro le eresie/2*, cit., p. 260, 129, 130.

¹⁵⁸ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. I, pp. 344, 345.

Al concetto della rigenerazione è legato il testo per cui Ireneo è stato presentato come il primo testimone nella patristica del battesimo degli infanti¹⁵⁹. Ma il passo più citato per sostenere tale idea in realtà è più complesso e la questione appare molto discutibile e piuttosto improbabile:

«Egli ha santificato tutte le età a somiglianza di noi con lui. Egli infatti venne per salvare tutti gli uomini tramite sé stesso; sto parlando di tutti coloro che tramite lui rinascono [*renascuntur*] in Dio: neonati, bambini, adolescenti, giovani e adulti. Per questo è passato per tutte le età della vita: nel farsi neonato tra i neonati; nel farsi bambino tra i bambini, ha santificato coloro che hanno questa età ed è divenuto allo stesso tempo per loro modello di pietà, di giustizia e di sottomissione; nel farsi giovane tra i giovani, è divenuto un modello per i giovani e li ha santificati per il Signore. E allo stesso modo si è fatto adulto tra gli adulti, al fine di essere per ognuno il maestro perfetto...»¹⁶⁰.

Ci sarebbero due problemi da considerare: (1) il verbo usato, «rinascere» [*renasci*] è diverso da quello adoperato nei passi relativi alla rigenerazione battesimale, «rigenerare» [*regenerare*]; (2) il termine «rigenerazione», oltre al battesimo, è stato usato anche nei contesti diversi, come quello del rinnovamento per l'opera di Cristo, con la sua morte e risurrezione. Il passo in questione è inserito nel contesto della ricapitolazione di tutta l'umanità in Cristo. Perciò, con la venuta di Gesù è iniziata una nuova realtà per il genere umano. Con la propria vita Egli ha santificato ogni età dell'esistenza umana. Accogliere tale rinnovamento per mezzo del battesimo è questione che oltrepassa la portata del brano. Inoltre, l'affermazione di Ireneo sull'innocenza¹⁶¹ dei bambini risulta problematica e mal si collega con il battesimo degli infanti¹⁶².

2.2.2. Tertulliano e il *De baptismo*

Con Tertulliano¹⁶³ ebbe l'inizio la teologia latina¹⁶⁴. Egli è lo scrittore latino più influente nel periodo anteriore ad Agostino. Il suo trattato *De baptismo, Il battesimo*, è di importanza fondamentale perché affronta in modo sistematico la prassi battesimale della

¹⁵⁹ Cfr. J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, p. 278.

¹⁶⁰ *Haereses*, 2,22,4, in Ireneo di Lione, *Contro le eresie/1*, cit., pp. 263, 264.

¹⁶¹ I salvati sono «coloro che credevano a Dio e che avevano custodito il loro amore nei suoi confronti [...] e i bambini innocenti che non hanno mai avuto il senso della malizia. Mentre chi sono coloro che adesso sono salvati e ricevono la vita? Non sono forse quelli che amano Dio, che credono nelle sue promesse, che sono “come bambini quanto a malizia”?». *Haer.* 4,28,3, in Ireneo di Lione, *Contro le eresie/2*, cit., p. 247.

¹⁶² Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. I, pp. 345, 346.

¹⁶³ Quinto Settimio Tertulliano nacque a Cartagine in una famiglia romana pagana intorno al 155. Ricevette una formazione giuridica e lavorò a Roma come avvocato. Si convertì verso il 193 e si trasferì a Cartagine. Secondo Girolamo diventò sacerdote. La sua attività letteraria svolse un ruolo notevole nella teologia. Verso il 207 passò al montanismo. Morì dopo il 220. Cfr. J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, p. 493.

¹⁶⁴ Cfr. T. Lane, *op. cit.*, p. 23.

chiesa. Il *De baptismo* risulta l'unico documento antiniceno dedicato interamente ad un sacramento¹⁶⁵. Scritto probabilmente tra il 200 e il 206¹⁶⁶, appartiene alla letteratura antieretica in quanto mira a contrastare gli attacchi contro la dottrina del battesimo di una certa Quintilla, della setta ereticale di cainiti¹⁶⁷. Le sue obiezioni di tipo razionalista sull'inutilità del battesimo nell'acqua spingono Tertulliano all'esclamazione iniziale: «Beato sacramento¹⁶⁸ della nostra¹⁶⁹ acqua, che lava i peccati del nostro accecamento originale e ci libera per la vita eterna!»¹⁷⁰. Per Tertulliano il battesimo ha un grande valore, è il cuore dell'esperienza cristiana¹⁷¹. Il battesimo è l'illuminazione spirituale che trionfa sulla cecità causata dal peccato e, in seguito alla remissione dei peccati, apre la strada alla vita eterna (1.1). Nel suo trattato Tertulliano intende preservare e motivare la fede dei catecumeni e battezzati e perciò dare una ragionevolezza teologica alla prassi battesimale esistente alla fine del II secolo.¹⁷²

Nella prima parte dell'opera, capitoli 2-9, Tertulliano presenta la teologia del battesimo abbastanza elaborata in cui emerge la struttura sacramentale¹⁷³ del rito

¹⁶⁵ Cfr. J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, pp. 520-522.

¹⁶⁶ Secondo alcuni studiosi, tra il 198-200, ma di certo nel periodo ortodosso dell'autore. Cfr. Tertulliano, *Il battesimo. De baptismo*, a cura di A. Carpin, (I talenti, 8), Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 2011, p. 9.

¹⁶⁷ «Una velenosissima vipera dell'eresia dei Cainiti» (2:2). Si pensa che il testo riguarda un gruppo gnostico contemporaneo a Tertulliano con le dottrine affini all'eresia dei Nicolaiti. Il disprezzo con cui trattavano il mondo materiale si estendeva anche sull'acqua battesimale (cfr. *De praecr.* 33:10). Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., pp. 10, 11, 125.

¹⁶⁸ Il termine *sacramentum*, *sacramento*, introdotto da Tertulliano nella teologia latina, non ha né un significato univoco né un esatto equivalente in greco. Nelle opere di Tertulliano ha due accezioni principali esistenti già in latino: (1) l'obbligo, l'impegno nel servizio militare, giuramento di fedeltà al comandante in ambito militare oppure l'impegno di aderire a una fede, la consacrazione e l'osservanza nell'ambito religioso; (2) il culto religioso o i simboli sacri che rappresentano i contenuti nascosti dei misteri. Ma il termine non esprime soltanto un simbolismo perché il segno rende realmente presente ciò che raffigura. Oltre a ciò, in Tertulliano assume altri due significati: (3) è impiegato per tradurre il greco *μυστήριον*, mistero, utilizzato da Paolo per designare il piano divino di salvezza, rimasto nascosto da secoli (mistero) ed ora rivelato e attualizzato in Cristo; (4) indica la realtà cristiana nel senso generale: fede, culto e disciplina tramandate dalla tradizione degli apostoli che per Tertulliano diventa il criterio autentico della verità. Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., pp. 38-43. Etimologicamente *sacramentum* indica una cosa religiosa (*sacer*), assumendo in seguito anche una connotazione giuridica. Così, la correlazione tra gli entrambi elementi (religioso e giuridico) fa emergere il significato: «un'iniziazione confermata da un giuramento». Nel contesto battesimale il termine significa sia l'arruolamento al servizio di Cristo che il giuramento d'iniziazione e persino il rito battesimale stesso. Il termine si sviluppa intorno ai due centri: quello battesimale che indica la professione di fede e l'impegno preso e quello misterico che afferra la dimensione del mistero, le verità nascoste e rivelate, l'economia della salvezza. Cfr. A. Hamman, «Sacramento», in A. Di Bernardino, (a cura di), *Dizionario patristico*, cit., vol. II, pp. 3059, 3060.

¹⁶⁹ Tale specificazione distingue il battesimo cristiano non solo dai riti pagani, ma anche dal battesimo degli eretici. Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 122.

¹⁷⁰ *De baptismo*, 1:1, in J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, pp. 520, 521.

¹⁷¹ Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, p. 84.

¹⁷² «Questo trattato [...] servirà a istruire sia quanti in modo particolare si stanno preparando (al battesimo), sia quelli che, essendosi accontentati di credere senza approfondire le ragioni delle tradizioni [...]». *De baptismo*, 1:1, in Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., pp. 124, 125.

¹⁷³ Nei padri della chiesa, greci e latini, prima di Agostino una teologia sacramentaria ben definita è ancora assente. La presentazione dei sacramenti era legata all'approccio tipologico o simbolico. Tuttavia, anche nelle loro esposizioni possiamo notare un certo «meccanismo» sacramentale. Attratti dai misteri pagani, in

battesimale. Tale concezione suscita delle problematiche di tipo ermeneutico se è messa a confronto con la teologia biblica¹⁷⁴. Probabilmente il contesto determina la prospettiva teologica, per cui i presupposti dualistici del gruppo eterodosso che ritiene cose materiali privi di significato, inducono Tertulliano a collocare l'uso rituale dell'acqua al centro del momento battesimale, lasciando in disparte la fede personale del battezzando¹⁷⁵. Così, l'acqua come elemento fisico del gesto rituale acquisisce una rilevanza teologica eccessiva se non proprio magica. Scrive P.A. Gramaglia: «Più che una teologia biblica del battesimo Tertulliano ha innanzitutto elaborato una teoria religiosa dell'acqua e delle sue proprietà»¹⁷⁶. Il battesimo qui viene inteso proprio come «il mistero dell'acqua» (1:1).

Tertulliano inizia parlando di semplicità e potenza delle opere di Dio rispetto ai riti pagani misterici di iniziazione: il battesimo cristiano, fondato sul mistero pasquale di Cristo, è semplice, ma efficace perché purifica dai peccati e dona la vita eterna. La differenza dai riti misterici è vista soltanto in quei due elementi contrapposti: la semplicità del battesimo cristiano messa a confronto con la solennità dei riti pagani, la potenza dell'operare di Dio con l'inefficacia delle cerimonie pagane. Nel battesimo sono riflessi gli attributi di Dio che definiscono lo stile delle sue azioni: semplicità e potenza¹⁷⁷.

La semplicità del battesimo cristiano è vista nel fatto che l'uomo è «disceso nell'acqua e bagnato mentre vengono pronunciate poche parole» (2:1), la sua efficacia è evidente perché egli in tal modo raggiunge l'eternità. In quel modo nel confronto tra battesimo e riti misterici l'accento è messo sull'acqua e non su «poche parole», che vanno in secondo ordine. Tale disposizione individua un processo involutivo che punta a spostare il dinamismo battesimale dalla conversione e fede personale all'efficacia autonoma del rito misterico¹⁷⁸.

cui essi tentano di provocare un'attività di una divinità, i padri gli combattono opponendoli ai riti cristiani. Cfr. A. Nocent, «Sacramenti», in A. Di Bernardino, (a cura di), *Dizionario patristico*, cit., vol. II, pp. 3054-3059. Così Tertulliano, in modo analogo a quanto avviene nelle religioni misteriche, distingue tra i segni esterni composti dai riti (*sacramentum*) e le realtà che essi esprimono (*res sacramenti*). Il termine *sacramentum* presenta una duplice accezione assegnatagli da Tertulliano: le azioni liturgiche come azioni simboliche (*imago*) e strumenti (*instrumenta*), cioè quelli che esprimono e comunicano la realtà divina. I sacramenti cristiani sono le azioni liturgiche sacre significative del mistero salvifico di Cristo che comunicano la sua grazia. Il sacramento richiede fede e perciò essi sono chiamati «sacramenti della fede». «Il mistero è il contenuto del sacramento e il sacramento è la forma visibile del mistero». Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., pp. 45-48.

¹⁷⁴ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di P.A. Gramaglia, (Lectures cristiane delle origini), Roma, Edizioni Paoline, 1979, pp. 8, 9.

¹⁷⁵ *Ibidem*.

¹⁷⁶ Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di P.A. Gramaglia, cit., p. 10.

¹⁷⁷ «O misera incredulità che non riconosci a Dio i suoi attributi: la semplicità e la potenza!» (2:2), in Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 129. Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di P.A. Gramaglia, cit., pp. 19, 20.

¹⁷⁸ *Idem*, pp. 12, 13.

Tertulliano riprende la teologia paolina del battesimo come morte e risurrezione: «Ebbene, non è forse sorprendente che la morte sia dissolta con un lavacro?» (2:2) ma, omettendo il simbolismo del sepolcro battesimale e il riferimento alla morte salvifica di Cristo, attribuisce all'acqua il potere di distruggere la morte¹⁷⁹. Così nasce la teologia dell'acqua che è assente nel Nuovo Testamento¹⁸⁰. Tertulliano afferma «l'importanza di questo elemento liquido» che prima della creazione «riposava presso Dio», sottolinea la sua antichità, «la sua importanza in quanto sede dello Spirito divino che la preferì a tutti gli altri elementi», perché «solo l'acqua, materia sempre perfetta, feconda, semplice, pura per sua natura, offriva a Dio un degno veicolo» (3:1,2). Tutto ciò serviva ad affermare: «Poiché l'acqua primordiale ha generato la vita non ci si meravigli se nel battesimo le acque possono ancora produrre la vita»; visto la sua «grande forza e beneficio», Dio «l'ha resa feconda anche nei suoi sacramenti», così essa che «regola la vita terrena, provvede anche le realtà celesti» (3:4-6).

In questo modo, la sequenza neotestamentaria: vocazione di Dio – fede personale in Cristo – rito battesimale e rinascita, è sostituita dalla nuova prospettiva di Tertulliano, quella sacramentaria costruita sull'elemento cosmogonico con una serie diversa: creazione cosmogonica delle acque - strepitose e misteriose azioni di Dio nell'elemento liquido della struttura cosmica - acqua battesimale¹⁸¹.

Nella teologia battesimale di Tertulliano emerge un fondamento cosmogonico. Lo Spirito è percepito come potenza divina che penetra nei vari elementi; aleggiando sulle acque, inserisce in esse le sue potenzialità, caricandole delle proprie qualità e proprietà operative. Così le acque diventano pregnanti della presenza di Dio e perciò capaci¹⁸² di santificare¹⁸³. In seguito, quest'idea diventa più esplicita:

«Pertanto, in virtù dell'antico privilegio dell'origine, tutte le acque, una volta invocato Dio (su di esse), ottengono la forza di santificare. Subito, infatti, sopraggiunge dai cieli lo Spirito, e rimanendo sulle acque, le santifica con la sua presenza, e così santificate si impregnano della forza di santificare»¹⁸⁴.

¹⁷⁹ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., nota 2, p. 129.

¹⁸⁰ *Idem*, p. 16.

¹⁸¹ *Idem*, p. 17.

¹⁸² «Così la natura dell'acqua è santificata dal Santo (Spirito), ed essa stessa è in grado di santificare». *De baptismo*, 4:1, in Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 135.

¹⁸³ Tertulliano non solo sostiene la bontà della creazione, ma anche la sua santità derivata dalla presenza dello Spirito. In quel modo egli afferma la capacità delle cose materiali di essere intrise di santità per diventare, a sua volta, strumenti (cause strumentali) di santificazione. E questo è il concetto di sacramento. Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., nota 1, p. 135.

¹⁸⁴ *De baptismo*, 4:4, in Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 137.

Prima di amministrare il battesimo il vescovo o la persona incaricata invocava Dio sulle acque battesimali. Questo elemento liquido, essendo capace di imbevversi di Spirito Santo, acquisisce anche la capacità di santificare diventando un sacramento misterioso, ma sorprendente di santificazione, un elemento fisico ristabilito e purificato, capace di restaurare e di comunicare la salvezza. Le prime forme liturgiche della consacrazione delle acque, nominate da Tertulliano, nei secoli successivi diventeranno il momento centrale della prassi battesimale¹⁸⁵.

Tale capacità¹⁸⁶ rientra nella facoltà naturale della struttura cosmica delle acque dopo la benedizione. Questa ideologia sacramentale è fondata sia sulla cosmologia popolare stoica che sulle strutture del pensiero magico¹⁸⁷ per cui la santificazione viene data dall'acqua automaticamente a prescindere dalla fede e dalla persona del battezzando¹⁸⁸. Possiamo riassumere con P.A. Gramaglia: «Tertulliano ha così elaborato una teologia dell'acqua per giustificare la sacramentalità del battesimo; ma i capitoli 4 e 5 rappresentano un modello teologico del tutto estraneo all'intera teologia battesimale neotestamentaria»¹⁸⁹.

Uno sviluppo considerevole viene dato al parallelismo del battesimo con i riti misterici largamente diffusi nella società romana del II e III secolo¹⁹⁰. L'aspetto «sacramentale» della salvezza che li accomuna, li rende analoghi¹⁹¹ al punto che Tertulliano vede nei misteri pagani un'imitazione diabolica¹⁹² dei misteri (sacramenti) cristiani (2:2). Secondo questa comparazione, come i misteri degli idoli sono espressione

¹⁸⁵ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di P.A. Gramaglia, cit., p.22.

¹⁸⁶ La capacità delle acque, quella di trasmettere alle persone o cose immerse le forze delle divinità che abitano in esse, è descritta in termini simili in relazione alle abluzioni pagane: «Le lavande purificatorie religiose (lustrazioni) hanno origine nell'animismo. Si crede che le forze divine alberghino in determinate acque e che si trasmettano alle persone o alle cose una volta immerse nell'acqua». G.R., Beasley-Murray, «Battesimo», in *Theologisches Begriffslexikon zum NT*, L. Coenen et al. (eds.), Wuppertal, Theol. Verlag Rolf Brockhaus, 1970, trad. it. *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, Bologna, EDB, 1980², p. 152.

¹⁸⁷ Tale concezione animistica nel III secolo faceva parte del patrimonio comune della cosmologia stoica e delle ideologie popolari molte volte magiche. Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di P.A. Gramaglia, cit., nota 7, p. 20.

¹⁸⁸ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di P.A. Gramaglia, cit., pp. 18-22.

¹⁸⁹ Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di P.A. Gramaglia, cit., p.24. *Contra* A. Carpin che concorda nel riconoscere la stessa natura sacramentale che accomuna il battesimo cristiano e i misteri pagani (Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 37), ma la trova in armonia con la dottrina sacramentale paolina, il parere che non possiamo condividere (per la discussione cfr. *idem*, pp. 51-59).

¹⁹⁰ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di P.A. Gramaglia, cit., p.11.

¹⁹¹ «In effetti i pagani, estranei ad ogni comprensione delle realtà spirituali, attribuiscono ciò con analoga efficacia ai loro idoli». *De baptismo*, 5:1, in Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 141. Cfr. *idem*, p. 45.

¹⁹² «Anche qui riconosciamo lo sforzo del diavolo che imita l'opera di Dio, poiché pure lui pratica il battesimo nei suoi adepti». *De baptismo*, 5:3, in *idem*, p. 143.

culturale dei miti, così i misteri o sacramenti cristiani sono azioni liturgiche di realtà divine¹⁹³.

La polemica di Tertulliano contro l'ideologia sacrale pagana è così aspra perché, anche secondo Tertulliano stesso, il mondo pagano ha la medesima concezione fondamentale tipica dei cristiani circa la dinamicità sacramentale-misterica delle acque. La differenza radicale sta nell'origine di questo potere misterioso delle acque¹⁹⁴. Tertulliano riconosce l'efficacia sacramentale dell'agire degli spiriti nelle acque, fondata su «una concezione pesantemente mitico-magica»¹⁹⁵ facendoli diventare «sacramenti del diavolo» opposti ai «sacramenti di Dio». Tertulliano sviluppa quest'idea del plagio satanico soprattutto in *De praescriptione haereticorum*, 40. Qualcosa di analogo si trova già in *I Apologia* 62-66 e *Dialogo con Trifone* 69-70, secondo cui i demoni imitano il battesimo cristiano.

Solo una convergenza teologica può giustificare la battuta di Tertulliano¹⁹⁶. Perciò, possiamo affermare con P.A. Gramaglia che la teologia cristiana era già contaminata con l'ideologia misterico-sacrale del paganesimo¹⁹⁷. La struttura ideologica generale delle correnti misteriche e del pensiero mitico popolare era già accolta ampiamente nella teologia cristiana¹⁹⁸. Lo spostamento dell'asse teologico sulla materialità del battesimo apre le porte all'influenza determinante da parte delle idee misteriche e anche magiche, derivate soprattutto dalle credenze più popolari sulla presenza degli «spiriti» nelle acque¹⁹⁹. Nelle comunità cristiane del III secolo, come anche nel paganesimo, le credenze nella presenza degli spiriti maligni ovunque diventavano delle ossessioni. Le acque battesimali dopo la benedizione hanno la capacità di distruggere gli spiriti malvagi (5:4; 9:1)²⁰⁰. L'angelo santo discende sulle acque battesimali come nella piscina di Betsaida: «L'angelo

¹⁹³ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., pp. 37, 38, 45, 46.

¹⁹⁴ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di P.A. Gramaglia, cit., pp. 25, 26.

¹⁹⁵ Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di P.A. Gramaglia, cit., p.27.

¹⁹⁶ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di P.A. Gramaglia, cit., pp. 27, 28.

¹⁹⁷ «Una tale battuta rivela a sua volta che molta teologia cristiana ha già accettato ideologia misterico-sacrale del paganesimo come criterio di lettura battesimale, anche se poi cerca di esorcizzarla accusando il diavolo di plagio per poter affermare ancora, ma in prospettive molto lontane dal discorso evangelico, l'originalità delle azioni di Dio al quale purtroppo viene addirittura attribuita la nuova ideologia tramite una lettura tipologica molto banale e arbitraria della funzione dell'acqua nella Bibbia». Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di P.A. Gramaglia, cit., p.28.

¹⁹⁸ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di P.A. Gramaglia, cit., p.30.

¹⁹⁹ «Ma non è forse vero che, in assenza di qualsiasi sacramento, gli spiriti immondi ricoprono le acque, simulando la gestazione primordiale dello Spirito divino? Lo fanno le fonti oscure, i torrenti selvaggi [...], le cisterne e i pozzi che hanno fama di ghermire (gli uomini), proprio per la potenza di uno spirito malvagio». *De baptismo*, 5:4, in Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 143.

²⁰⁰ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di P.A. Gramaglia, cit., pp. 43-46.

santo di Dio è presente presso le acque rendendole atte alla salvezza dell'uomo, poiché l'angelo impuro del male fa uso sovente di questo stesso elemento a rovina dell'uomo»²⁰¹.

In questo suo lavoro Tertulliano, dopo l'enfasi eccessiva data all'importanza dell'acqua, nel capitolo 6 dichiara con forza che è la fede ad ottenere il perdono dei peccati:

«Infatti, come Giovanni fu precursore del Signore, preparando le sue vie, così l'angelo testimone del battesimo traccia la via allo Spirito Santo che sta per venire, mediante la purificazione dai peccati che la fede ottiene essendo sigillata nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo»²⁰².

La fede è fondamentale ma, secondo Tertulliano, essa sola per la salvezza non è sufficiente. Egli afferma la necessità del battesimo per la salvezza nei tempi successivi alla risurrezione di Cristo²⁰³. Così precisa che il senso del battesimo cristiano è radicato nella fede; esso non può esistere senza la fede personale perché funge da rivestimento della fede che la completa rendendola pubblica davanti a Dio e davanti alla comunità. Per esprimere tale sua convinzione Tertulliano usa termini tratti dalla prassi e dalla semantica dei sigilli. «Affermando che il battesimo è il sigillo della fede egli intende normalmente precisare il lavacro come il momento definitivo nel quale la fede personale viene per così dire autenticata in ordine alla vita nella chiesa e in ordine alla salvezza»²⁰⁴. Altrove Tertulliano afferma: «Non è il lavacro, infatti, che santifica l'anima, ma la professione di fede»²⁰⁵. Tertulliano afferma il valore soteriologico del martirio. Esso sostituisce il battesimo in acqua e restituisce la salvezza perduta col peccato commesso dopo il battesimo²⁰⁶.

Nel capitolo 11 troviamo un'affermazione cristologica di grande valore: il battesimo cristiano trae la sua efficacia dalla passione e risurrezione di Cristo²⁰⁷. La sua

²⁰¹ *De baptismo*, 5:5, in Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 145.

²⁰² *De baptismo*, 6:1, in *idem*, p. 147.

²⁰³ «In passato, prima della passione e risurrezione del Signore, la salvezza era ottenuta tramite la sola fede; ma da quando per i credenti il contenuto della fede si è esteso alla sua nascita, passione e risurrezione, è stato aggiunto il sigillo del battesimo essendosi ampliato sacramento; (battesimo che è) una specie di abito della fede, la quale in precedenza era nuda e che ora – senza l'obbligante norma del battesimo – è inefficace». *De baptismo*, 13:2, in Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., pp. 173-175.

²⁰⁴ P.A. Gramaglia, (a cura di), Tertulliano, *Il battesimo*, cit., nota 13, p. 33.

²⁰⁵ *De resurr.* 48:11, in Tertulliano, *La risurrezione dei morti*, a cura di C. Micaelli, (Collana di testi patristici, 87), Roma, Città Nuova, 1990, p. 165.

²⁰⁶ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 181.

²⁰⁷ «Certamente questo (battesimo di Cristo) non poteva essere amministrato dai discepoli non essendosi ancora compiuta la gloria del Signore, né conferita l'efficacia del lavacro per mezzo della passione e risurrezione poiché la nostra morte poteva essere annullata soltanto dalla passione del Signore e la vita esserci ridata soltanto dalla sua risurrezione». *De baptismo*, 11:4, in Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 167.

capacità salvifica di donare la vita distruggendo la morte proviene dal mistero pasquale di Cristo. Perciò il mandato di Cristo di battezzare era impartito dopo la risurrezione²⁰⁸.

Tertulliano non offre un'esposizione sistematica della cerimonia battesimale praticata a Cartagine verso la fine del II secolo. Alcuni punti chiave che fornisce riflettono la cerimonia dell'iniziazione cristiana praticata a Roma quasi nello stesso periodo storico e descritta nella *Tradizione Apostolica*, e questo è il segno della sua ampia diffusione nel mondo cristiano²⁰⁹. In *Adversus Marcionem* 1,14,3 Tertulliano nomina alcuni elementi che accompagnavano il battesimo: l'unzione con l'olio, la comunione con il latte e il miele che specifica la nuova situazione di neonati spirituali e il pane che rappresenta il corpo di Cristo. *De corona militis* 3: 2,3 menziona delle tappe percepite come tradizioni storiche posteriori alla prassi apostolica: la rinuncia «al diavolo, alle sue pompe e ai suoi angeli», la triplice immersione con una professione di fede in forma di dialogo tra ministro e neofita che dopo il lavacro riceve un po' di latte e miele e per la settimana successiva rinuncia a prendere il bagno quotidiano²¹⁰.

Secondo F. Refoulé²¹¹, il rituale battesimale di Cartagine al tempo di Tertulliano era formato in questo modo: preghiera di benedizione e consacrazione epicletica delle acque, rinuncia del catecumeno al diavolo, una triplice immersione con una triplice professione di fede a forma di domande e risposte, unzione del neofita, imposizione della mano, eucaristia e partecipazione ad una coppa di latte e miele²¹².

La prima tappa nella preparazione al battesimo, nominata da Tertulliano, è la prassi del catecumenato che in quel periodo si stava consolidando. Per coloro «che si stanno preparando al battesimo» era riservata prima di tutto la formazione dottrinale, specialmente quella morale e spirituale (1:1). In *De poenitentia*, 6²¹³, dove Tertulliano parla del tirocinio, i catecumeni sono chiamati «uditori», il cui primo compito era l'ascolto della Parola di Dio, del vangelo predicato. Infatti, la fede come risposta dell'uomo all'annuncio della salvezza nasce dall'ascolto e porta alla salvezza, essa è indispensabile per il battesimo. Così la concezione di Tertulliano del battesimo, come scelta consapevole necessariamente

²⁰⁸ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 88.

²⁰⁹ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 396.

²¹⁰ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di P.A. Gramaglia, cit., pp. 64, 65; S.G. Hall, *La chiesa dei primi secoli*, cit., vol. II, pp. 147, 148.

²¹¹ F. Refoulé, *Tertullien. Le Baptême*, Paris, 1976, p. 49, in Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di P.A. Gramaglia, cit., p.66.

²¹² Cfr. J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, pp. 520, 521.

²¹³ Cfr. Quinto S.F. Tertulliano, *I trattati*, a cura di G. Mazzoni, Siena, Sodalizio delle Edizioni Cristiane, 1934, pp. 182-188.

preceduta dalla fede, è in conformità alla sequenza neotestamentaria predicazione-ascolto-fede-battesimo-salvezza²¹⁴.

Oltre all'ascolto, il catecumeno era chiamato a un impegno di ascesi e di vita spirituale: «preghiere continue, digiuni, genuflessioni e veglie, insieme alla confessione di tutti i precedenti peccati»²¹⁵. L'impegno di conversione del battezzando era sottoposto ad una verifica molto seria. In *De idolatria*, 12 sono indicate molte professioni non compatibili con la fede cristiana, che le persone erano invitate ad abbandonare per diventare catecumeno. Al modo di vivere peccaminoso egli doveva rinunciare ancora prima di richiedere il battesimo²¹⁶. Smettere di peccare soltanto dopo il battesimo era un indizio dell'impegno cristiano preso per forza e non per gioiosa convinzione (*De poenitentia*, 6)²¹⁷. La durata del catecumenato variava da persona a persona in funzione alla convinzione personale e alla radicalità della sua scelta esaminata dalla chiesa. Una conversione profonda che comporta un radicale cambiamento di vita era richiesta già prima del battesimo²¹⁸. Anche altrove Tertulliano insiste fortemente sul valore e sulla necessità di una conversione vera del catecumeno prima del battesimo: «Il battesimo è l'autenticazione definitiva della fede, di quella fede che ha avuto inizio con una conversione sincera e da questa conversione desume le sue garanzie» (*De poenitentia*, 6:16).

Tertulliano elenca alcune usanze praticate dalla chiesa di cui le Scritture non fanno menzione²¹⁹. La prima è la benedizione dell'acqua battesimale, pratica che diventa tradizione²²⁰ nel rito battesimale e di cui Tertulliano è il primo testimone nell'occidente cristiano. Questa benedizione comporta un'epiclesi, cioè un'invocazione allo Spirito Santo del ministro, una prassi già esistente che Tertulliano cerca di motivare teologicamente. Secondo lui, le acque santificate dallo Spirito con l'intervento dell'«angelo del battesimo» (5:5) diventano santificanti²²¹.

²¹⁴ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., pp. 60, 61.

²¹⁵ *De baptismo*, 20:1, in Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 193.

²¹⁶ «Non è questa la ragione per la quale noi facciamo la santa abluzione battesimale, l'uscire cioè da una condizione e da uno stato di colpa; noi abbiamo già posto fine a un tale stato, da quando ci siamo sentiti moralmente purificati». *De paen.* 6:17, in Quinto S.F. Tertulliano, *I trattati*, cit., pp. 186, 187.

²¹⁷ *Idem*, pp. 182-189. Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di P.A. Gramaglia, cit., p.63.

²¹⁸ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., pp. 62-64.

²¹⁹ Per Evans questi atti simbolici servivano ad illustrare alcune nozioni sul significato del battesimo, egli parla di «cerimonie complementari [che] possono essere state (in origine) strumenti per illustrare più che segni efficaci». Evans, *Tertullian's Homily on Baptism*, p. 29, ora in E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 400.

²²⁰ L'uso liturgico di benedire l'acqua è testimoniato dalla tradizione ecclesiastica posteriore a Tertulliano: Ippolito *Trad. Ap.* 21; Clem. Al. *Exc. Theod.* 82; Cipr. *Ep.* 70:1; Cir. di Ger. *Catech.* III,3; Basil. *De Spir.* 66; Ambr. *De sacr.* 1,5; Greg. Niss. *Bapt. Chr.*; Giov. Crisost. *Catech.* II,10. Cfr. F. Cocchini, «Acqua», in *Dizionario patristico*, cit., vol. I, p. 40.

²²¹ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., pp. 64-70.

Prima di avvicinarsi al lavacro battesimale, il battezzando rinunciava solennemente al diavolo mentre il ministro stendeva la mano su di lui²²². Con questo egli rifiutava qualsiasi forma di idolatria. Tertulliano testimonia una triplice immersione²²³ accompagnata da una triplice professione di fede. Nella *Regula Fidei*²²⁴ che troviamo in Tertulliano manca alcun accenno alla Chiesa, ma più tardi, come riporta *Epistola* 70:2 di Cipriano, nelle chiese africane durante il battesimo veniva esplicitamente richiesto: Credi nella vita eterna e nel perdono dei peccati tramite la santa Chiesa? L'accenno esplicito alla Chiesa nel simbolo battesimale africano accanto alla professione di fede trinitaria si trova già nel *De baptismo* 6:2 e 11:3²²⁵.

Al rito battesimale sono aggiunti l'unzione postbattesimale con l'olio e l'imposizione della mano. Dopo che i neofiti sono risaliti dal lavacro, sono «unti con un'unzione benedetta»²²⁶, il cui precedente è visto nell'unzione sacerdotale dell'Antico Testamento (Es. 30:30; Lev. 4:3-5). Altrove Tertulliano menziona anche il segno della croce²²⁷ che molto probabilmente veniva tracciato con l'olio durante l'atto dell'unzione²²⁸. Anche l'olio viene consacrato. Dopo l'unzione si compie un gesto liturgico che implica la preghiera epicletica (invocativa) con imposizione della mano sul battezzato per invocare lo Spirito Santo: «Successivamente viene imposta la mano invocando e invitando lo Spirito Santo per mezzo di una benedizione»²²⁹. La prefigurazione veterotestamentaria di tale gesto era la benedizione di Giacobbe ai figli di Giuseppe (Gen. 48:14; *De Bapt.* 8:2).

Il battesimo era seguito dall'eucaristia, la prima comunione del neobattezzato accolto nella comunità, che comprendeva anche un po' di latte e miele come simbolo della

²²² «Proprio mentre stiamo per scendere nell'acqua, anzi un po' prima nell'assemblea, sotto la mano del vescovo, noi promettiamo solennemente di rinunciare al diavolo, alle sue istituzioni e ai suoi angeli». *Coron.* 3:2, in Tertulliano, *La corona*, a cura di P.A. Gramaglia, (Lecture cristiane delle origini, 4), Roma, Paoline, 1980, p. 152.

²²³ Cristo «[...] li incaricò di battezzare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, non nel nome di uno unico. Giacché non una volta sola, ma tre noi siamo battezzati, ad ogni singolo nome di ogni singola persona». *Adu. Prax.* 26, in *Opere scelte di Quinto Settimio Florente Tertulliano*, a cura di C. Moreschini, (Classici delle religioni), Torino, UTET, 1974, p. 1010. Cfr. anche J. Lebreton, J. Zeiller, *Historie de l'Eglise. Depuis les origines jusqu'à nos jours*, Paris, Bloud & Gay Editeurs, 1958³, trad. it. A.P. Frutaz (a cura di), *Storia della Chiesa. La Chiesa primitiva*, voll. 28, Torino, Editrice S.A.I.E, 1979³, vol. I, p. 464.

²²⁴ Gli accenni al simbolo di fede battesimale: Cfr. *Adu. Prax.* 2:1-4 in *Opere scelte di Quinto Settimio Florente Tertulliano*, cit., p. 946.

²²⁵ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di P.A. Gramaglia, cit., p.66.

²²⁶ *De baptismo*, 7:1, in Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 149.

²²⁷ Cfr. *Adv. Marcionem* 1,28,3; 3,22, 6-7; *Ad uxorem* 2,5,2; 2,9,8; *De corona* 3,4.

²²⁸ «La carne riceve il lavacro perché siano tolte le macchie dell'anima; la carne riceve l'unzione perché l'anima sia consacrata; la carne riceve il sigillo, perché l'anima sia fortificata; la carne è adombrata con l'imposizione delle mani, perché l'anima sia illuminata dallo Spirito». *De resurr.* 8:3, in Tertulliano, *La resurrezione dei morti*, cit., p. 62. Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 401; Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 79.

²²⁹ *De baptismo*, 8:1, in Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 151.

nuova nascita e dell'entrata nella terra promessa²³⁰. Il periodo per eccellenza per le cerimonie battesimali era la Pasqua e la Pentecoste, ma esso poteva essere amministrato in un giorno qualsiasi (perché «ogni giorno è del Signore, ogni ora e ogni momento è adatto al battesimo») senza differenza di grazia (19:3). La festa di Pasqua era preceduta da due giorni di digiuno²³¹.

Il diritto di battezzare era riconosciuto anzitutto al vescovo, poi ai presbiteri e ai diaconi su autorizzazione del vescovo (*De Bapt.* 17). Nel caso di necessità Tertulliano riconosce questo diritto ad ogni credente, ma solo in teoria. In pratica, rifacendosi a Paolo (1Cor. 14:35) egli nel contempo arriva a negarlo a una buona metà dei laici, cioè alle donne. Evidentemente, il diritto di battezzare era concepito in funzione a quello di insegnare²³². Tertulliano protesta contro il diritto delle donne di battezzare e proprio questo atteggiamento suo e degli scrittori posteriori induce a pensare, visto che si battezzava da nudi, che fin dai tempi neotestamentari spesso erano le donne a battezzare altre donne²³³.

Con Tertulliano inizia lo sdoppiamento²³⁴ del rito battesimale in due tempi distinti, diversamente dalla connessione tra l'acqua e Spirito testimoniata dal Nuovo Testamento²³⁵. Nonostante il potere santificante delle acque battesimali esse non conferiscono lo Spirito ma preparano il novizio a riceverlo attraverso l'unzione e l'imposizione della mano (destra²³⁶), un rito che segue subito il battesimo (*De Bapt.* 7:1; 8:1-4). In *Adv. Marc.* 28:1-4 è sottolineata l'unità dell'evento battesimale. In *De resurrect. Mortuorum*, 8:3 traspare la connessione tra il dono battesimale dello Spirito e l'imposizione della mano. In *De pudicitia* 9, 9-11 e in *De praescr. haereticorum* 36,5 la realtà del battesimo e la realtà dello Spirito sono unite ma non identificate.

Tertulliano è il primo scrittore latino ad affrontare il problema della validità del battesimo conferito dai gruppi cristiani dichiarati eretici. Questo problema, molto attuale nella chiesa greca e lo diventerà in seguito anche nella chiesa latina, Tertulliano lo affronta in un'opera precedente scritta in greco e fino a noi non pervenuta²³⁷. Pur non pretendendo

²³⁰ Cfr. *Barn.* 6:17, in *I padri apostolici*, a cura di A. Quacquarelli, cit., p. 182.

²³¹ Cfr. *De oratione*, 18:7 e *De jejunio*, 14:3.

²³² Ecco come Tertulliano descrive le donne eretiche: «Le stesse donne eretiche come sono sfacciate! Osano insegnare, disputare, compiere esorcismi, promettere guarigioni, forse anche battezzare». *De praescr.* 41:5, in Tertulliano, *Contro gli eretici*, a cura di C. Moreschini, (Testi patristici, 65), Roma, Città Nuova, 2002, p. 88.

²³³ Cfr. E.J. Christiansen, *Women and Baptism*, (Studia Theologica, 35), 1981, pp. 1-8, cit. in E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, nota 1, p. 400.

²³⁴ Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, p. 88.

²³⁵ «Acqua e Spirito sono connessi nel battesimo di Gesù e nella predicazione apostolica». «Battesimo», in *Dizionario di dottrine bibliche*, a cura del Dipartimento delle Attività Laiche e del Centro di Documentazione dell'UICCA, Impruneta, Edizioni ADV, 1990, p. 45.

²³⁶ Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, p. 88.

²³⁷ Cfr. *De baptismo*, 19:2, in Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 179.

che la sua opinione sia la soluzione definitiva, con radicalità sorprendente nega ogni valore al battesimo delle comunità dette eretiche. Secondo Tertulliano, il «battesimo unico» (Ef. 4:5) è quello offerto soltanto dalla Chiesa: «perché noi e loro non abbiamo né l'unico Dio, né l'unico Cristo, cioè il medesimo; perciò non abbiamo neppure l'unico battesimo»²³⁸. Tale posizione estrema si spiega con il fatto che gli eretici dovevano essere marcioniti o gnostici²³⁹. Questa opinione di Tertulliano ha influito sulla teologia successiva della chiesa africana e ha tracciato la linea guida per i vescovi Agrippino e Cipriano²⁴⁰.

Negli scritti di Tertulliano si trova il primo riferimento nella storia della chiesa²⁴¹ al battesimo dei bambini. Considerando la grande responsabilità (18:6) del battezzando davanti a Dio, il battesimo non deve essere concesso alla leggera (18:1). La fede di ogni catecumeno dev'essere esaminata attentamente. Queste considerazioni portano Tertulliano ad essere contrario al battesimo dei bambini. La prima ragione è che questo tipo di battesimo costringe i padrini a fare le promesse che probabilmente non riusciranno a mantenere:

«Perciò, considerando la condizione, la disposizione e anche l'età di ogni persona, il differimento del battesimo è più utile, specialmente nel caso di bambini. Infatti, che necessità c'è, se non è veramente necessario, di esporre anche i padrini al pericolo di non mantenere in caso di morte le loro promesse o di essere frustrati (nel loro impegno) dallo sviluppo (nei bambini) di un'indole cattiva?»²⁴².

A causa dell'impossibilità dei bambini a confessare personalmente la fede, era necessaria la presenza dei padrini e il loro impegno di educarli nella fede cristiana. Tuttavia, essi non sono in grado di conoscere Cristo pienamente con tutta la responsabilità e la fede. Questa è la seconda ragione per cui Tertulliano consiglia di differire il battesimo per farlo precedere da un'istruzione catechetica necessaria per assicurare la perseveranza nella fede:

«Certamente il Signore ha detto: Non impedito loro di venire a me. Vengano dunque, ma quando sono più grandi, quando sono in grado di apprendere, quando viene loro insegnato Colui a cui vengono; diventino cristiani quando saranno in grado di conoscere Cristo! Perché quest'età innocente si affretta a ricevere la remissione dei peccati? Nelle cose terrene ci si muova con più cautela; perché a chi non sono affidati i beni terreni vengono affidati quelli divini? Siano in grado di chiedere la salvezza, perché tu sappia che l'hai data a chi te l'ha chiesta»²⁴³.

²³⁸ *De baptismo*, 19:2, in Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 179.

²³⁹ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 406; Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, p. 89.

²⁴⁰ Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 95.

²⁴¹ Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, p. 90, E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 420. *Contra* A. Carpin, cit., p. 189, egli considera *Adv. Haer.* 2,22,4 di Ireneo come tale.

²⁴² *De baptismo*, 18:4, in Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 189.

²⁴³ *De baptismo*, 18:5, in *ibidem*.

La terza ragione è l'innocenza dei bambini. Tertulliano non conosce ancora la dottrina del peccato originale che nel futuro diventerà la causa principale della rapida diffusione del battesimo degli infanti²⁴⁴. La salvezza (il battesimo per Tertulliano è un mezzo di salvezza) deve essere conferita a coloro che la cercano. Il battesimo è un atto responsabile e deve essere richiesto da persona affidabile con una conoscenza adeguata ed esperienza di fede²⁴⁵.

La teologia battesimale di Tertulliano tradizionalmente ha due poli integranti: il perdono dei peccati e il dono dello Spirito Santo e presenta stretto collegamento tra il battesimo e il nome della Trinità in cui esso è conferito, delle tre persone divine chiamate «testimoni della fede e garanti della salvezza» (6:2). L'importanza centrale attribuita al battesimo è sottolineata da due espressioni importanti: «culto del battesimo» (10:1) che eleva il battesimo ad un atto di culto e «peso del battesimo» (18:6), che indica gli impegni della vita cristiana rinnovata che il battezzato assume. Il battesimo è necessario per la salvezza e può essere rimpiazzato soltanto da quello di sangue che è il martirio (16:1,2)²⁴⁶.

Già dalla definizione iniziale del battesimo come «sacramento dell'acqua» (1:1), dai due significati principali che il termine assume in Tertulliano, possiamo scorgere due poli della sua teologia battesimale. Il primo dei significati, «giuramento», affine a quello usato nell'esercito o nei tribunali, caratterizza il battesimo come «sacramento della fede» (*sacramentum fidei* o *signaculum fidei*), che è nel contempo il solenne giuramento di fedeltà e consacrazione al Signore. In questa visione del battesimo, la fede del catecumeno è costitutiva e determinante. Il secondo significato di *sacramentum*, «segno di una cosa sacra» (*sacrae rei signum*), sottolinea l'azione divina sul battezzato come la remissione dei peccati e il conferimento dello Spirito. In questa visione, l'azione di Dio è determinante. Nella teologia battesimale di Tertulliano sono intrecciate entrambe²⁴⁷.

2.2.3. Ippolito di Roma e la *Tradizione Apostolica*

A Ippolito di Roma²⁴⁸, presbitero, teologo, probabilmente vescovo, un uomo di cultura e vasta produzione letteraria, considerato il primo antipapa nella storia cristiana e il

²⁴⁴ Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, p. 90.

²⁴⁵ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 102.

²⁴⁶ Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, pp. 84-90.

²⁴⁷ Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, p. 91.

²⁴⁸ Scrittore romano di lingua greca, probabilmente di origine orientale, contemporaneo di Origene, divenne prete di Roma all'inizio del III secolo. In seguito al conflitto con papa Callisto (217-222) fu eletto antipapa e divenne il capo di uno scisma che si prolungò anche sotto i pontificati dei suoi successori, Urbano e Ponziano. Finì con l'esilio di Ippolito e di Ponziano in Sardegna nel 235, dove avviene la sua riconciliazione

primo autore cristiano di Roma di lingua greca, secondo la tradizione viene attribuita ᾿Αποστολικὴ παράδοσις²⁴⁹, la *Tradizione Apostolica*, uno scritto di primaria importanza nella storia della chiesa. È l'opera più antica e la più significativa, dopo la *Didachè*, tra le costituzioni ecclesiastiche del periodo patristico²⁵⁰. La sua riscoperta²⁵¹ circa un secolo fa ha fatto luce sull'antica liturgia romana. Composta intorno al 215 con l'intenzione di conservare i riti diventati già tradizionali di fronte alle innovazioni, la *Tradizione apostolica* rispecchia la liturgia in uso a Roma probabilmente verso la fine del II secolo²⁵².

La comunità della *Tradizione apostolica* ha già la costituzione gerarchica tripartita (vescovo, presbitero, diacono), ma si presenta ancora come comunità radunata nello Spirito Santo a cui è assegnato il ruolo determinante nei momenti importanti della vita comunitaria²⁵³. La liturgia, rispetto ai tempi di Giustino, abbandona l'improvvisazione preferendo le formule fisse. Ma esse non sono ancora strettamente obbligatorie e lasciano spazio ad una composizione libera del celebrante (cap. 10). Le versioni araba ed etiopica, invece, riflettono il tempo quando la liturgia era già fissata e rendono le formule indicate obbligatorie senza possibilità di modificarle²⁵⁴.

La descrizione del rito battesimale nella *Tradizione apostolica* ha molto in comune con la testimonianza di Tertulliano e questa vicinanza conferma la sua collocazione in occidente nei tempi non lontani dal *De baptismo*. Ma nel frattempo il rito romano conserva pure diversi parallelismi con le pratiche giudaiche²⁵⁵.

con la Chiesa prima della morte di entrambi poco dopo (236 o 237). Viene onorato come martire. Cfr. J. Quasten, *Patrologia*, cit., vol. I, pp. 421, 422; B. Altaner, *op. cit.*, pp. 166, 167.

²⁴⁹ Con questo titolo è stata nominata sulla cattedra della statua di Ippolito del III secolo scoperta nel 1551 e conservata nel museo Lateranense. Attualmente questa attribuzione è stata contestata, ma il valore dell'opera resta indipendente dall'identità dell'autore. Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, p. 92.

²⁵⁰ La *Tradizione apostolica* ebbe il maggior successo nell'oriente e sta alla base di alcune costituzioni ecclesiastiche orientali tardive come, ad esempio, l'VIII libro delle *Costituzioni apostoliche*, di cui l'*Epitome* o *Costituzioni tratte da Ippolito*, il *Testamento del Nostro Signore* e i *Canoni di Ippolito*. Cfr. J. Quasten, *Patrologia*, cit., vol. I, pp. 438-442.

²⁵¹ Il testo originale greco è andato perso. L'identificazione dell'opera con la *Costituzione della Chiesa egiziana* conservata nel Sinodo alessandrino (la collezione canonica del patriarcato di Alessandria) e in modo parziale con un manoscritto palinsesto latino conservato a Verona, la ricostruzione dalle versioni copta, araba, etiopica e latina ha avuto la massima importanza nella storia della liturgia. Cfr. Ippolito di Roma, *La tradizione apostolica*, a cura di R. Tateo, (Economica dello spirito), Milano, Figlie di San Paolo, 2010, pp. 27-29.

²⁵² Cfr. J. Quasten, *Patrologia*, cit., vol. I, p. 443.

²⁵³ Cfr. Pseudo-Ippolito, *Tradizione apostolica*, a cura di E. Peretto, (Collana di testi patristici), Roma, Città Nuova, 1996, pp. 33-36.

²⁵⁴ Cfr. J. Quasten, *Patrologia*, cit., vol. I, pp. 444, 445; B. Altaner, *op. cit.*, p. 86.

²⁵⁵ La preferenza per l'acqua corrente, la nudità del battezzando durante il rito e la prescrizione per le donne di sciogliere i capelli e di deporre i gioielli risale alla prassi giudaica. Come differenza principale è da evidenziare l'assenza delle idee di demonismo e di esorcismo nel pensiero rabbinico sul significato delle lustrazioni, idee che nella *Tradizione Apostolica* sono centrali. Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, pp. 384, 385.

La seconda parte della *Tradizione apostolica* (cc. 15-21) mette in luce il percorso mediante il quale si entra a far parte della comunità cristiana. Questo documento ci offre il primo rituale «praticamente completo dell'iniziazione cristiana»²⁵⁶. L'iniziazione cristiana è articolata in tre tappe: il catecumenato, la preparazione prossima al battesimo e il rito battesimale stesso²⁵⁷.

Coloro che venivano per la prima volta per ascoltare la Parola, prima di diventare catecumeni erano sottoposti ad un severo esame per verificare la sincerità delle intenzioni, lo stato sociale e civile e alla fine la professione. Segue una casistica ampia, anche se incompleta, dei mestieri e delle situazioni esistenziali, contraddistinta dall'intransigenza contro i compromessi nell'ambito culturale e morale. Un cambiamento di vita radicale era richiesto già prima del percorso catecumenale. Perciò, il rinnovamento di vita non è la conseguenza ma la premessa del battesimo²⁵⁸.

Con la crescente diffusione del cristianesimo si sentiva il bisogno di darsi delle norme severe a scopo di impedire l'entrata dei malintenzionati e preservare alto il livello di morale in comunità. Perciò, per ogni novizio erano obbligatorie le referenze del cristiano che l'aveva condotto e, nel caso degli schiavi, anche quelle del padrone se cristiano. Per essere ammesso al catecumenato il novizio deve rinunciare alla scienza, alle arti e alle attività pagane incompatibili con la vita cristiana. Tra le attività proibite²⁵⁹ c'erano quelle di fabbricanti di idoli, tenutari, attori, insegnanti, soldati, magistrati, aurighi, gladiatori, maghi e prostitute²⁶⁰. La durezza maggiore è mostrata verso coloro che praticano la magia o sono dediti alla prostituzione, mentre per altre attività, incompatibili con la vita cristiana, c'è l'ordine di abbandonarle. L'eccezione è fatta per l'insegnante se non ha altri mezzi di sopravvivenza e per la schiava²⁶¹ se convive con il proprio padrone e con lui soltanto e se alleva figli²⁶². Coloro che hanno superato l'esame, da *accedentes* diventano *auditores*, cioè catecumeni²⁶³.

L'istituto del catecumenato era già consolidato ed era di durata triennale. Questo termine di istruzione è piuttosto lungo e raro nella letteratura protocristiana. Ma per coloro che mostravano più impegno e per i più zelanti il tempo poteva essere accorciato (*Trad.*

²⁵⁶ P. Tena, D. Borobio, «I sacramenti dell'iniziazione cristiana: battesimo e confermazione», in *La celebrazione nella Chiesa, 2. I sacramenti*, Leumann (TO), Elle Di Ci, 1994, vol. II, p. 50.

²⁵⁷ Cfr. E. Peretto, (a cura di), *op. cit.*, p. 52.

²⁵⁸ Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, p. 94.

²⁵⁹ Qui Tertulliano concorda nel *De Idolatria* e *De Spectaculis*.

²⁶⁰ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 385.

²⁶¹ Non c'è l'eccezione per il maschio convivente: «Chi ha una concubina smetta e prenda moglie secondo la legge; se non vuole, sia rimandato». *Tradizione apostolica*, 16, trad. in R. Tateo (a cura di), *op. cit.*, p. 77.

²⁶² Cfr. E. Peretto, (a cura di), *op. cit.*, pp. 53, 54; cfr. anche P. Ricca, *op. cit.*, p. 94.

²⁶³ Cfr. R. Tateo (a cura di), *op. cit.*, pp. 40-42.

Ap. 17). I catecumeni sono esclusi dalla liturgia eucaristica: dopo ogni lezione partecipano alla preghiera comunitaria separati dai cristiani dopodiché, senza scambiare il bacio della pace, riservato solo ai membri battezzati della comunità («perché il loro bacio non è ancora santo», *Trad. Ap.* 18)²⁶⁴, sono congedati dal maestro con la preghiera e l'imposizione della mano. Il catecumeno era assicurato che nel caso del martirio, chiamato «il battesimo nel suo stesso sangue», avrebbe avuto la giustificazione (*Trad. Ap.* 19).

Non tutti i catecumeni ricevono il battesimo. I candidati vengono scelti sulla base della loro condotta²⁶⁵ e della testimonianza dei padrini (persone da cui sono stati presentati)²⁶⁶ e soltanto allora possono essere giudicati «degni» di ascoltare il Vangelo. Superato tale esame, partecipano all'istruzione e all'esorcismo quotidiano. L'esorcismo²⁶⁷ è finalizzato a strappare il catecumeno dal potere delle forze maligne. Il terzo esame era fatto dal vescovo per controllare personalmente il grado di preparazione di ogni singolo candidato. Ai candidati scelti si ordina di prendere il bagno il quinto giorno della settimana (giovedì) e di digiunare il venerdì²⁶⁸. Il sabato tutti partecipano alla riunione presieduta dal vescovo il quale compie l'ultimo esorcismo con l'imposizione della mano. Segue la veglia notturna con letture e istruzioni, dopodiché al canto del gallo inizia la liturgia battesimale (*Trad. Ap.* 20, 21).

Il capitolo 21 riporta la cerimonia battesimale distinta in tre parti: i riti preparatori al battesimo, il battesimo stesso e i riti postbattesimali. La prima parte prevede la benedizione dell'acqua, la preparazione dell'olio dell'esorcismo e quello del ringraziamento e, in seguito, la rinuncia a Satana:

²⁶⁴ Il bacio della pace doveva essere scambiato «gli uomini con gli uomini e le donne con le donne: ma gli uomini non saluteranno le donne». Le ultime, sia le fedeli che le catecumene, si trovavano in disparte con il capo coperto. Cfr. *Trad. Ap.* 18, trad. in R. Tateo (a cura di), *op. cit.*, p. 78.

²⁶⁵ «[...] si esaminino la loro vita: hanno vissuto devotamente nel periodo del catecumenato, onorando le vedove, visitando gli ammalati, praticando le opere buone?». *Trad. Ap.* 20, trad. in R. Tateo (a cura di), *op. cit.*, p. 79.

²⁶⁶ Gli *sponsors*, menzionati già per la prima volta da Tertulliano, inizialmente fungevano da garanti delle intenzioni seri e dell'idoneità delle persone adulte in vista al battesimo; il compito di rispondere per i bambini gli viene assegnato in seguito, ma presente già in Tertulliano (*De baptismo*, 18:4). Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 385. Il ruolo importante dei garanti, la severità degli esami e la lunga durata della catechesi servivano come misura contro i battesimi prematuri. Cfr. R. Tateo (a cura di), *op. cit.*, pp. 41-44.

²⁶⁷ Nei primi secoli la presenza di spiriti malvagi era percepita da tutta la società, ma dai cristiani in modo più intenso. La possessione da parte di spiriti o demoni era il fenomeno molto diffuso. La pratica dell'esorcismo è la sfida diretta al demone per mezzo dell'ordine di abbandonare il «posseduto» nel nome di Cristo, molto spesso accompagnata con i gesti come soffiare il viso o imporre le mani. Cfr. S.G. Hall, *op. cit.*, vol. I, pp. 29, 30.

²⁶⁸ La *Didaché* 7:4 richiede il digiuno prima del battesimo da colui che battezza e da altri se hanno possibilità, il catecumeno, invece, deve digiunare un giorno o due prima. Cfr. *Padri Apostolici. Antologia*, a cura di U. Mattioli, cit., p. 23ss.

«Al canto del gallo, per prima cosa si preghi sull'acqua. Sia acqua che scorra in una fonte o che fluisca dall'alto. Avvenga così, a meno che non ci sia qualche necessità. Se c'è una necessità permanente ed urgente, si usi l'acqua che si trova. (Coloro che devono ricevere il battesimo) si spoglino. Battezzate per primi i bambini. Tutti quelli che sono in grado di rispondere da sé, rispondano; per quelli che non sono in grado, rispondano i genitori o qualcuno della famiglia. Battezzate poi gli uomini ed infine le donne, le quali avranno disciolto i capelli e deposto i loro gioielli d'oro e d'argento: nessuno discenda nell'acqua con indosso qualcosa di estraneo.

All'ora fissata per il battesimo il vescovo renda grazie sull'olio e poi lo metta in un vaso: è l'olio del rendimento di grazie. Poi prenda altro olio e pronunci su di esso un esorcismo: è l'olio dell'esorcismo. Un diacono prenda l'olio dell'esorcismo e si ponga alla sinistra del sacerdote, un altro prenda l'olio del rendimento di grazie e si ponga alla destra. Il sacerdote, prendendo in disparte uno per uno coloro che devono ricevere il battesimo, gli ordini di abiurare dicendo: "Rinuncio a te, Satana, a tutte le tue pompe e a tutte le tue opere". Dopo che ha abiurato, lo unga con l'olio dell'esorcismo dicendogli: "Ogni spirito si allontani da te"²⁶⁹.

La preghiera di benedizione sull'acqua battesimale, come anche la rinuncia al diavolo, è già nota in Tertulliano. Anche se si preferisce, come nella *Didaché*, l'acqua corrente, nell'assenza di essa si autorizza l'uso dell'acqua di qualsiasi altro tipo. Il rito prevede che i candidati depongano le loro vesti. Alcuni studiosi²⁷⁰ sostengono che, siccome i termini *γυμνός* e *nudus* potevano indicare anche una leggera sottoveste, il battesimo non richiedeva necessariamente la nudità totale. Tuttavia, prendendo in considerazione la nudità dei lavacri giudaici, del battesimo dei proseliti, nei riti iniziatici alle religioni misteriche e, soprattutto, le usanze che riguardano i bagni pubblici, molto famigliari nel mondo romano, la maggioranza si schiera per la nudità integrale. I fattori menzionati probabilmente fungevano da determinanti per questa usanza. In più, la deposizione delle vesti illustrava il cambiamento radicale di vita che il battesimo rappresentava²⁷¹.

Anche l'uso delle unzioni con l'olio prende inizio dal procedimento abituale dei bagni pubblici: le immersioni calde e fredde erano precedute dall'unzione con olio grezzo a scopi purificatori e seguite dall'altra per cui era utilizzato l'olio raffinato e profumato. Nello stesso modo per il rito battesimale erano adoperati due tipi di olio: quello per l'esorcismo, per l'unzione che seguiva la esplicita rinuncia a satana «e alle sue pompe»²⁷² e

²⁶⁹ *Tradizione Apostolica*, 21, trad. in R. Tateo (a cura di), *op. cit.*, pp. 80-82.

²⁷⁰ Cfr. L. Guy, «"Naked" Baptism in the Early Church. The Rhetoric and the Reality», in *Journal of Religious History*, 27 (2003), p. 133-142, in <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/pdf/10.1111/1467-9809.00167>, consultato il 17.03.2018.

²⁷¹ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, pp. 386, 387.

²⁷² La triplice rinuncia a satana comprendeva tutte le sue opere. Era la rinuncia «all'idolatria, a tutte le sue manifestazioni compresi i giochi del circo». E. Peretto, (a cura di), *op. cit.*, p. 56. La parola «pompe» indica «la seducente fastosità delle opere del diavolo». *Idem*, p. 124. Con questa dichiarazione molto impegnativa il catecumeno voltava le spalle al mondo vecchio. Dopo una seria preparazione catechetica tale dichiarazione riflette il taglio netto che con il battesimo veniva dato all'ambiente sociale circostante. Cfr. S.G. Hall, *op. cit.*, vol. I, p. 31.

suggellava questa purificazione dal maligno, e l'olio per il ringraziamento applicato subito dopo le immersioni²⁷³.

Per tutelare il pudore le immersioni battesimali si effettuavano in una stanza separata (o in un battistero collocato in disparte) da quella dove era riunita la comunità. I bambini venivano battezzati per primi e le donne per ultime²⁷⁴. L'ordine di deporre i gioielli e di sciogliere i capelli è giustificato dal fatto che in ogni oggetto estraneo indossato potrebbe ancora nascondersi il demonio (e perciò, anche in una sottoveste)²⁷⁵. Una delle funzioni delle diaconesse era quella di prestare il servizio per il battesimo delle donne; esso era indispensabile anche per le due unzioni integrali²⁷⁶.

Il battesimo degli infanti, diversamente dalla testimonianza di Tertulliano, appare già come un fatto comune, anzi, tradizionale e viene celebrato con lo stesso rito istituito per gli adulti. Il testo parla anche dei bambini piccoli incapaci di rispondere «credo». Tali bambini erano considerati degli adulti²⁷⁷; la loro incapacità di rispondere era «soppiantata» dai genitori o da qualcuno della famiglia. L'istituto del padrinato in quel tempo non era ancora operante, anche se in Africa settentrionale troviamo già gli albori di tale pratica (*De Baptismo* 18:4). Le ragioni teologiche del pedobattesimo, come anche quelle del battesimo dei credenti, non sono specificate²⁷⁸.

Passata la fase negativa del rito battesimale, l'*ἀπόταξις*, cioè la rinuncia al demonio, la fase che distrugge l'uomo del peccato, l'uomo vecchio e mortale, si arriva al culmine drammatico della lotta contro il diavolo, la battaglia che riempie di significato tutto il catecumenato, composto di esortazioni morali ed esorcismi. E soltanto tra immersioni ed emersioni marcate dalla confessione di fede come volontà di adesione, *σύνταξις*, tale lotta acquisisce il senso più drammatico, richiamando alla memoria l'evento della morte e della risurrezione di Cristo. Da questo lavacro di rigenerazione²⁷⁹ sorge una creatura nuova in Cristo Gesù (la fase positiva del rito battesimale). L'unzione postbattesimale con l'olio

²⁷³ Cfr. S.G. Hall, *op. cit.*, vol. I, p. 31.

²⁷⁴ «Le donne venivano ultime forse per decoro, perché così non sarebbero state viste dagli uomini». E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 387.

²⁷⁵ Cfr. E. Peretto, (a cura di), *op. cit.*, p. 56; R. Tateo (a cura di), *op. cit.*, pp. 40-42.

²⁷⁶ Cfr. S.G. Hall, *op. cit.*, vol. I, p. 30.

²⁷⁷ «La consuetudine di amministrare il battesimo ad adulti e bambini con un rituale unico è durata assai a lungo. Difatti solo nel 1614 è stato promulgato il primo *Ordo Baptismi parvulorum*, caratterizzato unicamente da una maggiore brevità: il bambino continuava ad essere considerato un adulto e a lui venivano rivolte le domande alle quali, al suo nome, rispondevano i padrini. Né risultavano, quindi, un dialogo convenzionale e un'azione liturgica interamente basata sull'artificio». R. Tateo (a cura di), *op. cit.*, p. 81.

²⁷⁸ Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, pp. 98, 99.

²⁷⁹ La rappresentazione del battesimo come bagno-rigenerazione o contratto-adesione probabilmente ha le sue radici semitiche nel concetto dell'alleanza come matrimonio tra Dio e il suo popolo. Cfr. L. Ligier, «Il simbolismo biblico del battesimo secondo i Padri e le liturgie», in *Concilium*, 1967, n. 3, pp. 29-44.

consacrato conferma e sigilla la volontà del credente di aderire a Cristo e uniformarsi a lui completamente. Con questo gesto del sacerdote si riconosce il battezzato come creatura nuova e perfetta, rigenerata dallo Spirito Santo²⁸⁰.

Il rito romano del battesimo è descritto in tutti i suoi particolari. Il battesimo è amministrato per immersione ripetuta tre volte²⁸¹, preceduta ogni volta dalla domanda di colui che battezza e dalla risposta del battezzando che contiene la confessione di fede. L'officiante, tenendo la mano sul capo del catecumeno, a ogni risposta affermativa glielo immerge sott'acqua²⁸². La professione di fede trinitaria sottolinea il nesso stretto ed indistinguibile tra battesimo e fede:

«Così lo affidi, nudo, al vescovo o al sacerdote che sta vicino all'acqua, perché lo battezzi. Un diacono discenda nell'acqua insieme con colui che deve essere battezzato. Quando questi discende nell'acqua, colui che battezza gli imponga la mano sul capo chiedendo: "Credi in Dio Padre onnipotente?". Colui che viene battezzato risponda: "Credo". Lo battezzi allora una prima volta tenendogli la mano sul capo. Poi chieda: "Credi in Cristo Gesù, Figlio di Dio, che è nato per mezzo dello Spirito Santo dalla vergine Maria, è stato crocifisso sotto Ponzio Pilato, è morto ed è risorto il terzo giorno, vivo dai morti, è salito nei cieli, siede alla destra del Padre e verrà a giudicare i vivi e i morti?". Quando colui che è battezzato avrà risposto: "Credo", lo battezzi una seconda volta, poi ancora chieda: "Credi nello Spirito Santo e nella santa Chiesa e nella risurrezione della carne?". Il battezzato risponda: "Credo". Così sia battezzato per la terza volta. Il sacerdote lo unga, quando risale, con l'olio che è stato consacrato, dicendo: "Ti ungo con l'olio santo nel nome di Gesù Cristo". E così, uno per uno, si asciughino, si rivestano ed entrino in chiesa»²⁸³.

Questa descrizione è «eccezionalmente preziosa»²⁸⁴ perché qui appare l'origine del Simbolo²⁸⁵ romano. Alla fine del II secolo questo simbolo antico era già noto a Tertulliano (*De Praescr.* 13:1-5; 36:4-5; *De Iur.* 1:3; *Adu. Prax.* 2:1-4; *De Baptismo* 6:2). Qui appare ancora in forma interrogativa che è la formula più antica²⁸⁶ ma, trasformatosi successivamente, compare nella forma affermativa nel IV secolo. Questa formula romana del Simbolo è riconosciuta come «la madre di tutti i simboli occidentali e del nostro

²⁸⁰ Cfr. R. Tateo (a cura di), *op. cit.*, pp. 45, 46.

²⁸¹ Il testo della *Didaché* 7 parla dell'immersione unica come il modo regolare di battezzare ma permette, nei casi di carenza d'acqua, l'infusione che diventa triplice. La triplice immersione è testimoniata spesso dai testi del III e IV secolo. Cfr. J. Lebreton, J. Zeiller, *Storia della Chiesa*, cit., vol. II, p. 176.

²⁸² Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 387.

²⁸³ *Tradizione Apostolica*, 21, trad. in R. Tateo (a cura di), *op. cit.*, pp. 82, 83.

²⁸⁴ J. Quasten, *Patrologia*, cit., vol. I, p. 446.

²⁸⁵ Il *Simbolo degli Apostoli* (*Symbolum Apostolicum*) è un documento del VI secolo contenente i dodici capitoli che formano un breve sommario delle principali dottrine cristiane. Lo scritto richiama l'autorità apostolica. Nonostante la sua forma attuale si evolse gradualmente dalla confessione trinitaria seguendo gli sviluppi della teologia, le affermazioni principali risalgono all'era apostolica. Fin dall'epoca degli apostoli, la pratica battesimale richiedeva una confessione di fede dai catecumeni. Dalla forma ternaria originale verso il 150 (con l'*Epistula Apostolorum*) già si estende a cinque sezioni aggiungendo la chiesa e la remissione dei peccati. Cfr. J. Quasten, *Patrologia*, cit., vol. I, pp. 29-33.

²⁸⁶ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, pp. 388, 389.

Simbolo degli Apostoli»²⁸⁷. Nel III secolo tale formula è diventata predominante nelle comunità occidentali. L'aspetto evidente di questo Credo è di essere trinitario, lo sviluppo del terzo articolo riferito alla «santa Chiesa e alla risurrezione della carne» potrebbe riflettere la volontà di affermare la chiesa vera di fronte ai gruppi eretici e contrastare la credenza platonica dell'immortalità dell'anima²⁸⁸.

I battezzati rivestiti entravano nella comunità dove erano accolti dal vescovo il quale, dopo la preghiera con l'imposizione della mano, ungeva loro il capo, faceva un segno sulla fronte e dava un bacio a ciascuno. Troviamo la descrizione precisa di questa terza²⁸⁹ unzione:

«Il vescovo imponga loro la mano e invochi dicendo: “Signore Dio, che li hai resi degni di meritare la remissione dei peccati mediante il lavacro di rigenerazione dello Spirito Santo, infondi in essi la tua grazia, affinché ti servano secondo la tua volontà, poiché a te è gloria, al Padre, e al Figlio con lo Spirito Santo nella santa Chiesa, ora e nei secoli dei secoli. Amen”. Poi versandogli sul capo l'olio santificato e imponendogli la mano, dica: “Ti ungo con l'olio santo nel Signore il Padre onnipotente e in Gesù Cristo e nello Spirito Santo”. Lo segni sulla fronte, lo baci e dica: “il Signore sia con te”. Colui che è stato segnato risponda: “E con il tuo spirito”. Così il vescovo faccia a tutti, uno per uno»²⁹⁰.

La ragione di questa doppia unzione postbattesimale non è esplicitata, ma il senso è collegato al dono dello Spirito Santo. Essa esprime l'ammissione del battezzato nel popolo di Dio, l'elezione sacerdotale, regale e profetica. Lo sdoppiamento del rito battesimale in due tempi, presente già in Tertulliano, nella Tradizione Apostolica diventa consuetudine. Così, l'immersione e l'unzione diventano due atti distinti ma che si susseguono rapidamente. Entrambi fanno parte del rituale battesimale. Qui possiamo constatare che il testo latino dell'opera non permette²⁹¹ di identificare tale unzione con l'origine della confermazione. Soltanto col passare del tempo l'unzione con l'olio diventerà una cerimonia a parte, officiata a distanza di anni dal rito battesimale e chiamata «cresima» dalla chiesa cattolica e «confermazione» dalle chiese protestanti²⁹².

²⁸⁷ J. Quasten, *Patrologia*, cit., vol. I, p. 32.

²⁸⁸ Cfr. S.G. Hall, *op. cit.*, vol. I, p. 32.

²⁸⁹ La triplice unzione non ha paralleli nelle fonti antiche; la presenza delle due unzioni postbattesimali (una del sacerdote e l'altra del vescovo) fa supporre la presenza dei due documenti uno dei quali esaltava il ruolo del vescovo e, perciò, completava l'unzione svolta dal presbitero. Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 389.

²⁹⁰ *Tradizione Apostolica*, 21, trad. in R. Tateo (a cura di), *op. cit.*, pp. 80-83.

²⁹¹ Cfr. A. Hamman, «Battesimo», in A. Di Bernardino, (a cura di), *Dizionario patristico*, cit., vol. I, p. 502.

Altri autori cattolici, al contrario, vedono qui il rito della cresima (o confermazione): Cfr. J. Quasten, *Patrologia*, cit., vol. I, pp. 446, 447; R. Tateo (a cura di), *op. cit.*, p. 47; E. Peretto, (a cura di), *op. cit.*, pp. 60.

²⁹² Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, pp. 97, 98.

Il battesimo è incorporato tradizionalmente in un unico evento liturgico insieme all'eucaristia dove i neobattezzati ricevono, oltre al pane e al vino annacquato, anche il calice con l'acqua e l'altro con latte e miele mescolati insieme. Come effetto del battesimo, nella preghiera del vescovo è sottolineato il «perdono dei peccati mediante il lavacro di rigenerazione dello Spirito Santo». La connotazione trinitaria del battesimo, oltre a confessione della fede trinitaria in tre articoli, può essere vista anche nella corrispondenza tra le tre rinunce, tre immersioni e tre coppe²⁹³.

2.2.4. Elementi di continuità e discontinuità tra i vari autori

Già da Ireneo che, essendo più giovane di Giustino e influenzato da lui, sembra rappresentare tuttavia una teologia più legata alle problematiche della chiesa e alle espressioni tipiche del cristianesimo e meno aperta o addirittura diffidente verso la filosofia²⁹⁴, possiamo scorgere la differenza profonda tra gli scrittori greci e quelli latini: gli ultimi assumono nei confronti della filosofia un atteggiamento freddo che diventa piuttosto negativo²⁹⁵. Così, la condanna angosciosa di Tertulliano²⁹⁶ viene ripresa vent'anni dopo da Ippolito nei *Philosophumena*²⁹⁷. Mentre gli Orientali preferivano lo studio dei temi speculativo-teologici, gli Occidentali si occupavano prevalentemente dei problemi di teologia pratica legati al cristiano e alla vita della chiesa²⁹⁸. Così, mentre per Tertulliano la fede è tutto quello che ci occorre, per Clemente essa rappresenta soltanto lo stadio iniziale²⁹⁹. In quel modo, sotto l'influsso delle culture diverse, l'insegnamento di Clemente era molto differente dal pensiero di Tertulliano.³⁰⁰

In Ireneo la teologia battesimale appare abbastanza bilanciata: con il battesimo vengono offerti la remissione dei peccati e il dono dello Spirito Santo ma, sul versante umano, la fede del battezzando è indispensabile. Per il battesimo che spesso viene inteso come la rigenerazione³⁰¹, che avviene per mezzo dello Spirito, o come il sigillo di vita eterna, la fede è fondamentale, essa è la condizione del battesimo. Il rito battesimale in

²⁹³ Cfr. Cretschmar, *Geschichte*, p. 114, ora in E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 390.

²⁹⁴ Cfr. M. Simonetti, *La letteratura cristiana antica greca e latina*, cit., p. 89.

²⁹⁵ Cfr. K. Bihlmeyer *et. al.* (eds.), *Storia della chiesa*, cit., p. 233.

²⁹⁶ «Che hanno in comune, dunque, Atene e Gerusalemme? L'Accademia e la Chiesa? Gli eretici e i cristiani?» *De praesc.* 7:9, in Tertulliano, *Contro gli eretici*, cit., p. 39.

²⁹⁷ Cfr. J. Lebreton, J. Zeiller, *Storia della Chiesa*, cit., vol. II, p. 265.

²⁹⁸ Cfr. K. Bihlmeyer *et. al.* (eds.), *Storia della chiesa*, cit., p. 233.

²⁹⁹ Cfr. T. Lane, *op. cit.*, p. 31.

³⁰⁰ Cfr. S.G. Hall, *op. cit.*, vol. I, p. 111.

³⁰¹ βάπτισμα τῆς εἰς θεὸν ἀναγεννήσεως, «Battesimo di rigenerazione (o di rinascita) che avviene in Dio». *Haer.* 1,21,1, in Ireneo di Lione, *Contro le eresie/1*, cit., p. 143.

Ireneo, similmente a quello descritto da Giustino, è tradizionale, contraddistinto dalla semplicità, privo ancora dei riti aggiuntivi comparsi successivamente. Anche se in Ireneo compare la frase «la santa acqua e l'invocazione del Signore»³⁰², non esiste ancora alcuna traccia di un'invocazione allo Spirito Santo affinché discenda sull'acqua, che s'incontra invece in Tertulliano e nella *Tradizione apostolica*, così come non si parla né di unzione, né dell'imposizione delle mani. Ireneo ammette un periodo usuale (non definito) di preparazione al battesimo. Il rito è amministrato per immersione con l'impiego della formula trinitaria. Esso prevede anche una confessione di fede trinitaria. Nel battesimo l'acqua e lo Spirito agiscono insieme, per cui lo Spirito Santo viene dato nel battesimo. Non c'è alcun riferimento esplicito al battesimo dei bambini, al contrario Ireneo sostiene la tesi della loro innocenza.³⁰³

Tertulliano e la *Tradizione Apostolica* sono fra i testimoni più antichi di atti aggiuntivi al rito battesimale. Si pensa che le usanze di cui non fanno menzione le Scritture servissero inizialmente come illustrazioni di qualche aspetto del significato del battesimo e non come dei segni efficaci³⁰⁴. Le tracce della posizione medievale sui sacramenti per cui essi trasmettono la grazia si trovano già nel II secolo. Per Ignazio d'Antiochia i benefici del battesimo sono così reali³⁰⁵ come quelli che accompagnano l'eucaristia³⁰⁶, che appare non solo soltanto come segno della vita eterna, ma anche uno strumento per portarla a effetto³⁰⁷. Tale concezione viene sviluppata successivamente da altri teologi tra cui anche Tertulliano.

In Tertulliano non c'è più alcuna distinzione (di provenienza giudaica) tra i vari tipi dell'acqua³⁰⁸, riscontrabile nella *Didaché* e individuabile fino a Giustino. Nell'oriente, le testimonianze parallele si notano in Clemente e Origene. La preghiera sull'acqua è stata aggiunta probabilmente con il passaggio dall'acqua corrente delle sorgenti naturali

³⁰² Ireneo, *fr.* 34, in E. Ferguson, *op. cit.*, vol. I, p. 342. L'invocazione del Signore si riferisce molto probabilmente alla formula battesimale (professione di fede), *ibidem*. Già in Ignazio di Antiochia appare l'idea per cui l'acqua per il battesimo era già purificata dalla passione di Cristo (*Efesini*, 18:2). Cfr. Nota 28, p. 10.

³⁰³ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. I, pp. 340-346.

³⁰⁴ «[...] cerimonie complementari possono essere state (in origine) strumenti per illustrare più che segni efficaci». Evans, *Tertullian's Homily on Baptism*, XXIX, ora in E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 400.

³⁰⁵ Per Ignazio il battesimo è uno scudo che protegge il cristiano (*Pol.* 6:2).

³⁰⁶ Essa è «l'unico pane che è rimedio di immortalità, antidoto per non morire, ma per vivere sempre in Gesù Cristo». *Efesini*, 20:2, in *I padri apostolici*, a cura di A. Quacquarelli, cit., p. 107. Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. I, p. 244.

³⁰⁷ Cfr. A.E. McGrath, *Teologia cristiana*, cit., p. 504.

³⁰⁸ «Dunque, non c'è alcuna differenza tra chi viene lavato in mare o in uno stagno, in un fiume o in una fonte, in un lago o in una vasca, né c'è alcuna differenza tra coloro che Giovanni ha battezzato nel Giordano e Pietro nel Tevere; a meno di pensare che l'eunuco, battezzato da Filippo con l'acqua trovata per caso lungo la strada, abbia ottenuto in misura maggiore o minore la salvezza». *De baptismo*, 4:4, in Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 137.

all'acqua di qualsiasi tipo delle strutture manufatte, anche se si è continuato a prediligere, quando era possibile, l'acqua corrente (*Tradizione Apostolica*, 21)³⁰⁹. Tertulliano è il primo testimone della preghiera di santificazione pronunciata sull'acqua.

Uno degli aspetti particolari in Tertulliano è la teologia mitico-popolare dell'acqua³¹⁰. In analogia con la misteriosofia pagana, al battesimo si unisce l'idea di un mistero³¹¹. Il valore sacro delle acque, l'idea del loro potere energetico entra nel cristianesimo dalle religioni misteriche in cui la forza della divinità (simile a quella del Dio vivente) era riconosciuta dai cristiani e attribuita al demone: per Tertulliano il diavolo ha plagiato il battesimo cristiano³¹². Tertulliano attribuisce alle acque del battesimo la forza di comunicare la grazia. Così, le ultime, in seguito all'invocazione di Dio su di esse, «ottengono la forza di santificare» (*De baptismo*, 4:4). Anche se le acque erano state già santificate dal battesimo di Gesù, l'invocazione epicletica era necessaria perché Dio inviasse lo Spirito Santo sull'acqua. Tale rito specifico di santificazione dell'acqua diventa necessario per liberarla dalle forze demoniache³¹³. Queste credenze popolari sono alla base di un'altra usanza, la rinuncia al diavolo, un atto esplicito che il catecumeno compie prima di entrare nella vasca battesimale, prassi che compare successivamente in Origene e nella *Tradizione apostolica*.

La triplice immersione in Tertulliano è la testimonianza più antica nella storia della chiesa, l'uso ripreso ed elevato a tradizione nella *Tradizione apostolica*. Un altro aspetto particolare e nuovo in Tertulliano è la scissione del rito battesimale in due momenti distinti: la separazione³¹⁴ della venuta dello Spirito Santo dal battesimo stesso. L'unzione postbattesimale e l'imposizione della mano sono collegati al dono dello Spirito e hanno luogo in un secondo momento, ma sempre nel corso del battesimo³¹⁵. Tale uso in Tertulliano ha preparato lo sviluppo successivo del rito della confermazione separato da

³⁰⁹ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 386.

³¹⁰ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di P.A. Gramaglia, cit., p.32.

³¹¹ Cfr. «Battesimo», in *Worterbuch der Religionen*, Stoccarda, Alfred Kroner Verlag, trad. it. *Dizionario delle religioni*, a cura di A. Bertholet *et al.*, Roma, Editori Riuniti, 1964, p. 55.

³¹² «Il valore sacro delle acque è presupposto sia nel paganesimo che nella prima lettura ideologica di Tertulliano; cristianesimo e paganesimo concordano nella semantica del potere energetico delle acque ma divergono nella interpretazione della loro efficacia; il valore sacro delle acque dipende cioè dal contesto culturale nel quale vengono usate; da una parte c'è il Dio vivo che è anche l'autore della natura dell'acqua, dall'altra c'è invece l'azione dello spirito immondo. Se dunque sacramento cristiano del battesimo e lavacri pagani di purificazione sono strutturalmente identici, vuol dire che il diavolo ha istituito i riti battesimali anche per i suoi adepti». Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di P.A. Gramaglia, cit., p.27.

³¹³ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 56.

³¹⁴ Nel Nuovo Testamento il rapporto tra l'immersione e il dono dello Spirito è molto stretto, a partire dal battesimo di Gesù; in alcuni casi questo dono era collegato all'imposizione delle mani ma mai all'unzione con l'olio. Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, pp. 88, 89.

³¹⁵ L'unzione in Origene non è collegata al dono dello Spirito Santo il quale viene dato nel battesimo.

quello battesimale, il quale è diventato nelle chiese occidentali un sacramento a parte (diversamente dalle chiese orientali che hanno mantenuto l'unzione congiunta al rito battesimale)³¹⁶. Tertulliano non fa alcun accenno ad eventuali abiti bianchi che dovevano indossare i neofiti né al bacio della pace. Il rito battesimale tradizionalmente era preceduto da un periodo di preparazione, includeva la confessione di fede ed era seguito dall'eucaristia.

Nella teologia sacramentale di Tertulliano inizia uno sbilanciamento³¹⁷ dell'accento teologico verso il versante divino trascurando quello umano. L'evento rituale fondato sugli elementi cosmogonici e fisici indipendenti dalla fede personale del battezzato compare come un atto di Dio; una concezione misterica e magica del rito impedisce di considerarlo anche un atto del credente. Così la grazia del battesimo è connessa con le proprietà dell'acqua e non con la fede personale del credente come è accentuato nella teologia battesimale neotestamentaria³¹⁸. In Tertulliano il battesimo non è soltanto un segno di grazia divina, ma è anche un mezzo efficace per dare e ricevere (o manipolare) la salvezza³¹⁹. Tale sbilanciamento prepara lentamente la base teologica al pedobattesimo di cui Tertulliano è il primo testimone.

Il rito romano degli inizi del III secolo descritto dalla *Tradizione apostolica* ha molto in comune con il rituale in uso a Cartagine verso la fine del II secolo. Tale rito è inserito nella liturgia battesimale già consolidata. Tertulliano non conosce ancora un'organizzazione del catecumenato come quella descritta dalla *Tradizione Apostolica* che stabilisce il termine triennale del percorso catecumenale. L'ultima tappa della preparazione al battesimo prevede, insieme allo studio del Vangelo, l'esorcismo quotidiano seguito dalla rinuncia a satana (come in Tertulliano) e suggellato dall'unzione con l'olio dell'esorcismo fatta dal sacerdote prima dell'immersione. Altre due unzioni seguono subito il battesimo: la seconda fatta dal sacerdote con l'olio di benedizione e la terza, invece, dal vescovo con l'imposizione delle mani nel momento dell'entrata nella comunità. Il simbolo della fede in Tertulliano non era ancora riportato in modo completo, nella *Tradizione apostolica* compare l'origine del Credo romano in forma interrogativa. Il battesimo dei bambini diventa una prassi tradizionale.

³¹⁶ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 400.

³¹⁷ P. Ricca parla della teologia di Tertulliano che oscilla tra questi due poli. Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, pp. 89-91.

³¹⁸ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, P.A. Gramaglia, cit., pp. 15, 16, 25.

³¹⁹ «Siano in grado di chiedere la salvezza, perché tu sappia che l'hai data a chi te l'ha chiesta». *De baptismo*, 18:5, in Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 189.

Capitolo III – Il rito battesimale nel III secolo

3.1. Cipriano di Cartagine e le controversie sul battesimo

3.1.1. Il battesimo nelle opere di Cipriano

Cipriano³²⁰, vescovo di Cartagine, fu uno dei maggiori protagonisti in tre controversie del III secolo relative alla questione del battesimo: il battesimo degli infermi, quello degli infanti e la disputa sulla validità del battesimo amministrato dalle comunità scismatiche o eretiche.

Cipriano ha conquistato la fama di autorità teologica non solo nelle chiese nordafricane ma in tutto l'occidente cattolico fino ai tempi di Agostino. Essendo per natura un uomo d'azione piuttosto che di riflessione teologica³²¹, in più diventato vescovo poco dopo la conversione³²², distinto per la sua posizione sociale ma con scarsa preparazione teologica³²³, Cipriano come teologo nelle sue opere dipende completamente da Tertulliano che chiama «maestro»³²⁴.

La dottrina e la prassi del battesimo in uso a Cartagine attorno alla metà del III secolo corrispondono in diversi punti a quelle descritte da Tertulliano all'inizio del secolo. L'istituto del catecumenato era in pieno vigore. Tra i riti prebattesimali era nominata la santificazione dell'acqua che, invece di essere un'epiclesi del sacerdote, viene presentata come se fosse svolta dal sacerdote: «È necessario che prima l'acqua sia purificata e santificata dal sacerdote, perché possa lavare con il suo battesimo i peccati dell'uomo che viene battezzato»³²⁵. Segue la rinuncia al diavolo (e al mondo) e la professione di fede del battezzando in forma tradizionale di domande e risposte. L'ultimo membro del credo battesimale, riferito allo Spirito Santo, ha subito un ampliamento: «Credi nella remissione dei peccati e nella vita eterna, per mezzo della santa Chiesa?»³²⁶. Per la prima volta la

³²⁰ Thascius Caecilius Cyprianus nacque fra il 200 e il 210 probabilmente a Cartagine, in una famiglia pagana dell'alta società. Prima della conversione insegnò retorica a Cartagine. Nel 246 rinunciò alla possibile carriera mondana diventando cristiano. Nel 248/49 fu eletto vescovo di Cartagine. Nel 250 fuggì davanti alla persecuzione di Decio, ma nel 258 la morte lo raggiunse. Morì decapitato nei pressi di Cartagine. Cfr. B. Altaner, *op. cit.*, pp. 176, 177.

³²¹ Cfr. J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, p. 578.

³²² Cfr. T. Lane, *op. cit.*, p. 37.

³²³ Cfr. B. Altaner, *op. cit.*, p. 182.

³²⁴ Cfr. T. Lane, *op. cit.*, p. 37.

³²⁵ Cipriano, *Epist.* 70(69), 1,3, in *Opere di San Cipriano*, a cura di G. Tasso, (Classici delle religioni), Torino, UTET, 1980, p. 687. Cfr. Ferguson, *op.cit.*, p. 408.

³²⁶ Cipriano, *Epist.* 69(75),7,2 in *Opere di San Cipriano*, a cura di G. Tasso, cit., p. 679.

professione battesimale di fede è chiamata *symbolum* (simbolo)³²⁷. Usata come modello di ortodossia cristiana per i diversi gruppi eretici o scismatici, è la prima volta³²⁸ che una formula teologica viene usata come *locus theologicus*³²⁹.

Il battesimo si svolge per immersione; dalla triplice confessione si può dedurre una triplice immersione su modello di Tertulliano. Tra i riti postbattesimali Cipriano menziona l'unzione, l'imposizione delle mani e il tracciamento del segno. Afferma che « quanti sono battezzati nella Chiesa [...] attraverso la nostra preghiera [sacerdotale] ed imposizione delle mani ottengono lo Spirito Santo e il Signore dona loro il sigillo della perfezione »³³⁰. Soltanto coloro che sono « nati di nuovo, sono stati contrassegnati dal marchio del Cristo » e possono essere salvati. Qui Cipriano, citando Ez. 9:4,5, spiega che « questo segno si riferisce alla passione e al sangue di Cristo [...]; quando cominceranno la devastazione e il castigo del mondo, scamperà solamente che porterà il sigillo del sangue di Cristo », e per questo è il segno della croce³³¹.

In continuità con la teologia patristica, Cipriano afferma la necessità del battesimo per la salvezza, l'idea che passa come filo rosso attraverso tutti i suoi contributi per la disputa battesimale. Tra gli effetti del battesimo egli spesso mette in rilievo la nuova nascita e la remissione dei peccati³³². Nel battesimo è Cristo che perdona i peccati³³³, anche se diversi passi contengono l'idea che l'acqua battesimale o l'officiante « producono » in qualche modo il perdono, come anche la convinzione che il sacerdote cattolico « possiede » lo Spirito Santo. Nella sua teologia battesimale Cipriano, sull'esempio di Tertulliano, attribuisce il dono dello Spirito all'imposizione delle mani, ma al contempo unisce tutti gli aspetti del battesimo in un unico rito battesimale, in cui il credente riceve sia la nuova nascita sia il dono dello Spirito Santo³³⁴.

Con l'esorcismo viene colpito, tormentato e torturato il diavolo, nel battesimo egli viene cacciato via: « Gli esorcisti attraverso la potenza divina che investe la parola umana

³²⁷ «[...] Non abbiamo lo stesso simbolo, né lo stesso modo di interrogare». *Epist.* 69(75),7,1, in *Opere di San Cipriano*, a cura di G. Tasso, cit., p. 679.

³²⁸ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 409.

³²⁹ Loci teologici sono le fonti in cui si trovano i principi base dell'argomentazione teologica. Cfr. <http://www.treccani.it/vocabolario/locus/>, consultato il 15.10.2017.

³³⁰ *Epist.* 73(72),9,2, in *Opere di San Cipriano*, cit., p. 702.

³³¹ *Demetr.* 22, in *idem.*, cit., p. 265.

³³² Cfr. *A Donato*, 4; in *Opere di San Cipriano*, cit., p. 84, 85; *Epist.* 74(73)5-7, in *idem.*, pp. 716-718.

³³³ «Pensi che nel battesimo rimetta (Cristo) i peccati a quelli che [...] continueranno a peccare con la loro lingua bestemmiatrice anche dopo il battesimo?» *Epist.* 73(72), 19,1, in *Opere di San Cipriano*, cit., p. 708.

³³⁴ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 416, 417.

flagellano, fanno bruciare e torturano il diavolo»³³⁵ e «il diavolo viene cacciato via nel battesimo dalla fede di chi crede; se poi la fede viene meno, il diavolo fa ritorno»³³⁶.

Cipriano parla inoltre di un battesimo superiore a quello con l'acqua, più glorioso e più importante, cioè quello di sangue ottenuto con il martirio. In *Fortun, pref.* 4 Cipriano fa l'elogio al martirio. Condividendo l'opinione di Tertulliano, ritiene che i martiri entrino nel regno di Dio subito dopo la morte, mentre altri morti devono attendere il giorno del giudizio³³⁷. In un altro dei suoi trattati, *Eleem. 2*, Cipriano presenta l'elemosina come il modo alternativo per ottenere il perdono dei peccati commessi dopo il battesimo. Ma in tutti i suoi scritti è sottolineata l'importanza del battesimo per la vita cristiana e per la salvezza³³⁸.

3.1.2. La questione del battesimo degli infermi

Uno sviluppo recente senza ancora una pratica consolidata, il battesimo impartito agli infermi era oggetto di disprezzo nella chiesa del III secolo. L'esempio più famoso era il caso di Novaziano, il vescovo scismatico di Roma, il quale aveva suscitato diverse critiche da parte dei suoi rivali. Cornelio, il vescovo di Roma, nella lettera a Fabio d'Antiochia afferma che non si può eleggere nell'ordine del clero le persone battezzate in questo modo³³⁹. Tale proibizione è conservata dal concilio di Neocesarea (314), canone 12, che riconferma il divieto di ordinare presbitero una persona battezzata in condizione di malattia³⁴⁰.

Già Tertulliano parla dei casi di necessità o dei «battesimi d'emergenza» in cui i laici (eccetto le donne) hanno il diritto (e il dovere) di battezzare (*De Baptismo* 17:3). Non viene precisato, però, né il modo di amministrazione né le circostanze. Come Tertulliano, anche Cipriano si mostra favorevole a tale pratica. In una lettera a Magno, un vescovo che gli chiese il suo parere a riguardo, Cipriano risponde:

«Mi hai chiesto anche, fratello carissimo, che cosa io pensi di quelli che ottengono la grazia di Dio in stato di malattia e sofferenza, se devono essere considerati veri cristiani,

³³⁵ *Epist.* 69(75),15, in *Opere di San Cipriano*, cit., p. 685.

³³⁶ *Epist.* 69(75), 16,1, in *idem*, p. 685, 686.

³³⁷ Cfr. *De unit.* 14, in *Opere di San Cipriano*, cit., p. 190, 191; *Epist.* 55,17,20; 58,3, in *idem*, p. 578-581, 596.; J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, p. 608.

³³⁸ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 417-419.

³³⁹ «Effettivamente non era permesso di aggregare al clero uno, come lui, battezzato per infusione sul letto durante la malattia; ma il vescovo domandò che si consentisse per lui un'eccezione». *Lettera di Cornelio*, in Eusebio di Cesarea, *Hist. Eccl.* 6,43,17, trad. in Eusebio di Cesarea, *Storia ecclesiastica e i martiri della Palestina*, cit., p. 526. E ancora: «Era caduto in grave malattia e gli esorcisti gli prestavano gli aiuti del caso. E poiché si credeva votato a certa morte, per questa prospettiva egli ricevette il battesimo per infusione sul letto stesso dove giaceva, se pur si può asserire che in realtà ha ricevuto un tal battesimo». *Idem*, p. 524.

³⁴⁰ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 412, 440, 441.

visto che non vengono lavati [*loti*] con l'acqua salutare, ma soltanto bagnati [*perfusi*]. [...] i benefici divini non possono essere per nulla diminuiti e indeboliti. Nei sacramenti di salvezza, quando la necessità preme e Dio elargisce il suo perdono ai credenti, concedono tutto le vie veloci [*compendia*] di Dio. Né deve turbare qualcuno il fatto che vengano solo aspersi [*aspergi*] e bagnati [*perfundi*] con l'acqua gli ammalati che ottengono la grazia del Signore. [...] Da qui risulta evidente che anche l'aspersione con l'acqua ottiene gli stessi effetti del bagno [*lavacrum*] salvifico e quando queste cose avvengono all'interno della chiesa³⁴¹, dove la fede di chi riceve e di chi dà il battesimo è intatta, tutto ha consistenza e può essere compiuto e portato a termine grazie alla maestà del Signore e alla verità della fede»³⁴².

Questo documento è la seconda testimonianza dopo la *Didaché* del battesimo per infusione e la prima nella storia della chiesa del battesimo per aspersione. Cipriano appoggiava l'infusione e l'aspersione nei casi del battesimo clinico. L'atteggiamento dispregiativo della maggioranza si spiega per due motivi: l'ignobile rinvio del battesimo fino alla morte che metteva in dubbio la conversione del battezzato e le perplessità di molti di fronte ad una prassi diversa dall'immersione. Le modalità sostitutive del battezzare sono distinte da termini differenti: *perfundo* (infusione) e *aspergo* (aspersione) di fronte a *loti* (lavacro). Le preoccupazioni della maggioranza dimostrano che tali pratiche non erano ancora entrate nell'uso corrente e che la prassi usuale era l'immersione³⁴³. Altrimenti non si sarebbe creato il dissenso. I critici chiamavano i cristiani, battezzati sul letto di malattia, coloro «che ottenevano la pace di Cristo con l'acqua risparmiata e la fede legittima, non cristiani ma clinici [*clinici*]». «Coloro che sono stati soltanto aspersi risparmiando acqua» erano giudicati «ancora vuoti e privi di valore»³⁴⁴.

Un altro motivo si trova nella lettera di Cornelio a Fabio d'Antiochia: «[...] non ricevette affatto tutte le altre [cerimonie] alle quali bisogna che ci si sottoponga secondo le regole della chiesa e non ricevette neppure il sigillo del vescovo. Non avendo ricevuto tutto questo, come avrebbe potuto ricevere lo Spirito Santo?»³⁴⁵. Cornelio si riferisce agli esorcismi (per paura che i demoni possono essere battezzati insieme a lui) e al sigillo che consiste nell'unzione postbattesimale, tracciamento del segno o/e imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo³⁴⁶.

Pur riconoscendo che tale prassi è una riduzione o abbreviazione del rito battesimale, a causa della credenza che il battesimo sia necessario per la salvezza, Cipriano preferisce

³⁴¹ Cipriano non intende qui né l'edificio né la riunione dei credenti, ma la presenza di qualcuno appartenente alla comunità non ereticale. Ugualmente riguardo alla fede. Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 414.

³⁴² Cipriano, *Epist.* 69[75],12,1-3, in *Opere di San Cipriano*, cit., pp. 682, 683. *Idem*, p. 412.

³⁴³ *Idem*, pp. 412, 413.

³⁴⁴ Cipriano, *Epist.* 69[75],13,1-3, in *Opere di San Cipriano*, cit., pp. 683, 684.

³⁴⁵ Cornelio, *Lettera a Fabio di Antiochia*, in Eusebio, *Hist. Eccl.* 6,43,14-15, in Eusebio di Cesarea, *Storia ecclesiastica e i martiri della Palestina*, cit., p. 524.

³⁴⁶ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 440, 441.

offrire una versione sostitutiva piuttosto che non amministrarlo affatto. Per difendere tale pratica usa i testi veterotestamentari (Ez. 36:25,26; Num. 19:8,12,13; 8:5-7, 19:9). La risposta di Cipriano è che lo Spirito Santo, di cui l'acqua è il simbolo, non viene mai offerto con misura (Gv. 3:34). Perciò, il dono divino della grazia non dipende né dalla quantità dell'acqua né dal modo dell'amministrazione del battesimo.

3.1.3. La discussione sul battesimo degli infanti

Nel dibattito sul battesimo dei bambini la voce di Cipriano ebbe un peso importante conforme al prestigio di cui godeva incondizionatamente in Africa e in tutta la chiesa antica. Con la prassi ormai presente nella chiesa il quesito del dibattito era se fosse lecito battezzare i bambini e come motivarlo teologicamente.³⁴⁷

La prima testimonianza del pedobattesimo non proviene dalla chiesa apostolica. Il Nuovo Testamento non offre nessun riferimento al battesimo dei bambini³⁴⁸. La prima menzione la troviamo in Africa settentrionale nelle opere di Tertulliano. Alla fine del II secolo a Cartagine tale prassi era abbastanza nuova, per cui si cercavano le giustificazioni teologiche, ma non ancora tradizionale perché il rispetto di Tertulliano per la tradizione in quel periodo della sua vita non gli avrebbe permesso di contestarla. Dal termine usato, «*paruuli*», non «*infantes*», si deduce che non si tratta ancora del battesimo di neonati o di coloro che non sanno parlare, ma dei bambini che comprendono già qualcosa³⁴⁹. Ma Tertulliano, nel contesto dove parla di prudenza nel conferire il battesimo, consiglia il differimento di quello dei bambini (come anche quello dei non sposati e delle vergini). Sconsigliando di battezzare troppo in fretta, egli punta sulle persone preparate per accettare la responsabilità di vivere conformemente al Vangelo: «Vengano dunque, ma quando sono più grandi, quando sono in grado di apprendere, quando viene insegnato loro Colui a cui vengono; diventino cristiani quando saranno in grado di conoscere Cristo!» (*De Bapt.*

³⁴⁷ Cfr. A.E. McGrath, *Teologia cristiana*, cit., p. 515.

³⁴⁸ Cfr. *idem*, p. 516; «Battesimo», in *Dizionario delle religioni*, cit., p. 55; P.A. Gramaglia, *Il battesimo dei bambini nei primi quattro secoli*, Brescia, Morcelliana, 1973, pp. 41-70. R. Le Deaut, «Battesimo», in *Enciclopedia de la Bibbia*, a cura di A.D. Macho *et al.*, Barcellona, Garriga, trad. it. *Enciclopedia della Bibbia*, a cura di A. Rolla *et al.*, 6 voll., Torino, Elle Di Ci, 1969, vol. I, A-B, p. 1116, aggiunge: «Si tratta di una questione che non può trovare soluzione se non alla luce della tradizione della Chiesa». Schleiermacher, *Der Christliche Glaube*, 1831², vol. II, p. 418, in H.C. Hahn, G.R., «Battesimo. Nota pastorale», in *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, cit., p. 157, annota: «ogni traccia del battesimo dei bambini che si è voluta trovare nel NT han dovuto prima inserirla».

³⁴⁹ Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., p. 61.

18:5). Questa posizione non impedisce a Tertulliano di accettare i battesimi d'emergenza dei bambini malati per cui c'è il pericolo di morte³⁵⁰.

Tertulliano affronta alcuni testi a cui si appellavano i difensori del pedobattesimo della comunità di Cartagine (ad esempio, Mt. 19:14, in cui Gesù chiede di non impedire ai bambini di venire a lui, e Lc. 6:30). La sua posizione è che queste parole non si prestano all'interpretazione battesimale. In più, nella sua teologia egli afferma l'innocenza dei bambini, l'idea incompatibile con il perdono dei peccati, funzione principale del battesimo secondo le credenze del tempo. Inoltre, pur essendo cosciente delle conseguenze del peccato di Adamo che hanno contaminato l'essere umano, quest'inclinazione al male Tertulliano non la intende come colpa da cancellare con il battesimo³⁵¹. Per lui, la decisione personale e la conversione sincera fanno apparire irresponsabile il pedobattesimo. Il vero battesimo dev'essere preceduto dalla preparazione catechetica e contrassegnato dalla fede personale del battezzando. Tuttavia, pur sconsigliandolo, egli lo considera valido perché non suggerisce il ribattesimo nell'età adulta. Questa posizione ambigua non si rivela capace di fermare l'espansione del pedobattesimo in Africa e in altre regioni³⁵².

Un contributo notevole per lo sviluppo di tale pratica hanno dato i primi 5 capitoli del *De Baptismo* aventi un influsso molto più grande rispetto al resto dell'opera. La teologia battesimale costruita sullo schema dell'ideologia misterica tralascia il lato della fede personale e presenta il battesimo come atto esclusivo di Dio che agisce sulle acque. La teoria magico-sacramentale delle acque battesimali, che hanno il potere di lavare le colpe e causano la salvezza, fa emergere il rituale come atto centrale del battesimo. Tale ideologia è l'arma più potente, estesasi successivamente anche in Oriente, prima della teoria del peccato originale di Agostino, per giustificare il battesimo degli infanti³⁵³.

Agli inizi del III secolo a Roma il battesimo dei bambini sembra non trovare più nessuna opposizione. I bambini venivano battezzati per primi seguiti dagli adulti. Ma il battesimo dei neonati non costituiva ancora una norma. C'erano i bambini più grandi che potevano rispondere da sé e pronunciare le formule battesimali. Le famiglie non sentivano

³⁵⁰ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 422.

³⁵¹ Scrive Gramaglia: «Tertulliano aveva intuito benissimo la situazione di inclinazione al male che compromette ogni uomo con Adamo, ma, a Dio piacendo, non era un manicheo e non separava mai la responsabilità personale da questa situazione; il battesimo era anche per lui l'unico modo per recuperare una bellezza interiore originale poiché solo l'azione dello Spirito Santo e la libera coscienza conversione dell'uomo possono far rinascere l'uomo». P.A. Gramaglia, *Il battesimo dei bambini nei primi quattro secoli*, cit., p. 97.

³⁵² Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, pp. 422-424.

³⁵³ Cfr. P.A. Gramaglia, *Il battesimo dei bambini nei primi quattro secoli*, cit., pp. 83-92.

l'urgenza di portare i figli appena nati al battesimo; alcuni lo facevano e altri attendevano la scelta consapevole dei loro figli. Le responsabilità erano lasciate alle famiglie che decidevano liberamente³⁵⁴. La *Tradizione Apostolica* richiede i garanti per gli adulti; per i bambini invece rispondevano in prima persona i genitori o altri membri di famiglia³⁵⁵. Questa ordinanza indica che il rito, pensato originariamente per coloro che sono capaci di rispondere da sé, ha subito un adattamento successivamente. Altrimenti avrebbe una struttura diversa priva di incongruenze³⁵⁶.

L'oggetto del dibattito sul pedobattesimo in Egitto nel III secolo non era stata la questione se battezzare i bambini ma perché battezzarli. Questa prassi, ormai già diffusa nelle chiese, aveva bisogno di essere giustificata. Per la concezione cristiana comune in cui il battesimo è amministrato per il perdono dei peccati, il battesimo dei neonati costituiva un problema. Origene, oltre all'idea dell'innocenza dei bambini, elabora una teoria secondo cui il perdono dei peccati promesso nel battesimo si estende all'impurità cerimoniale³⁵⁷, soprattutto a quella del bambino dopo la nascita. Questa macchia di impurità³⁵⁸ che aveva anche Gesù alla nascita (Lc. 2:22) viene chiaramente distinta dal peccato che Gesù non aveva. Con questo non si riconosce un peccato nei bambini. Anche se, citando alcuni testi veterotestamentari (Lv. 12:8, Gb. 14:4,5 e Sl. 51:5) Origene attribuisce all'impurità (o contaminazione) dovuta alla nascita il termine «peccato»:

«Per questo anche la chiesa ha ricevuto dagli apostoli la tradizione di amministrare il battesimo pure ai bambini. Sapevano, infatti, coloro a cui furono affidati i segreti dei misteri divini, che in ognuno si trovano delle innate macchie di peccato, le quali devono essere lavate mediante l'acqua e lo Spirito; e a causa di esse anche il corpo stesso è chiamato “corpo di peccato”³⁵⁹.

³⁵⁴ Cfr. P.A. Gramaglia, *Il battesimo dei bambini nei primi quattro secoli*, cit., p. 80.

³⁵⁵ Uno dei motivi per cui la chiesa abbia accettato questa fede «sostitutiva» era il parallelismo con la legge romana per cui l'individuo che non poteva parlare da sé né stipulare un contratto (ad es. muti, sordi o bambini piccoli) potevano ricorrere all'aiuto di uno sponsor che parlava a loro nome. Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 425.

³⁵⁶ *Ibidem*.

³⁵⁷ Origene trova la risposta nelle categorie dell'impurità rituale della legge cerimoniale veterotestamentaria. Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 427.

³⁵⁸ «E adesso prendendo spunto dal testo vorrei ancora dire una parola su una questione che i fratelli discutono sovente. Ecco, noi battezziamo i bambini per il perdono dei peccati, ma di quali peccati? Quando possono aver peccato? Se vogliamo trovare un senso al battesimo dei bambini, non possiamo che cercarlo nelle parole che citavo prima: «nessuno è mondo da impurità, neppure se è vissuto un solo giorno sulla terra!» (Gb.14:4). Ecco perché battezziamo anche i bambini, affinché con il sacramento del battesimo siano purificati dalle impurità dovute alla nascita». Origene, *Lucam hom.* 14:3-6, in Origene, *Commento al Vangelo di Luca*, a cura di C. Failla, S. Aliquò, cit., pp. 111,112.

³⁵⁹ Origene, *Commento alla lettera ai Romani*, 5,9,11, in Origène, *Commentaire sur l'épître aux Romains*, tome II, cit., p. 496.

Origene non usa la teologia paolina su Adamo per motivare il battesimo dei neonati perché il peccato di Adamo, trasmesso a tutta l'umanità, non esclude il peccato personale cosciente dell'essere umano. Per questo motivo essa non può essere applicata ai bambini che non hanno raggiunto l'autonomia della coscienza morale. Perciò, il battesimo dei bambini non è totalmente giustificabile con la teologia biblica. A tale scopo Origene introduce una sua teoria, ispirata al platonismo, che riguarda la caduta delle anime dal corpo di luce nel corpo del peccato.³⁶⁰ Oltre a ciò, accortosi della giustificazione teologica carente, Origene cerca di difendere tale prassi battesimale e, per darle maggior peso, la eleva a una «tradizione che viene dagli apostoli» (*Comm. in Rom. 5:9*). Questo è uno dei casi frequenti nella storia del cristianesimo in cui la prassi precede la giustificazione teologica.³⁶¹

Anche nell'Africa del nord la pratica del pedobattesimo era ormai diffusa. La voce solitaria di Tertulliano non aveva avuto considerazione. La persecuzione di Decio trovò impreparata la chiesa dei cristiani battezzati nello stato di incoscienza e a loro insaputa:

«Passarono 50 anni. Tertulliano non fu ascoltato e la chiesa di Cartagine ebbe subito la ricompensa: durante la persecuzione di Decio nel 250 le comunità si sgretolarono nella apostasia e nelle meschinità. L'attacco di Decio era stato duro ma aveva anche trovato cristiani battezzati da bambini!»³⁶²

Cipriano ha elevato a legge il battesimo dei bambini³⁶³. Così, l'oggetto della disputa non era più se battezzare o perché battezzare i bambini. La questione era se per battezzare un neonato fosse necessario attendere l'ottavo giorno dalla nascita oppure se era lecito battezzare prima. Alla domanda del vescovo africano Fido che proponeva di attenersi alla legge relativa alla circoncisione³⁶⁴, intesa da lui come figura del battesimo, i sessantasei vescovi riuniti con Cipriano in concilio a Cartagine (intorno al 252) risposero respingendo la posizione di Fido e dichiarando unanimemente la legittimità del battesimo conferito subito dopo la nascita:

«Per questa ragione, crediamo che nessuno debba essere ostacolato nell'ottenere la grazia in virtù di quella legge che è stata stabilita un tempo, né che la circoncisione

³⁶⁰ Cfr. P.A. Gramaglia, *Il battesimo dei bambini nei primi quattro secoli*, cit., pp. 115-126.

³⁶¹ Contro l'opinione di alcuni (Aland) che spiegano l'introduzione del pedobattesimo come conseguenza del cambiamento della sua concezione teologica. Per la discussione cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 427.

³⁶² P.A. Gramaglia, *Il battesimo dei bambini nei primi quattro secoli*, cit., p. 97.

³⁶³ Cfr. B. Altaner, *op. cit.*, p. 184.

³⁶⁴ Cioè, di battezzare i bambini all'ottavo giorno della vita e non prima. La motivazione era pratica: il neonato prima dell'ottavo giorno è troppo repellente per dargli il bacio della pace sul piede, l'usanza tradizionale nelle chiese nordafricane. Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 428.

spirituale debba essere impedita dalla circoncisione carnale, ma che tutti debbano assolutamente essere ammessi alla grazia di Cristo... Se anche a quelli che hanno commesso delitti più gravi e a quelli che molto hanno in precedenza peccato contro Dio, una volta che si siano convertiti, vengono rimessi i peccati e a nessuno sono rifiutati battesimo e grazia, a maggior ragione non devono essere rifiutati al bambino che, nato da poco, non ha peccato, tranne il fatto che, essendo nato carnalmente dopo Adamo, egli ha contratto al momento della nascita il contagio dell'antica morte; ma proprio per questo può ottenere con maggior facilità il perdono dei peccati, visto che gli vengono perdonati non i propri peccati, ma quelli di un altro»³⁶⁵.

Innanzitutto, la risposta del concilio riportata da Cipriano riflette alcuni princìpi: (1) La misericordia e la grazia di Dio non devono essere negate a nessun essere umano. Il rinvio del battesimo fino all'ottavo giorno porta il rischio di perdere quelle anime che Gesù è venuto a salvare (Lc. 9:56); (2) Tutti gli uomini, creati da Dio, senza distinzioni d'età sono uguali davanti alla gratuità dei doni divini. La grazia di Dio è condizionata soltanto dalla bontà del Padre che è uguale per tutti e per cui non esistono le discriminazioni; (3) Con il cristianesimo la legislazione levitica sulla circoncisione e sull'impurità rituale sono superate perché avevano lo scopo di raffigurare la verità suprema che è Cristo. L'ottavo giorno è il simbolo della risurrezione di Cristo e della nostra circoncisione spirituale. Perciò, nessun uomo può essere considerato impuro³⁶⁶ (At. 10:28); (4) I neonati non hanno peccato e non hanno nessuna colpa, ma con la nascita sono contagiati dalla morte adamica, quindi portano i peccati «di un altro»; (5) I neonati sono i più adatti per essere battezzati perché il loro pianto è una preghiera continua a Dio per la grazia battesimale³⁶⁷.

Nella riflessione teologica del tempo la circoncisione non era messa in correlazione al battesimo, ma era contrapposta a quella spirituale. Così, le regole sulla circoncisione non potevano essere applicate al battesimo. Al centro del ragionamento sul battesimo anche qui, come al solito, sta il fatto che il battesimo comporta il perdono dei peccati. Cipriano, al pari di Origene, associa il battesimo dei bambini al peccato (ai peccati, al plurale) dei bambini, usando lo stesso testo di Origene (Lev. 12:3) sull'impurità rituale, ma nello stesso tempo si richiama esplicitamente al peccato di Adamo. È difficile precisare il concetto del «contagio dell'antica morte»³⁶⁸. In Cipriano ciò che viene ereditato, non sembra essere ancora un peccato originale come tale, ma può essere già l'inizio di una teologia del peccato originale³⁶⁹.

³⁶⁵ Cipriano, *Epist.* 64[58],5, in *Opere di San Cipriano*, cit., pp. 648, 649.

³⁶⁶ Perciò, il vescovo non deve avere disgusto all'idea di baciare un neonato perché esso è appena uscito dalle mani di Dio. Cfr. *Epist.* 64[58],4, in *Opere di San Cipriano*, cit., p. 648.

³⁶⁷ Cfr. P.A. Gramaglia, *Il battesimo dei bambini nei primi quattro secoli*, cit., pp. 98, 99.

³⁶⁸ *Ibidem*.

³⁶⁹ Agostino trovava qui l'insegnamento sul peccato originale: «Una testimonianza ancor più limpida della stessa fede ce la dà il santo vescovo e martire Cipriano: "Se qualcosa può impedire agli uomini il

Il battesimo dei bambini in Africa sembra una pratica ben consolidata. Parlando dei cristiani che durante la persecuzione partecipavano ai sacrifici pagani, Cipriano allude chiaramente al pedobattesimo: «anche gli infanti portati in braccio dai genitori e i bambinetti da loro trascinati perdettero ciò che avevano ottenuto appena nati» (*Laps.* 9). Un racconto nello stesso *De Lapsis* attesta la pratica della comunione eucaristica dei bambini così come il loro battesimo³⁷⁰.

Una testimonianza significativa è resa dalle prime iscrizioni cristiane datate tra la fine del II e la metà del III secolo, per lo più sepolcrali. Si nota che non esiste un'età precisa in cui il battesimo venisse amministrato generalmente. In più, i dati non confermano che la pratica del battesimo dei neonati fosse il modo abituale di battezzare. Diverse iscrizioni riportano la data del battesimo e quella della morte³⁷¹; la vicinanza di entrambe, osservata nel maggior numero dei casi che riguardano i bambini, dimostra la prevalenza del battesimo d'emergenza su quello amministrato nei primi giorni di vita. Ma la stragrande maggioranza dei battesimi sul letto di morte non attesta che tutti i battesimi fossero tali. Anche se la prassi corrente nella chiesa era il battesimo dei credenti, la maggior parte delle iscrizioni riguarda il battesimo dei bambini in generale e non soltanto dei neonati. Queste testimonianze attestano che il battesimo dei neonati non era la prassi abituale prima del IV o V secolo³⁷².

Tra le varie ipotesi³⁷³, che cercano di spiegare l'origine del battesimo dei bambini, è notevole quella di D. Wright secondo cui il battesimo dei credenti veniva esteso anche ai bambini e, passando a età sempre più precoci, successivamente persino ai neonati. Questa

conseguimento della grazia, a maggior ragione peccati più gravi lo possono impedire agli adulti, a quelli avanzati in età ed ai vecchi. Se però i più grandi peccatori e coloro che hanno peccato molto contro Dio ottengono la remissione dei peccati quando arrivano alla fede e nessuno viene escluso dal battesimo e dalla grazia, a maggior ragione non debbono esserne esclusi i bambini, che, nati da poco, non hanno alcun peccato all'infuori di quello che essi, nati da Adamo secondo la carne, hanno contratto dalla prima nascita. Costoro, anzi, pervengono più facilmente alla remissione dei peccati proprio per il fatto che ad essi vengono rimessi non i peccati propri, ma quelli di altri" (Cipriano, *Ep.* 64, 5)». Cfr. Agostino, *Iulian. (Contro Giuliano)*, 1,3,6, in <http://www.augustinus.it/ricerca/index.htm>, consultato il 17.03.2018. Comunque, anche l'argomentazione di Agostino si muove dalla prassi del pedobattesimo al concetto del peccato originale. Dopo Agostino, la sequenza sarà invertita. Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 429, 430.

³⁷⁰ Nella predicazione i due testi, Gv. 3:5 e Gv. 6:53, erano associati e tutto ciò con una coerenza unica era esteso anche ai bambini che non avevano coscienza né di una cosa né dell'altra. Cfr. P.A. Gramaglia, *Il battesimo dei bambini nei primi quattro secoli*, cit., p. 100.

³⁷¹ L'ipotesi di Joachim Jeremias che spiega le diverse età a cui i bambini venivano battezzati con il battesimo missionario del III secolo e il caso di rinvio del battesimo nel IV, qui mostra la sua insufficienza, perché proprio la correlazione tra il battesimo e la loro prossima morte non concorda con la spiegazione che tutti i bambini, battezzati a diverse età, erano figli di catecumeni. Cfr. J. Jeremias, *Infant Baptism*, ora in E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 436.

³⁷² Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, pp. 435, 436; P.A. Gramaglia, *Il battesimo dei bambini*, cit., pp. 129-131; F. Salvoni, *Il battesimo. Dal Cristianesimo al cattolicesimo* (Biblioteca di studi storico-teologici, 3), Genova, Lanterna, 1977, pp. 84, 85.

³⁷³ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, pp. 436-438.

ipotesi spiega la compresenza tra i catecumeni sia credenti sia bambini battezzati con lo stesso rito degli adulti, ma ha difficoltà a spiegare la comparsa del battesimo di coloro che non possono rispondere da sé e dei neonati. Le iscrizioni aggiungono una visione diversa sulle origini del pedobattesimo. A causa delle credenze della chiesa del II secolo (che prendono spunto da Gv. 3:5) sulla necessità del battesimo per salire al cielo, i genitori di un bambino gravemente malato richiedevano il suo battesimo per mettere al sicuro la salvezza dell'anima. Una simile prassi del «battesimo per necessità» era appoggiata già da Tertulliano, il primo testimone del pedobattesimo nella chiesa antica. Nel mondo antico, con l'alto tasso di mortalità infantile, il battesimo in condizioni di malattia col passare del tempo finì col diventare la prassi corrente³⁷⁴. Tale trasformazione del battesimo infantile d'emergenza spiegherebbe l'assenza della discussione che riguarda l'età minima ammissibile per il battesimo. Così, la teologia e la prassi della chiesa del III secolo mostrano che il battesimo dei bambini non era ancora la regola. Scrive Wright: «Non si è in grado di indicare il nome di qualcuno che prima del IV secolo sia stato battezzato ancora infante in situazioni non d'emergenza»³⁷⁵. Soltanto alla fine del IV secolo la situazione iniziò a cambiare.

3.1.4. La controversia sul «ribattesimo»

Un acceso dibattito si aprì alla metà del III secolo sulla validità del battesimo amministrato dalle comunità nominate dalla chiesa maggioritaria «eretice» o «scismatiche»³⁷⁶. Sullo sfondo della disputa tra Cipriano, vescovo di Cartagine (248-258) e Stefano, vescovo di Roma (254-257) c'è la persecuzione di Decio e la questione dei «lapsi», i cristiani che avevano rinnegato la propria fede sacrificando agli idoli³⁷⁷.

La persecuzione di Decio (248-253) del 250, dopo diversi anni di pace e tranquillità, trovò la chiesa impreparata. Cipriano, allo stesso modo di Dionigi, vescovo di

³⁷⁴ Le somiglianze tra il rito del battesimo clinico e quello del battesimo dei bambini sono sottolineate da Searle, *Infant Baptism Reconsidered*, p. 36, in cui a p. 369 fa osservare che il *Constitutum de Baptizandis* gelasiano era un rito battesimale per i moribondi. Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 438.

³⁷⁵ Wright, *At What Ages*, pp. 389-394, in E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 438.

³⁷⁶ La disputa non tiene conto della distinzione che è, invece, importantissima, tra queste due categorie. Tra vari gruppi, tanti e diversi tra loro, elencate successivamente da Agostino in quantità di 88, tradizionalmente si parla di quegli «scismatici» (dal greco, *schisma*, «divisione»), quando la divisione in chiesa non compromette le verità fondamentali della fede ma è motivata da dissensi con le autorità, ed «eretici» (dal greco, *haireisis*, «partito»), quando la divisione intacca una o più credenze ritenute fondamentali. Anche se spesso i confini tra queste categorie restano sfumati a causa del disaccordo tra le due parti su punti dottrinali da considerare «fondamentali». Nel corso del II secolo l'eresia diventa il modo di definire la falsa dottrina. Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, pp. 99, 100; Cfr. S.G. Hall, *op. cit.*, vol. I, p. 49.

³⁷⁷ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 439.

Alessandria, per evitare la morte si dette alla fuga. La situazione disastrosa della chiesa di Cartagine (simile a quella di Alessandria) è descritta da Cipriano nel trattato *De Lapsis* redatto nel suo nascondiglio nei campi presso Cartagine. In quest'opera egli mette sotto accusa tutti, a partire dai vescovi che si preoccupano soltanto delle proprie casse trascurando il gregge, e a finire coi cristiani che si affrettano a sacrificare senza neppure essere chiamati (capp. 6 e 8). Il contrasto tra la quantità enorme dei *lapsi* e i pochi martiri si spiega alla luce della trasformazione che la chiesa aveva vissuto all'inizio del secolo per un periodo di pace e per l'afflusso di nuovi convertiti, in parte battezzati da bambini, le cui convinzioni non si erano dimostrate salde³⁷⁸.

La questione dei *lapsi* costituiva un problema grave perché l'enorme portata del fenomeno metteva in crisi il vecchio sistema penitenziale, pensato per le situazioni normali. Secondo la tradizione, gli apostati non dovevano essere riammessi nella chiesa³⁷⁹. Ma si trattava di tre quarti dei cristiani messi al di fuori della Chiesa³⁸⁰. In quei momenti cruciali per la comunità di Cartagine, nell'assenza del vescovo il vuoto di potere si stava colmando con l'autorità crescente dei confessori³⁸¹ i quali, sostenuti dalla tradizione³⁸², si erano fatti carico di riammettere i *lapsi*, rilasciando, spesso ancora dalle prigioni dove si trovavano, a coloro che venivano a chiedere il perdono dei *libelli pacis*, «certificati di riconciliazione» che conferivano al clero l'autorità di reintegrarli nella comunità. Questo servizio di riconciliazione i prigionieri per fede svolgevano senza imporgli il periodo di penitenza dettato dalla tradizione. Liberati dalla prigione, i confessori continuavano a godere dell'autorità acquisita entrando così in concorrenza con il clero che si stava ricostruendo. Secondo Cipriano, questo servizio fu svolto senza alcun criterio e concedendo il perdono a tutti senza distinzioni. Egli protestò affermando che questo diritto spetta al vescovo. Uscito dalla clandestinità alla fine della persecuzione, verso la Pasqua nel 251, dopo più di un anno di assenza ottenne l'appoggio del concilio provinciale dei vescovi che confermò la validità delle vecchie norme della tradizione relative agli apostati

³⁷⁸ Cfr. G. Filoramo, D. Menozzi, (a cura di), *Storia del cristianesimo*, cit., vol. I, p. 244-248; H.C. Puech, (ed.), *Histoire des Religions*, Paris, Gallimard, 1970-76, trad. it. *Storia delle religioni. II. Giudaismo, cristianesimo e islam*, Roma-Bari, Laterza, 1976, pp. 392-396.

³⁷⁹ Cfr. T. Lane, *op. cit.*, p. 38.

³⁸⁰ Cfr. H.C. Puech, *Storia delle religioni*, cit., p. 397.

³⁸¹ I «confessori della fede» sono coloro che hanno confessato la propria fede pubblicamente nei tribunali essendo imprigionati e/o torturati e si erano dimostrati pronti a morire per essa. *Ibidem*.

³⁸² A causa dell'ispirazione speciale ricevuta dallo Spirito Santo, quella riservata ai confessori (cfr. Mt. 10:19,20), queste persone godevano diritti e privilegi particolari. Ad esempio, durante la persecuzione del 177 a Lione i confessori, esercitando il diritto di riammettere i *lapsi* che erano nel carcere con loro, hanno ricevuto l'approvazione divina quando entrambi i gruppi ricevettero il martirio insieme nell'arena (cfr. Eusebio, *Hist. Eccl.* 5:1,45-49). Cfr. S.G. Hall, *op. cit.*, vol. I, p. 103.

senza tener conto delle iniziative prese da alcuni confessori³⁸³. Il concilio decise che i *sacrificati* (coloro che avevano realmente sacrificato), dopo aver fatto la penitenza a vita sarebbero stati riconciliati soltanto in punto di morte, invece i *libellatici* (coloro che si erano procurati il certificato senza aver sacrificato) sarebbero stati riammessi alla fine del periodo della penitenza. I *lapsi* appartenenti al clero non sarebbero stati mai riammessi nella loro condizione precedente. Tali decisioni rigide di Cipriano, essendo svolto da lui un ruolo del primo piano nei concili, non ebbero l'approvazione di tutti. Alcuni membri del clero formarono un'opposizione che optava per la disciplina più permissiva. Soltanto nel concilio del 252 prevalse la linea dell'indulgenza: temendo un'altra persecuzione imminente, si decise di riammettere tutti i *lapsi* indistintamente che avevano iniziato il periodo di penitenza³⁸⁴.

L'indebolimento del clero insieme ai gravi disaccordi locali determinò due gravi scismi nella Chiesa: quello guidato da Novato e Felicissimo in Africa³⁸⁵ e quello di Novaziano a Roma. Qui avvenne una separazione nella direzione opposta: mentre a Cartagine il gruppo lassista capeggiato da Novato concedeva il perdono a tutti gli apostati, Novaziano diventò il leader del gruppo rigorista che negava qualsiasi perdono e reintegrazione. Dopo che i privilegi dei confessori erano messi da parte, molti di loro si sentivano non considerati dalla chiesa di maggioranza e si aggregarono ai gruppi separati. Entrambi i gruppi, nonostante le posizioni antitetiche, trovarono un accordo contro la linea direttiva dei vescovi Cipriano e Cornelio³⁸⁶. Cipriano, volendo apparire vincitore³⁸⁷, reagì subito con la scomunica facendola approvare dal concilio del 251. Coloro che passavano nei gruppi scismatici, erano minacciati di non poter «più ritornare nella Chiesa, né rientrare nella comunione dei vescovi e del popolo di Gesù Cristo»³⁸⁸.

L'enorme portata dello scisma mise in rilievo la questione della validità del battesimo conferito dagli eretici/scismatici. Tale questione era già stata posta dalla fine del II secolo quando varie eresie si moltiplicavano e sempre un maggior numero di cristiani ritornava alla chiesa universale. Le chiese di Roma e di Cartagine avevano tradizioni diverse: a Roma il battesimo degli eretici veniva soltanto completato con l'imposizione

³⁸³ Dionigi, invece, dopo il ritorno ad Alessandria fu più prudente e ratificò l'iniziativa dei confessori, anche se tale indulgenza verso gli apostati pentiti contrastava con tutta la tradizione. Cfr. H.C. Puech, *Storia delle religioni*, cit., pp. 398-401.

³⁸⁴ Cfr. G. Filoramo, D. Menozzi, (a cura di), *Storia del cristianesimo*, cit., vol. I, p. 249, 250.

³⁸⁵ In Africa e in Numidia tale scisma aveva preparato, «insieme ai residui del montanismo, la strada al donatismo del IV secolo». H.C. Puech, *Storia delle religioni*, cit., p. 399.

³⁸⁶ Cfr. J. Lebreton, *Storia della Chiesa*, cit., vol. II, pp. 291-295.

³⁸⁷ «Il sacerdote di Dio, che si mantiene fedele al Vangelo osservando i precetti del Signore, può essere ucciso, ma non può essere vinto». *Epist.* 59, 17, in *Opere di San Cipriano*, cit., p. 620.

³⁸⁸ *Epist.* 43, 7, in *Opere di San Cipriano*, cit., p. 544.

delle mani. In Africa, al contrario, si era sviluppata la tradizione di ribattezzare coloro che venivano da gruppi eretici³⁸⁹.

Già Tertulliano³⁹⁰, nel *De Baptismo* 15, aveva negato qualsiasi valore al battesimo degli eretici. Le chiese della Frigia e della Siria settentrionale si rifiutarono di riconoscere il battesimo dei montanisti³⁹¹. Ma i primi episodi di ripetizione del battesimo avvennero sotto Callistro, vescovo di Roma tra il 217 e il 220³⁹². Il vescovo Agrippino di Cartagine con il concilio del 220 circa prese la decisione di amministrare, a coloro che erano battezzati nei gruppi ereticali, il «battesimo unico»³⁹³ della Chiesa. Cipriano segue la tradizione africana ciecamente, senza il discernimento voluto da Tertulliano³⁹⁴. Nei suoi scritti Tertulliano intende probabilmente i gruppi marcioniti o gnostici³⁹⁵ quando dice «non abbiamo lo stesso Dio, noi e loro, né un solo, identico Cristo». I gruppi scismatici nei tempi di Cipriano avevano, invece, le stesse credenze e il medesimo rito battesimale. Cipriano stesso afferma che Novaziano, vescovo scismatico di Roma, utilizzava la stessa formula battesimale³⁹⁶. Trattando del battesimo nelle diverse comunità considerate da lui «eretiche», Cipriano riconosce la confessione del «medesimo Padre, medesimo Figlio, medesimo Spirito santo e medesima chiesa»³⁹⁷.

Le posizioni di Stefano di Roma e di Cipriano di Cartagine sul battesimo degli eretici rappresentano due punti di vista completamente diversi³⁹⁸. Quella di Stefano ci è

³⁸⁹ L' Africa, l' Asia Minore e la Siria praticava il ribattesimo, mentre la chiesa di Roma insieme ad altre, tra cui la Palestina e l' Egitto, conferiva soltanto l' imposizione delle mani e l' unzione per mezzo del vescovo. Cfr. J. Lebreton, *Storia della Chiesa*, cit., vol. II, p. 590.

³⁹⁰ Nel *De Baptismo*, 15:1,2, prendendo spunto da Ef. 4:5 («Vi è un unico Signore, un' unica fede, un unico battesimo»), Tertulliano è il primo ad affermare l' unicità del battesimo. Il suo argomento più forte contro il battesimo degli eretici era che se le comunità ortodosse e quelle eretiche non hanno in comune «né l' unico Dio, né l' unico Cristo, cioè il medesimo» e neanche l' unica fede, non possono avere l' unico battesimo. Siccome il battesimo è unico, loro, non potendo averlo diverso, non l' hanno affatto. Qui nasce la necessità del ribattesimo degli eretici, anche se Tertulliano non lo dice espressamente. Tale posizione ha determinato il modello della prassi della chiesa africana. Ma in Tertulliano l' argomento ecclesiologico («il fatto di essere privi della comunione con noi») completa soltanto il suo ragionamento, mentre in Cipriano, invece, diventa centrale e unico. Cfr. Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di A. Carpin, cit., pp. 94-96, 177-179.

³⁹¹ Questo non era valido per la forma diversa dal battesimo cristiano: i montanisti battezzavano nel nome del Padre e del Figlio e di Montano. Cfr. J. Lebreton, *Storia della Chiesa*, cit., vol. II, p. 301.

³⁹² Cfr. P. Bernardini, *Un solo battesimo una sola chiesa. Il concilio di Cartagine del settembre 256*, (Testi e ricerche di scienze religiose, 43), Istituto per le scienze religiose, Bologna, Società Editrice il Mulino, 2009, p. 71.

³⁹³ *Epist.* 71(70), 4,1; 73(72),3,1, in *Opere di San Cipriano*, cit., pp. 693, 698.

³⁹⁴ «Riguardo agli eretici, ossia che cosa vada conservato del loro battesimo, spero che qualcuno meglio di me esamini la questione». *De Baptismo*, 15:2.

³⁹⁵ Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, pp. 89, 90; E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 406; P. Bernardini, *op. cit.*, pp. 65, 66.

³⁹⁶ Cfr. *Epist.* 69(75),7,1; 70(69),2,1, in *Opere di San Cipriano*, cit., pp. 679, 688.

³⁹⁷ *Epist.* 73(72), 4,2, in *Opere di San Cipriano*, cit., pp. 699, 700. Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 409.

³⁹⁸ J.P. Burns mette in risalto la diversa concezione di entrambi dei confini tra la chiesa e il mondo pagano. Per la piccola comunità di Cartagine il senso di separazione dalla società era maggiore di quanto non fosse per la chiesa romana. Per i romani, i cristiani appartenenti agli gruppi scismatici in un certo senso erano nel regno di Dio, ma per essere salvati avevano bisogno della comunione con la chiesa. Più che la concessione agli scismatici, la tradizione romana affermava l' autorità del vescovo. I seguaci di Novaziano erano trattati

pervenuta purtroppo soltanto grazie a brevi citazioni degli altri. Nell'epistola indirizzata a Pompeo, Cipriano cita le parole di Stefano:

«Se qualcuno verrà da voi da qualunque eresia, che non si introducano innovazioni, ma si faccia solo quello che è stato tramandato, vale a dire sia imposta la mano in segno di penitenza, dal momento che gli stessi eretici non battezzano secondo il proprio rito chi arriva da loro, ma ammettono soltanto alla loro comunione»³⁹⁹.

Probabilmente la prassi di Stefano si estendeva non solo ai gruppi scismatici come quello di Novaziano la cui teologia e prassi battesimale corrispondevano a quelle della Chiesa, ma a «qualunque eresia», espressione che, secondo Cipriano, includeva anche Marcione, Apelle e Valentino⁴⁰⁰.

Per Stefano la consuetudine africana sembra un «ribattesimo», egli si richiama alla tradizione antica. Cipriano cerca di ribaltare l'accusa di innovazione contro Stefano e a sua volta si appella alla tradizione apostolica e persino alla verità della Scrittura: «La consuetudine che a poco a poco si è infiltrata presso alcuni non può impedire alla verità di prevalere e trionfare. Infatti, la consuetudine senza la verità è errore inveterato»⁴⁰¹. Così Cipriano afferma che anche la tradizione può essere errata. La vera tradizione è quella delle chiese nordafricane e non quella pretesa dalla chiesa di Roma⁴⁰², anche se ad Alessandria, nell'epoca precedente allo scisma di Novaziano, Eracla (231-246), il vescovo predecessore di Dionigi, non praticava il secondo battesimo⁴⁰³.

Un argomento teologico contro il «ribattesimo», avanzato da Stefano, è riportato da Firmiliano, vescovo di Cesarea, nella sua lettera a Cipriano:

«Ma il nome di Cristo è molto efficace per [ottenere] la fede e la santificazione del battesimo, così che chiunque e dovunque sarà stato battezzato nel nome di Cristo, subito ottiene la grazia di Cristo»⁴⁰⁴.

Lo stesso principio viene formulato nel piccolo scritto anonimo *De Rebaptismate*, testimone prezioso di una posizione diversa da quella di Cipriano. Redatto verosimilmente

come altre comunità locali: il battesimo amministrato dai presbiteri veniva completato dall'imposizione delle mani da parte del vescovo. Cfr. J.P. Burns, *Social Context in the Controversy between Cyprian and Stephen* (Studia patristica, 24), 1993, pp. 38-44, in E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 442.

³⁹⁹ Cipriano, *Epist.* 74(73),1,2, in *Opere di San Cipriano*, cit., pp. 713, 714.

⁴⁰⁰ Cipriano, *Epist.* 74(73),7,3, in *idem*, pp. 717, 718.

⁴⁰¹ Cipriano, *Epist.* 74(73),9,2 in *idem*, p. 719.

⁴⁰² Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, pp. 102, 103.

⁴⁰³ «Non li accoglieva sino a che non avessero esposto in pubblico quanto avevano inteso dagli avversari. Allora li riammetteva nelle assemblee senza esigere un nuovo battesimo, poiché già avevano ricevuto da lui il santo dono». Eusebio di Cesarea, *Hist. Eccl.* 7:7,4, trad. in Eusebio di Cesarea, *Storia ecclesiastica e i martiri della Palestina*, cit., p. 544.

⁴⁰⁴ *Epist.* 75,18,1, in *Opere di San Cipriano*, cit., p. 734.

da un vescovo tra gli avversari di Cipriano in Nordafrica, il libriccino sostiene che il «battesimo unico» della Scrittura (Ef. 4:5) è quello in cui viene invocato il nome di Gesù. Questo nome ha una grande potenza che non va sottovalutata: «una volta invocato, non può essere tolto da nessuno»⁴⁰⁵. Il battesimo degli eretici è valido a causa dell'invocazione del nome di Cristo, nonostante qualche errore correggibile dopo l'arrivo alla chiesa, dove con l'imposizione delle mani il credente riceverà lo Spirito Santo:

«La potenza del nome di Gesù invocato su qualsiasi persona col battesimo concede a chi viene battezzato un vantaggio non esiguo per il conseguimento della salvezza [...]. Alla persona sulla quale, quando viene battezzata, si dovesse fare l'invocazione nel nome di Gesù, anche se potrebbe ricevere il battesimo con qualche errore, non sarebbe impedito di conoscere la verità in qualche altro momento e, correggendo l'errore, venendo alla chiesa e al vescovo e confessando sinceramente il nostro Gesù pubblicamente, una volta che il vescovo abbia imposto le mani su di lei, questa persona potrebbe ricevere anche lo Spirito Santo e non perderebbe la precedente invocazione del nome di Gesù»⁴⁰⁶.

Oltre ad avere la stessa ecclesiologia⁴⁰⁷ di Cipriano e la medesima convinzione (condivisa anche da Stefano) che lo Spirito Santo non agisce fuori dalla Chiesa⁴⁰⁸, l'autore del *Rebaptismate* segue l'idea tracciata nella teologia battesimale nordafricana da Tertulliano, quella di identificazione dell'imposizione delle mani con il conferimento dello Spirito Santo. Da qui nasce la distinzione tra il battesimo d'acqua, quello meno importante che può essere amministrato con errore, e il battesimo spirituale su cui si fonda la salvezza e che si riceve con l'imposizione delle mani del vescovo:

«Se sia sufficiente che, secondo l'usanza più antica e la tradizione della chiesa, dopo il battesimo che hanno ricevuto fuori [della chiesa] ma pur sempre nel nome di Gesù Cristo nostro Signore, il vescovo imponga loro le mani affinché ricevano lo Spirito Santo, e questa imposizione delle mani conceda loro il rinnovato e perfetto sigillo della fede [...]»⁴⁰⁹.

⁴⁰⁵ *De Rebaptismate*, 10. Cfr. <http://archive.org/stream/corpuscriptoru08wissgoog#page/n105/mode/2up> per il testo latino.

⁴⁰⁶ *De Rebaptismate*, 6.

⁴⁰⁷ «La chiesa è nostra madre», *De Rebaptismate*.

⁴⁰⁸ L'idea condivisa da tutta la chiesa universale. Firmiliano, vescovo di Cesarea in Cappadocia, in una lettera a Cipriano, scritta nel 256, si rifà a un concilio di Iconio che ha disconosciuto la validità del battesimo dei catafrigi (montanisti). L'argomento è lo stesso di quello di Cipriano contro il battesimo di Marcione: non avevano lo Spirito Santo (la loro idea dello Spirito Santo e della sua azione era diversa da quella della chiesa). E così, non avendo lo Spirito, non possono avere né il Padre né il Figlio. Cfr. *Epist.* 75[74], 7, 3, 4, in *Opere di San Cipriano*, cit., p. 726, 727. Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 455.

⁴⁰⁹ *De Rebaptismate*, 1.

Per Cipriano, invece, la separazione di quei due gesti non è giustificata: l'atto dell'imposizione delle mani è considerato la parte integrante del battesimo stesso⁴¹⁰. Perciò, egli vede un'incoerenza nel pensare che nell'eresia il battesimo d'acqua grazie alla potenza del nome di Gesù possa essere valido, mentre non nell'imposizione delle mani: «perché allora la stessa importanza del nome non ha nell'imposizione delle mani il medesimo valore che essi sostengono che abbia nella santificazione del battesimo?»⁴¹¹. Coloro che accettano il battesimo degli eretici, devono accettare anche l'atto dell'imposizione delle mani, perché è svolto sempre nel nome di Gesù. Se è davvero possibile che fuori dalla chiesa si riceva il perdono dei peccati nel battesimo, allora questa persona otterrà anche il dono dello Spirito e «non è necessario che a chi giunge alla Chiesa sia imposta la mano perché consegua lo Spirito Santo e riceva il sigillo»⁴¹².

Così Cipriano, cercando di controbattere la posizione di Stefano, in realtà confonde le due tipologie dell'imposizione delle mani⁴¹³ e trascina questo errore per tutta la controversia battesimale. Stefano ha parlato dell'imposizione delle mani, lo stesso atto che si svolgeva nella chiesa per riconciliare i penitenti e che poteva significare anche un rinnovamento dello Spirito Santo, ma non poneva neanche il problema se una persona avesse ricevuto o meno lo Spirito Santo dopo il battesimo. Con abbondanza di argomenti Cipriano risponde effettivamente all'autore del *De Rebaptismate* che fornisce questa interpretazione e non a Stefano⁴¹⁴.

Un altro argomento teologico contro il ribattesimo, presentato da Stefano o dai suoi alleati, è che il «battesimo unico» della Scrittura esclude la prassi del ribattesimo⁴¹⁵. Anche Cipriano sostiene che il battesimo è unico, ma soltanto quello ricevuto nella Chiesa⁴¹⁶ cattolica⁴¹⁷. Per lui, il battesimo degli eretici non è un vero battesimo. Coloro che arrivano

⁴¹⁰ Cfr. P. Bernardini, *op.cit.*, p. 93.

⁴¹¹ Cipriano, *Epist.* 74[73],5,1, in *Opere di San Cipriano*, cit., 716, 717.

⁴¹² Cipriano, *Epist.* 73[72],6,2, in *idem*, p. 701.

⁴¹³ Cipriano parla degli entrambi i tipi e conosce la differenza (ad es., *Epist.* 74,5,1). Ma, mentre nell'epistola 71 parla della penitenza concordando con Stefano e riconoscendo l'antica prassi di accogliere come penitenti senza ribattezzare gli eretici battezzati nella chiesa precedentemente, dalla lettera 72 in poi (iniziando già dalla 69) all'imposizione della mano attribuisce un altro significato, quello del conferimento dello Spirito Santo dopo il battesimo. Alcuni critici sono del parere che Cipriano confonde i due significati, altri che lo fa volutamente. Cfr. P. Bernardini, *op. cit.*, pp. 236-240.

⁴¹⁴ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 443; P. Bernardini, *op. cit.*, p. 240.

⁴¹⁵ «Alcuni nostri colleghi arrivano a credere che quelli che sono stati immersi nell'acqua presso gli eretici, quando siano giunti da noi non è necessario che vengano battezzati, poiché sostengono che il battesimo è uno solo». *Epist.* 71[70], 1,2, in *Opere di San Cipriano*, cit., p. 691.

⁴¹⁶ Nello stesso modo Firmiliano, vescovo di Cesarea, afferma che il nome di Gesù è efficace, ma soltanto nella chiesa. Cfr. *Epist.* 75[74], 18,1,2, in *Opere di San Cipriano*, cit., p. 734.

⁴¹⁷ Il termine «chiesa cattolica» è usato con il significato antico di «chiesa universale» o «grande chiesa» intesa come la comunione delle singole chiese sparse nel mondo, per contraddistinguere dai gruppi scismatici o ereticali. Cfr. P. Bernardini, *op. cit.*, p. 69.

alla chiesa universale dall'eresia non vengono ribattezzati ma battezzati. Chi rifiuta di battezzarli credendo nel «battesimo unico», in realtà, riconoscendo un battesimo degli eretici e uno della Chiesa, crede nei due battesimi.

Stefano sottolineava le usanze degli stessi eretici (eccetto Novaziano), che non ribattezzavano coloro che venivano da altri gruppi cristiani, come argomento a favore dell'antichità della prassi ereditata da loro dalla Chiesa cattolica, ma Cipriano la interpretava al contrario scandalizzandosi del fatto che la Chiesa cattolica dovesse seguire l'esempio degli eretici.

Gli argomenti teologici di Cipriano contro il riconoscimento del battesimo amministrato dagli eretici o scismatici sono strettamente dipendenti dalle sue dottrine della chiesa, del ministero e dello Spirito Santo e sono fondati sulla sua dottrina dell'unità della Chiesa. Per Cipriano il termine «unità» significa non soltanto «indivisibilità», ma piuttosto «unicità»⁴¹⁸. Utilizzando e combinando i temi del suo trattato *De Catholicae Ecclesiae Unitate* egli afferma l'unicità della Chiesa molte volte: «Uno solo è il battesimo; lo Spirito Santo è pure uno solo, così la Chiesa è stata fondata da Cristo Signore su Pietro, nel quale si trova l'origine ed il tipo dell'unità»⁴¹⁹, argomento usato spesso come premessa delle sue celebri affermazioni come «fuori della chiesa non c'è salvezza»⁴²⁰ o «se si vuole avere Dio per Padre, si deve prima avere la Chiesa come madre»⁴²¹.

Argomentando il suo rifiuto di riconoscere il battesimo degli «eretici», Cipriano utilizza il concetto di unica Chiesa e lo lega⁴²² a quello dell'unico battesimo per affermare che l'unico battesimo legittimo si trova esclusivamente nell'unica Chiesa. Essa soltanto possiede e amministra l'unico battesimo: «Solo alla chiesa è stato concesso il potere di battezzare»⁴²³. L'unica Chiesa ha il potere di generare i figli a Dio:

«Se dunque è nell'immersione, cioè nel battesimo, che si compie la rigenerazione, come potrebbe l'eresia generare dei figli a Dio attraverso Cristo, lei che non è la sposa di Cristo? È la chiesa sola che, unita a Cristo e in lui raccolta, genera spiritualmente figli a Dio] [...]. È evidente che l'eresia non può generare figli a Dio, perché non essendo sposa di Cristo non può essere purificata e santificata dalla sua immersione»⁴²⁴.

⁴¹⁸ Cfr. S.G. Hall, *op. cit.*, vol. I, p. 105.

⁴¹⁹ Cipriano, *Epist.* 70[69], 3,1, in *Opere di San Cipriano*, cit., p. 689.

⁴²⁰ Cipriano, *Epist.* 72[72], 21,2, in *idem*, p. 710.

⁴²¹ «Perché uno possa avere Dio come Padre, abbia prima la chiesa come madre!». Cipriano, *Epist.* 74[73], 7,2, in *idem*, p. 717.

⁴²² «Il battesimo [...] non può trovarsi presso gli eretici, perché non si può separare, né dalla Chiesa, né dallo Spirito Santo». *Epist.* 74[73], 4,2, in *idem*, p. 716.

⁴²³ Cipriano, *Epist.* 69[75], 3,1, in *Opere di San Cipriano*, cit., p. 676.

⁴²⁴ Cipriano, *Epist.* 74,6,2, in *idem*, p. 717.

Così gli «eretici», compreso Novaziano, non hanno la Chiesa⁴²⁵, la loro comunità non è la Chiesa di Dio, essa non è unita a Cristo, perciò il loro battesimo è inefficace, non purifica e non santifica.

La Chiesa impartisce il battesimo per mezzo dei suoi ministri. Riferendosi al ruolo del vescovo, Cipriano parla come se di fatto l'officiante del battesimo perdonasse i peccati ed elargisse lo Spirito Santo. Si esprime in termini che, data la sua posizione, appaiono molto problematici:

«Non possono assolutamente battezzare quelli che non possiedono lo Spirito Santo. Infatti, dal momento che nel battesimo a ciascuno vengono rimessi i propri peccati, il Signore nel suo vangelo [Gv. 20:21-23] afferma e dimostra che i peccati possono essere rimessi solo da coloro che possiedono lo Spirito Santo»⁴²⁶.

Persino in una lettera sinodale, resoconto del concilio africano di trentuno vescovi svoltosi nella primavera del 255, Cipriano usa lo stesso linguaggio ponendo la domanda «chi può dare ciò che non possiede?»⁴²⁷:

«In che modo può purificare e santificare l'acqua colui che è immondo e presso il quale non c'è lo Spirito Santo?... O in che modo colui che battezza può concedere a un altro la remissione dei peccati, se egli stesso non può liberarsi dei suoi peccati all'esterno della chiesa?»⁴²⁸

Secondo Cipriano, «chi è al di fuori della chiesa o ha potuto con la sua fede conseguire l'una e l'altra cosa [remissione dei peccati e Spirito Santo] o nessuna delle due»⁴²⁹. Collegando la validità del battesimo alla fede di colui che lo amministra, Cipriano non sembra ancora sostenere qui l'idea dell'indegnità personale del ministro (*l'opus operantis*)⁴³⁰, ma fa dipendere la validità o meno del battesimo dall'appartenenza dell'officiante alla Chiesa della maggioranza, intesa come gruppo sociologico. Egli agisce

⁴²⁵ «Essi proferiscono una menzogna, perché presso di loro non esiste la Chiesa». Cipriano, *Epist.* 69[75],7,2, in *Opere di San Cipriano*, cit., p. 679.

⁴²⁶ Cipriano, *Epist.* 69[75],10,2; 11,1, in *Opere di San Cipriano*, cit., p. 681.

⁴²⁷ Cipriano, *Epist.* 70[69],2,3, in *idem*, p. 688.

⁴²⁸ Cipriano, *Epist.* 70[69],1,3, in *idem*, p. 687.

⁴²⁹ Cipriano, *Epist.* 73[72],6,2, in *idem*, p. 701.

⁴³⁰ Come faranno i donatisti, cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. III, pp. 891-912. Secondo Lebreton, invece, il ragionamento di Cipriano era altrettanto pericoloso in quanto non subordina la validità del battesimo direttamente alla grazia di Cristo. Tale tesi africana sarà sviluppata nel IV secolo dai donatisti. Cfr. J. Lebreton, *Storia della Chiesa*, cit., vol. II, p. 301. Agostino, invece, afferma che il ministro non conferisce lo Spirito come qualcosa che possiede personalmente, ma agisce come uno strumento di Dio e amministra la grazia che appartiene soltanto a Dio. Cfr. M.A. Tilley, «de Baptismo», in *Augustine through the Ages – an Encyclopedia*, A. Fitzgerald (ed.), Eeerdmans, Grand Rapids (MI), 1999, trad. it. *Agostino. Dizionario enciclopedico*, a cura di L. Alici, L., A. Pieretti, Roma, Città Nuova, 2007, pp. 273, 274.

come rappresentante⁴³¹ dell'unica chiesa che «ha» Dio e «possiede» lo Spirito Santo. La sua opinione era condivisa da molti vescovi orientali (di Asia Minore).

L'ostilità di Cipriano a riconoscere il battesimo delle comunità «eretice» rivela il tentativo di una «grande chiesa» a identificare con forza la Chiesa di Dio con la propria, a sovrapporre la Chiesa a Cristo circoscrivendo gli spazi dell'azione divina e monopolizzando⁴³² per sé la realtà di Dio⁴³³. L'incapacità di riconoscere qualcosa di cristiano fuori dalla propria chiesa porta Cipriano a negare all'«eretico» non solo il diritto di vivere per Cristo, ma persino di morire per lui: né confessione di fede né martirio possono essere efficaci per scusare il peccato di divisione: il suo sacrificio non vale nulla⁴³⁴.

La posizione di Stefano, diventata in seguito di tutta la chiesa universale, riconosce la libera azione di Dio che oltrepassa i confini della Chiesa. Cristo è più grande della Chiesa; il battesimo impartito nel suo nome è valido perché Egli è presente in ogni luogo dove è invocato. La salvezza è legata a Cristo e non alla Chiesa, come nella teologia battesimale nordafricana che ha sostituito il principio neotestamentario «fuori di Cristo non c'è salvezza» con «fuori della Chiesa non c'è salvezza»⁴³⁵.

Insistendo sul ribattesimo Cipriano, senza volere, appoggiava la politica di Novaziano, il quale ribattezzava coloro che arrivavano da loro. La minaccia di scomunica da parte di Stefano era la cosa più allarmante per Cipriano il quale, pur insistendo sulla propria posizione e cercando di trovare per essa il consenso, era preoccupato anche per l'unità della chiesa. Al concilio della primavera⁴³⁶ e al successivo grande concilio africano del settembre 256⁴³⁷, svoltosi a Cartagine, la posizione di Cipriano riuscì ad ottenere

⁴³¹ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 451.

⁴³² «Nessuno può essere battezzato fuori della chiesa», perché dell'unico battesimo è stata incaricata la «chiesa santa» *Epist.* 70[69], 1,2, in *Opere di San Cipriano*, cit., p. 687.

⁴³³ Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, p. 103.

⁴³⁴ Cipriano, *Epist.* 73[72],21,1-2, in *Opere di San Cipriano*, cit., p. 709, 710. Cfr. S.G. Hall, *op. cit.*, vol. I, pp. 105, 106.

⁴³⁵ Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, p. 103.

⁴³⁶ Con i concili preparatori, quello della primavera del 255 con la partecipazione dei 31 vescovi e il secondo concilio convocato a primavera del 256, più numeroso (71 vescovi) e geograficamente più esteso (comprendente Numidia e Proconsolare), Cipriano aveva urgenza di mostrare a Stefano, che respingeva decisamente la sua posizione e aveva rifiutato persino la comunione e l'ospitalità a coloro che chiedevano un colloquio sulla questione, e a tutta la chiesa l'unità dei vescovi africani nella difesa del punto di vista che gli sembrava giusto. Cfr. P. Bernardini, *op. cit.*, pp. 17, 18.

⁴³⁷ Il grande concilio sulla questione del ribattesimo presieduto sempre da Cipriano e con 87 vescovi presenti includeva, oltre ai rappresentanti della Proconsolare e della Numidia, anche quelli della Tripolitania e della Mauretania, anche se in quantità minore. Le *Sententiae episcoporum numero LXXXVII*, un opuscolo che riporta i risultati del concilio, evidenzia un largo consenso dei vescovi nel sostenere l'invalidità del battesimo impartito dagli eretici. Nonostante è stata destituita di valore, la decisione del concilio è diventata fondamentale per il movimento donatista attaccato fortemente alla tradizione africana. Per molti secoli l'opuscolo del concilio è stato normativo anche per le chiese orientali. *Idem*, pp. 18, 19.

l'approvazione, ma dopo la sua morte la chiesa africana posteriore ha respinto le idee di Cipriano⁴³⁸. Soltanto la morte di Stefano e Cipriano ha messo fine alla controversia sul ribattesimo.

3.2. La Siria nel III secolo

3.2.1. Alcuni documenti sul battesimo

Per completare il quadro del battesimo nel terzo secolo sono utili le testimonianze di alcuni documenti provenienti dall'oriente siriano. Gli *Atti di Tommaso*, un documento originario della Siria orientale, redatto tra gli anni 20 e 30 del III secolo, contiene cinque racconti dell'iniziazione cristiana. L'opera apocrifia rappresenta un cristianesimo ascetico o encratita⁴³⁹ e predica l'astinenza sessuale come il ritorno all'ideale della condizione asessuale iniziale dell'umanità. Lo scritto esalta l'importanza dell'unzione con l'olio che avveniva prima del battesimo; l'ultimo era seguito dall'eucaristia comprendente soltanto il pane o pane e acqua. A causa dell'orientamento ascetico dell'opera, non si parla del vino. L'iniziazione viene introdotta con il termine abituale per la Chiesa antica «sigillo» (σφραγίς)⁴⁴⁰.

Il racconto del battesimo di Migdonia, una parente del re che venne a chiederlo a Giuda Tommaso («Dammi il sigillo di Gesù Cristo»), mostra una chiara successione: unzione, battesimo ed eucaristia. Dopo l'unzione eseguita sul capo con una benedizione pronunciata da parte dell'officiante (la variante siriana riporta anche una seconda unzione, su tutto il corpo), Migdonia viene svestita dalla sua nutrice, cinta con una fascia di lino (quindi, non era richiesta la nudità integrale) e battezzata:

«Recatosi a una fonte d'acqua, l'apostolo battezzò Migdonia nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Quando fu battezzata e vestita, spezzò il pane e prese un calice d'acqua e la fece partecipare al corpo di Cristo e al calice del Figlio di Dio»⁴⁴¹.

Al battesimo segue la celebrazione eucaristica. Il testo siriano sottolinea l'aspetto salvifico dell'olio (156, 157). Un altro aspetto particolare è l'associazione del

⁴³⁸ Al concilio di Arles del 314, il primo ad essere convocato da Costantino, la chiesa universale (cattolica) ha adottato la pratica battesimale romana. Cfr. P. Bernardini, *op. cit.*, pp. 18, 19; cfr. anche E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 451.

⁴³⁹ Dal greco, *enkrateia*, «continenza». Qui il celibato o la continenza assoluta nel matrimonio era condizione del battesimo. La maggioranza della Chiesa era composta da catecumeni che differivano il loro battesimo fino al termine di vita. Alcuni testi di tale movimento, come gli *Atti di Tommaso* e il *Libro di Tommaso l'Atleta*, contengono le idee gnostiche. Cfr. S.G. Hall, *op. cit.*, vol. I, p. 58.

⁴⁴⁰ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, pp. 490-492.

⁴⁴¹ *Atti di Tommaso*, 121, in *Apocrifi del Nuovo Testamento*, a cura di L. Moraldi, (Classici delle religioni, 2), Torino, UTET, 1971, p. 1324.

perdono dei peccati non solo al battesimo, ma anche all'eucaristia. Il racconto di conversione di Vazan, figlio del re Misdeo, e di alcune donne, riafferma la successione abituale («olio e acqua e pane»). Le donne venivano preparate: svestite e cinte con una cintura. Segue una lunga preghiera in cui si invita la potenza divina a dimorare nell'olio. Gli stessi effetti attribuiti comunemente all'acqua battesimale qui vengono riferiti all'olio versato sul capo. Dopo l'unzione completa svolta da una donna sulle donne e da un uomo sugli uomini si procede al battesimo nell'acqua e all'eucaristia⁴⁴².

Il battesimo, oltre alla remissione dei peccati, porta altri doni: la libertà, l'appartenenza al gregge di Cristo, il discernimento (17), quello di diventare la dimora di Cristo (156), la nuova nascita (131), in cui l'anima si unisce allo Spirito (121, il testo greco)⁴⁴³.

La differenza maggiore del cristianesimo siriano rispetto a quello occidentale è la sequenza unzione-battesimo-eucaristia e l'importanza attribuita all'unzione prebattesimale come il momento del conferimento dello Spirito Santo⁴⁴⁴.

Gli *Atti di Santippe e Polissena*, un altro scritto apocrifo, tra l'altro dipendente dagli *Atti di Tommaso*, aggiunge l'idoneità richiesta per ricevere il battesimo e la combinazione della confessione di fede del battezzando con una frase recitata dall'officiante:

«Subito, allora, togliendosi in fretta le vesti mentre Paolo lo reggeva con la mano, corse nell'acqua dicendo: "Gesù Cristo, Figlio di Dio ed eterno Dio, possano i miei peccati essere ricoperti da questa acqua". Paolo allora disse: "Noi ti battezziamo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". E lo fece partecipare all'eucaristia di Cristo»⁴⁴⁵.

La stessa sequenza: «l'invocazione di un nuovo nome, un'unzione con l'olio e un bagno d'acqua»⁴⁴⁶ e in più l'eucaristia associata alla remissione dei peccati e con la menzione del solo pane rispecchia la prassi battesimale siriana⁴⁴⁷.

La *Didascalia Apostolorum*⁴⁴⁸, o *Dottrina cattolica dei dodici apostoli e dei santi discepoli del nostro Salvatore* (in seguito la *Didascalia*), parla del battesimo in termini

⁴⁴² Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, pp. 493-495.

⁴⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴⁴ *Idem*, p. 496.

⁴⁴⁵ La descrizione del battesimo di Probo rivela la dipendenza anche dagli *Atti di Paolo*. *Atti di Santippe e Polissena*, 21 (cfr. la traduzione inglese <https://web.archive.org/web/20051107034639/http://gbgm-umc.org/umw/corinthians/xanthippe.stm>).

⁴⁴⁶ *Atti di Santippe e Polissena*.

⁴⁴⁷ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, pp. 496, 497.

⁴⁴⁸ Lo scritto dell'autore ignoto appartenente agli apocrifi del NT, composto nei primi decenni del III secolo e destinato ad una comunità pagano cristiana della Siria del nord, è una costituzione ecclesiastica sul modello

tradizionali di sigillo indicando il rito d'iniziazione nel suo complesso. Come per il cristianesimo delle origini in generale, il battesimo segna il punto di separazione sia dal mondo pagano sia dalle pratiche giudaiche. Una persona non cristiana poteva essere presente durante l'insegnamento delle Scritture, ma era esclusa dal rito eucaristico fino al giorno del battesimo. L'unicità del battesimo cristiano è contrapposta anche ai lavacri multipli del giudaismo, perché procura il perdono completo dei peccati (24). Il battesimo non deve essere ripetuto, perché i peccati sono perdonati una volta per tutte e il dono battesimale dello Spirito Santo è permanente. A differenza dai lavacri giudaici, lo Spirito Santo non abbandona i cristiani nelle varie situazioni d'impurità, Egli è continuamente con loro⁴⁴⁹.

Essere riempiti dallo Spirito Santo è di rilevanza fondamentale. Ricevuto nel battesimo, può essere perso soltanto in conseguenza di una vita di peccato. In questo caso il penitente veniva riammesso tramite l'imposizione delle mani del vescovo: «Per lui l'imposizione delle mani prenderà il posto del battesimo; che questo avvenga mediante l'imposizione delle mani o mediante il battesimo, essi ricevono la comunione dello Spirito Santo»⁴⁵⁰.

Un passo che tratta dell'importanza di diaconesse descrive i passaggi del rito battesimale⁴⁵¹. Nel rito battesimale siriano, l'unzione precedeva l'immersione. L'unzione postbattesimale non era praticata. Esisteva la prima unzione compiuta dal vescovo sul capo dei catecumeni, uomini e donne, paragonata all'unzione dei re e sacerdoti nell'Antico Testamento. In seguito, era fatta la seconda unzione integrale sul corpo intero (da parte di una diaconessa nel caso di una donna). Secondo Spinks⁴⁵², la *Didascalia* parla di un'unica unzione completa iniziata dal vescovo sul capo e delegata ai diaconi e diaconesse per essere completata su tutto il corpo. Nel caso di mancanza delle diaconesse il vescovo

della *Didaché* che servì a sua volta come modello per le *Costituzioni Apostoliche*, un'opera del IV secolo. Cfr. J. Quasten, *Patrologia*, cit., vol. I, p. 407.

⁴⁴⁹ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, pp. 498-501.

⁴⁵⁰ *Didascalia*, 10 (cfr. il testo siriano <https://archive.org/details/didascaliaaposto00lagauoft> e la traduzione inglese <https://archive.org/details/didascaliaaposto00gibsuoft>).

⁴⁵¹ «Quando sono donne a scendere nell'acqua battesimale, quelle che scendono dovrebbero essere unte con l'olio dell'unzione da una diaconessa, e se non c'è nessuna donna a disposizione, in particolare nessuna diaconessa, colui che battezza dovrà necessariamente ungerle la donna che sta battezzando. Se però è presente una donna, specialmente una diaconessa, non è conveniente che le donne siano viste da uomini, ma con l'imposizione delle mani devi ungerle solo il capo... sia degli uomini sia delle donne; in seguito, che sia tu stesso a battezzare o che tu ordini ai diaconi o ai presbiteri di farlo, come abbiamo già detto, a ungerle le donne sia una donna, una diaconessa. A pronunciare su di loro l'invocazione dei nomi divini sia però un uomo. E quando la donna che si sta battezzando risale dall'acqua, la diaconessa l'accoglia, l'istruisca e le insegni come mantenere intatto, in purezza e santità, il sigillo del battesimo». *Didascalia*, 16

⁴⁵² Cfr. Spinks, *Baptismal Patterns in Early Syria*, pp. 45-52, in E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 499.

doveva ungere soltanto il capo. Soltanto l'officiante uomo che impartiva il battesimo aveva il diritto di pronunciare i nomi divini.

La *Didascalia* elenca le mansioni delle diaconesse: evangelizzazione domestica delle donne, assistenza delle donne nel battesimo con il compito di ungere il corpo di coloro che scendono nell'acqua battesimale e di accoglierli all'uscita dall'acqua e di insegnare come conservare intatto il sigillo del battesimo. Le donne non avevano il diritto all'insegnamento e all'amministrazione del battesimo. Tale proibizione di insegnare e di battezzare, di influenza e origine veterotestamentaria e giudaica, è conservata anche nelle *Costituzioni Apostoliche* 3,6,1-2.⁴⁵³

Trattando il tema del rispetto dovuto ai vescovi, l'autore esalta il ruolo del vescovo nella liturgia e nel processo dell'iniziazione cristiana:

«Abbiate in onore i vescovi, poiché sono loro che vi hanno sciolto dai peccati, con l'acqua battesimale vi hanno dato nuova nascita, vi hanno riempiti dello Spirito Santo, vi hanno nutrito con la Parola come fosse latte, vi hanno stabilito nella dottrina, vi hanno rafforzato con l'ammonimento e vi hanno consentito di partecipare alla santa eucaristia di Dio, facendovi partecipi ed eredi comuni della promessa di Dio»⁴⁵⁴.

Nel passo sono elencati i benefici ottenuti con l'iniziazione cristiana: la remissione dei peccati, la nuova nascita, il dono dello Spirito Santo, l'illuminazione e la partecipazione alle promesse divine⁴⁵⁵.

3.2.2. Il battistero cristiano più antico

Nella Siria sud-orientale, sulle rive dell'Eufrate è stato scoperto il battistero cristiano più antico databile al III secolo. L'antica e importante città di fondazione romana, Dura Europos rappresenta per gli archeologi la città sepolta dalla sabbia, una specie di «città sigillata», chiamata anche «Pompei dell'Oriente». La città fu distrutta nel 256⁴⁵⁶.

Una struttura di tipo domestico è stata ristrutturata e trasformata in un edificio di culto cristiano antico dalla comunità di Dura Europos tra il 240 e il 250. Oltre alla sala per le riunioni comunitarie con la capacità di accogliere da settanta a ottanta persone (oltre a quelle riunite nel cortile) e una stanza intermedia, nell'edificio di culto una piccola stanza (6,80×3,16 m) era destinata al battistero. Il fonte battesimale aveva 1,63 m di lunghezza,

⁴⁵³ Cfr. M.G. Bianco, «Diaconesse», in di Bernardino, *op. cit.*, vol. II, pp. 934, 935.

⁴⁵⁴ *Didascalia*, 9.

⁴⁵⁵ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 498.

⁴⁵⁶ F. Bisconti, *Primi cristiani. Le storie, i monumenti, le figure*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2013, pp. 40, 41, 200.

0,948 m di larghezza sul lato nord e 1,065 m su quello sud; la profondità era di 0,955 m⁴⁵⁷. La domanda era se il fonte fosse adatto per un'immersione completa. Se il battezzando veniva collocato sulla diagonale del fonte, se stava seduto, inginocchiato o accovacciato o si piegava in avanti: c'era abbastanza spazio per l'immersione di una persona adulta. Per l'aspersione o l'infusione non c'era bisogno di costruire una piscina di una tale profondità⁴⁵⁸.

Il battistero era decorato con pitture. Il fatto di dedicare una stanza appositamente a battistero, gli ornamenti di grandi proporzioni nell'unico ambiente decorato dell'edificio mostrano l'importanza del battesimo nel culto della chiesa delle origini. L'immagine centrale del battistero raffigura il Buon Pastore con il suo gregge che porta una delle pecore sulle spalle. Usata spesso nella liturgia battesimale, tale illustrazione di Cristo come Salvatore e Liberatore, rafforzava la definizione protocristiana del battesimo come sigillo in analogia a quello che il proprietario metteva su animali e cose che gli appartenevano. La scena dell'origine del peccato con Adamo, Eva e il serpente illustra la salvezza e il perdono dei peccati, gli effetti fondamentali del battesimo⁴⁵⁹. La rappresentazione della risurrezione di Cristo con le tre donne al sepolcro ha un'importanza fondamentale nel contesto battesimale. La scena descrive l'arrivo delle donne al sarcofago, la sorpresa, lo sgomento e la gioia che segnano il passaggio all'ambiente «illuminato» dalla luce della Risurrezione⁴⁶⁰. Anche altre scene, in cui Gesù guarisce il paralitico e cammina insieme a Pietro sulle acque, hanno avuto un'interpretazione battesimale nella letteratura patristica. Il miracolo della guarigione e il cammino di Cristo e di Pietro sulle acque illustrano la potenza della redenzione di Cristo. Il dipinto della donna samaritana rievoca l'immagine dell'acqua viva che sgorga nella vita eterna⁴⁶¹. L'elemento comune di questi episodi è quello dell'acqua salvifica che guarisce, caccia via le tenebre, dona la vittoria trionfale sul male come anche nella storia della lotta tra Davide e Golia⁴⁶².

Il battistero di Dura Europos, il più antico a noi noto, insieme ad altri battisteri antichi come, ad esempio, il battistero di S. Giovanni in Laterano⁴⁶³ dimostra che nella

⁴⁵⁷ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 502. Anche se Paolo Ricca, *op. cit.*, p. 307, indica le misure diverse: 1,61×0,95×0,65 m.

⁴⁵⁸ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 502. *Contra* I. Ruggero, (a cura di), *Battesimo e battisteri*, (Biblioteca patristica), Firenze, Centro di studi patristici, Nardini Editore, 1993, pp. 38, 39, secondo cui il battesimo in Dura Europos era amministrato per effusione e non per immersione.

⁴⁵⁹ *Idem*, pp. 502, 503.

⁴⁶⁰ Cfr. F. Bisconti, *Primi cristiani*, cit., p. 202.

⁴⁶¹ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, pp. 502-504.

⁴⁶² Cfr. F. Bisconti, *Primi cristiani*, cit., p. 201.

⁴⁶³ Eretto dall'imperatore Costantino negli anni 313-318, al centro ha un fonte ottagonale adatto per il battesimo dei credenti adulti, la forma antica del battesimo cristiano. Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, pp. 76-78.

chiesa dei primi secoli (fino a tutto il IV secolo) la forma regolare del battesimo era quella dei credenti adulti⁴⁶⁴ amministrato principalmente per immersione⁴⁶⁵.

3.3. La trasformazione della prassi battesimale nel III secolo.

L'inizio del III secolo segna una svolta in tutti gli ambiti della vita della Chiesa. I cristiani non vivono più come piccoli gruppi isolati, essi si spandono nella società. Tale mutamento radicale è caratterizzato dalla diffusione rapida del cristianesimo nelle grandi città dell'impero con l'aiuto dei predicatori itineranti, commercianti, viaggiatori e favorito dalle traduzioni del Vangelo nelle varie lingue locali. A cominciare dalla rete delle sinagoghe la fede cristiana si era diffusa lungo le principali vie di comunicazione. La crisi politica ed economica del III secolo facilitò la sua espansione. Oltre ad Alessandria, il centro del cristianesimo di lingua greca, le comunità più importanti erano Roma e Cartagine, rappresentanti del cristianesimo latino che si stava sviluppando, e Antiochia ed Edessa, erano centri del cristianesimo della lingua siriana che cominciava a delinearsi⁴⁶⁶.

Da religione «invisibile» il cristianesimo si è trasformato in religione «visibile» munita di luoghi di culto e di una salda organizzazione ecclesiastica⁴⁶⁷. Così, nei periodi di pace, sempre più lunghi nel III secolo, il culto cristiano, svolto prima in segreto delle case o, peggio, dei cimiteri, iniziò ad essere celebrato negli edifici appositi appartenenti alla comunità⁴⁶⁸. Con Cipriano si è affermato il primato della disciplina ecclesiastica, basata sulla struttura autoritaria e gerarchica, a scapito della perdita di autorità delle figure carismatiche. L'espansione delle comunità con l'afflusso dei nuovi convertiti ha trasformato la Chiesa dalla comunità dei puri di carattere settario ad una più aperta al mondo di stampo universalistico⁴⁶⁹, ma un aumento progressivo e un maggiore inserimento nella società comportò spesso il contagio dal mondo e il rilassamento spirituale⁴⁷⁰.

Legato intimamente alla storia della Chiesa, il rito battesimale, nel corso della propria storia, abbandona gradualmente la semplicità e chiarezza del battesimo originario descritto nel Nuovo Testamento, diventando un rito solenne ma complicato, con vari

⁴⁶⁴ Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, p. 307.

⁴⁶⁵ Cfr. I. Ruggero, (a cura di), *Battesimo e battisteri*, cit., p. 63.

⁴⁶⁶ Cfr. G. Filoramo, D. Menozzi, (a cura di), *Storia del cristianesimo*, cit., vol. I, pp. 204-210.

⁴⁶⁷ *Idem*, p. 209.

⁴⁶⁸ Cfr. J. Lebreton, *Storia della Chiesa*, cit., vol. II, p. 616.

⁴⁶⁹ Cfr. G. Filoramo, D. Menozzi, (a cura di), *Storia del cristianesimo*, cit., vol. I, p. 239.

⁴⁷⁰ Cfr. J. Lebreton, *Storia della Chiesa*, cit., vol. II, p. 619.

elementi aggiunti a posteriori. La cerimonia viene organizzata per dare espressione scenica a fini didattici ai diversi aspetti della teologia battesimale. Così, gli atti che accompagnano il battesimo nascono da atti simbolici⁴⁷¹ e acquisiscono il significato simbolico. Ad esempio, oltre al simbolo di morte e risurrezione rappresentato da immersione ed emersione (cfr. Rom. 6:4), anche l'uso di svestirsi dagli abiti prima del battesimo e rivestirsi di nuovo contribuiva a dare l'espressione scenica al significato del battesimo, essendo simbolo dell'abbandono del vecchio modo di vivere e dell'assunzione di una nuova natura in Cristo (cfr. Rom. 13:12,14; Col. 3:8-10, 12; Ef. 6:14). Questo significato è stato sviluppato successivamente nel IV secolo nella tradizione di indossare la veste bianca dopo essere usciti dall'acqua battesimale per esprimere il senso di purezza dell'anima rivestita di Cristo⁴⁷². Anche alla tradizione di offrire al neobattezzato il latte e il miele era attribuito il doppio significato simbolico: oltre ad essere il cibo per i neonati, secondo il racconto biblico, rappresentava anche il cibo della terra promessa⁴⁷³.

Tale usanza, di togliersi gli abiti e di rivestirsi, insieme ad altri fattori (il significato di purificazione integrale del battesimo, le abluzioni cerimoniali nel giudaismo, l'uso tradizionale dei bagni nel paganesimo e alcuni motivi dottrinali come l'innocenza dell'infanzia o il ritorno alla condizione precedente alla caduta di Adamo ed Eva) ha contribuito allo sviluppo della prassi di nudità (probabilmente integrale) durante il battesimo, perché essa non era stata menzionata nelle testimonianze più antiche, né tantomeno bibliche⁴⁷⁴. Un altro fattore aggiunto era legato alla paura che, secondo le credenze popolari, sotto la veste potesse nascondersi un demone⁴⁷⁵.

Col passare del tempo e l'emergere di una vera e propria liturgia si è strutturato un complesso processo rituale di iniziazione in cui il battesimo diventa una cerimonia liturgica sempre più elaborata. Il catecumenato occupa il primo piano nella vita della chiesa. Dal battesimo immediato della chiesa antica (delle persone che già conoscevano le Scritture) si è passati ad un periodo di preparazione per i gentili convertiti che nel III secolo diventa un periodo fisso e rigido di catecumenato. La lunghezza di tale periodo⁴⁷⁶ segnala la crescente

⁴⁷¹ I riti religiosi contengono il condensato dell'intero sistema di segni di una religione. Cfr. G. Theissen, *Die Religion der ersten Christen. Eine Theorie des Urchristentums*, Gütersloh, Gütersloher Verlagshaus, 2000, trad. it. *La religione dei primi cristiani*, a cura di G. Campoccia, (Strumenti, 16), Torino, Claudiana, 2004, pp. 161-168.

⁴⁷² Cfr. *Cat. B 3,12*, in Giovanni Crisostomo, *Le catechesi battesimali*, a cura di L. Zappella, Milano, Figlie di San Paolo, 1998, pp. 105, 289.

⁴⁷³ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. III, pp. 956, 957.

⁴⁷⁴ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. III, p. 956.

⁴⁷⁵ Cfr. I. Ruggero, (a cura di), *Battesimo e battisteri*, cit., p. 77.

⁴⁷⁶ Anche se può sembrare che nei racconti del Nuovo Testamento la preparazione al battesimo fosse assente, in realtà la prima tappa era già vissuta dalle persone battezzate nella loro fede giudaica e la seconda, anche se

difficoltà di salvaguardare il livello morale delle comunità crescenti⁴⁷⁷. La struttura della preparazione al battesimo è già fissata nelle sue forme essenziali⁴⁷⁸. È istituita in due tappe che iniziano ciascuna con un esame: la prima, di carattere morale, quella della preparazione remota al battesimo, è di durata triennale, durante la quale i catecumeni venivano chiamati *catechoumenoi* in Oriente e *audientes* o *auditores* in Occidente, e la seconda, di carattere dottrinale, di preparazione immediata che dura alcune settimane prima del battesimo⁴⁷⁹.

La catechesi fu appesantita dagli esorcismi⁴⁸⁰ quotidiani, preghiere continue, digiuni, genuflessioni e veglie, astinenza sessuale⁴⁸¹ insieme alla confessione di tutti i precedenti peccati⁴⁸². La durata di questo tirocinio pesante, la difficoltà delle prove e la necessità di non cadere nel futuro in un peccato grave aiutano a capire lo sviluppo successivo del fenomeno di procrastinazione del battesimo fino alla fine della vita⁴⁸³. Altri fattori, come il controllo rigido dell'istituto penitenziale da parte del clero a scapito delle figure carismatiche impegnate nella riconciliazione dei peccatori e l'uso pubblico della penitenza come strumento per preservare la purezza della comunità, contribuiscono allo sviluppo di tale tendenza⁴⁸⁴. Ma l'idea che il battesimo cancelli ogni peccato e garantisca la vita eterna è alla base dei due fenomeni opposti: la tendenza di anticipare al massimo o ritardare al massimo il momento del battesimo⁴⁸⁵.

Per esprimere fede e pentimento indispensabili per il battesimo biblico, col passare del tempo prima del battesimo furono imposti la recita del Credo e l'atto di rinuncia al diavolo. Già ai primordi del cristianesimo la professione di fede, cristologica o trinitaria, pur breve e con massima libertà nell'impiego, precedeva il battesimo, ma successivamente a causa di un «processo di progressivo ampliamento e irrigidimento in forme sempre più stereotipate»⁴⁸⁶ assistiamo al comparire delle formule più complesse provenienti dalla

breve, durante l'annuncio del Vangelo in cui il kerygma è inseparabile dalla catechesi. Cfr. J. Daniélou, R. Du Charlat, *La Catéchèse aux premiers siècles*, Paris, Institut Supérieur de Pastoral Catéchétique, 1968, trad. it. *La catechesi nei primi secoli*, Torino, Elle Di Ci, 1969, pp. 31-33.

⁴⁷⁷ Cfr. G. Filoramo, D. Menozzi, (a cura di), *Storia del cristianesimo*, cit., vol. I, p. 240.

⁴⁷⁸ Cfr. anche I. Ruggero, (a cura di), *Battesimo e battisteri*, cit., p. 16.

⁴⁷⁹ Cfr. J. Daniélou, R. Du Charlat, *La catechesi nei primi secoli*, cit., p. 36.

⁴⁸⁰ J. Daniélou, R. Du Charlat, *La catechesi nei primi secoli*, cit., p. 47, afferma che l'esorcismo ha funzione di scacciare il demonio e di strappare il catecumeno dalle forze maligne.

⁴⁸¹ Nelle regioni orientali, nel cristianesimo di lingua siriana il catecumeno anche dopo il battesimo doveva impegnarsi nel celibato o, se era già sposato, di vivere in continenza con il proprio coniuge. Nell'area interessata da tale prassi, chiamata successivamente «eresia encratica», la maggior parte dei cristiani viveva come catecumeni differendo il battesimo al termine della vita. Cfr. S.G. Hall, *op. cit.*, vol. I, p. 29.

⁴⁸² Cfr. J. Daniélou, R. Du Charlat, *La catechesi nei primi secoli*, cit., pp. 36ss.

⁴⁸³ M. Hauke, *op. cit.*, p. 375, aggiunge anche la difficoltà di accesso al sacramento della penitenza.

⁴⁸⁴ *Ibidem*.

⁴⁸⁵ Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, p. 126.

⁴⁸⁶ M. Simonetti, *La letteratura cristiana antica greca e latina*, cit., p. 42.

fusione dello schema trinitario con quello cristologico. Così, nel simbolo romano già nell'uso alla fine del II secolo, nella seconda sezione dello schema trinitario, la menzione del Figlio è stata arricchita con l'inserzione di una formula cristologica ampliata⁴⁸⁷. Alla formula di tre sezioni si sono raggiunte altre due: una che riguarda la Chiesa e l'altra la risurrezione della carne. In quel modo il credo battesimale da una formula semplice si stava trasformando in un rapido riassunto della dottrina cristiana. Durante il III secolo la formula romana del Credo si era diffusa universalmente⁴⁸⁸.

L'unzione con l'olio e/o myron, pre- o postbattesimale (o entrambe), è una delle aggiunte più antiche, la cui diversità degli usi e della collocazione nel rito rivela l'assenza di un modello apostolico. L'uso esteso dell'olio nella vita quotidiana (nei bagni, nello sport, nella medicina) rafforzato dall'associazione allo Spirito Santo basata sugli esempi veterotestamentari di unzione dei re, profeti o sacerdoti, ha assicurato un ruolo importante al gesto nella cerimonia battesimale. Il significato simbolico attribuitogli lo mette in concorrenza col rito dell'acqua e in alcuni ambienti (come lo gnosticismo), il suo valore supera quello del battesimo d'acqua.

L'immersione è diventata triplice e così si è affermata nelle comunità. Anche altre azioni, come la benedizione dell'acqua, l'atto dell'imposizione delle mani per la ricezione dello Spirito Santo, l'unzione con l'olio e il tracciare il segno della croce, sono le aggiunte al rito battesimale posteriori assenti nel Nuovo Testamento. Tertulliano riconosce il fatto che varie usanze entrate nel rito sono prive di riscontro nelle Sacre Scritture ma difende tali tradizioni non scritte. In questo modo, subentrano le tradizioni umane a cui viene data grande importanza, esse vengono elevate al livello normativo e collocate accanto alle Scritture⁴⁸⁹.

I riti battesimali nel periodo patristico erano per moltissimi aspetti analoghi. Tuttavia, cominciavano a delinearsi alcune divergenze: (1) nell'occidente iniziò il processo di separazione dei riti postbattesimali dal battesimo stesso, diventati nel tempo la confermazione; (2) nelle chiese siriane, diversamente da altre chiese cristiane, l'unzione associata con il dono dello Spirito Santo era collocata prima del battesimo e non dopo. La cerimonia battesimale veniva conclusa tradizionalmente con la partecipazione del novizio alla celebrazione eucaristica⁴⁹⁰.

⁴⁸⁷ Cfr. M. Simonetti, *La letteratura cristiana antica greca e latina*, cit., p. 43.

⁴⁸⁸ Cfr. J. Quasten, *op. cit.*, vol. I, pp. 30-32.

⁴⁸⁹ «Se per queste e altre regole simili, tu insistessi nel trovare un comandamento nella Scrittura, non ne troveresti alcuno. Ti verrebbe data la tradizione come loro genitrice, la consuetudine come loro rafforzatrice, la fede come loro osservatrice». Tertulliano, *De corona*, 4, in S.G. Hall, *op. cit.*, vol. II, p. 148.

⁴⁹⁰ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. III, p. 957.

Oltre al battesimo attestato dalla Scrittura e dai documenti più antichi della Chiesa, amministrato ai soli credenti adulti nel nome di Gesù (o della Trinità), già dall'inizio del III secolo si affermò l'uso del battesimo dei bambini⁴⁹¹. Le attestazioni più antiche del pedobattesimo si collocano non prima della fine del II secolo⁴⁹². Oltre all'assenza delle testimonianze antiche, altri fattori come l'obbligatorietà del pentimento e professione di fede recitati personalmente, la liturgia creata per persone responsabili, la profondità dei fonti battesimali e le contraddizioni nell'intento di trovare una giustificazione teologica⁴⁹³ al battesimo dei bambini rendono impossibile la sua esistenza alle origini.

Il pedobattesimo ha avuto origine molto probabilmente dal battesimo d'emergenza dei bambini malati prossimi (come si pensava) alla morte, il battesimo che avrebbe dovuto assicurare loro l'ingresso nel regno dei cieli⁴⁹⁴. La pratica di battezzare i neonati in via precauzionale, diffusasi gradualmente in una società con alta mortalità infantile, ha incontrato il consenso generale, anche se le questioni riguardo alla sua difesa dal punto di vista teologico si sollevano fino al V secolo⁴⁹⁵. Come spesso è accaduto nella storia del cristianesimo, anche sulla questione del pedobattesimo la prassi non era preceduta dalla giustificazione dottrinale; essa fu elaborata in seguito⁴⁹⁶.

L'idea dell'efficacia oggettiva del battesimo ha accompagnato lo sviluppo del pedobattesimo favorendo la sua espansione⁴⁹⁷. La teologia secondo cui il battesimo consiste nell'acqua e nella formula trinitaria attenua l'importanza della fede personale consapevole e del pentimento. La mancata fede personale e rinuncia al diavolo era «compensata» da alcune giustificazioni: la fede dei genitori e della chiesa, la garanzia dei padrini che il bambino sarebbe stato educato sui principi cristiani, ricevuto il sacramento

⁴⁹¹ Cfr. «Battesimo», in *Dizionario delle religioni*, a cura di A. Bertholet *et al.*, cit., p. 55.

⁴⁹² La prima testimonianza proviene dal cristianesimo africano già 20 anni circa dopo la sua nascita (180-198); la seconda giunge dall'inizio del III secolo (215) da Roma descrivendo il pedobattesimo come parte della prassi apostolica; dall'Egitto Origene lo considera come prassi molto antica. Cfr. M. Hauke, *op. cit.*, p. 374.

⁴⁹³ Cfr. il contrasto tra Giovanni Crisostomo (e le chiese orientali) e Agostino sulla peccaminosità dei bambini. Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. III, p. 958.

⁴⁹⁴ Da quando Tertulliano afferma la necessità di battezzare i bambini in pericolo di morte, dopo 50 anni il sinodo di Cartagine (251) decide di battezzare i bambini entro l'ottavo giorno dopo la nascita. Cfr. M. Hauke, *op. cit.*, p. 374.

⁴⁹⁵ Il battesimo dei neonati nel V secolo si affermò così fortemente da essere l'argomento importante a favore della dottrina del peccato originale (a causa delle credenze che il battesimo è per il perdono dei peccati), anziché al contrario. Così, dopo la vittoria di Agostino nelle Chiese occidentali la ragione principale del pedobattesimo era diventata la dottrina del peccato originale. Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. III, p. 958. Cfr. anche M. Hauke, *op. cit.*, p. 374.

⁴⁹⁶ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. II, p. 427.

⁴⁹⁷ Tale idea insieme alla dottrina del peccato originale erano i fattori scatenanti della diffusione rapida del pedobattesimo nel V secolo. Cfr. F. Salvoni, *Il battesimo. Dal Cristianesimo al cattolicesimo*, cit., p. 88.

della fede (il battesimo) il bambino veniva considerato credente in assenza della fede personale⁴⁹⁸.

Così, alla forma originaria del battesimo, quella dei credenti responsabili, in seguito ai mutamenti subiti, al III secolo viene affiancata una forma diversa, il battesimo dei neonati, che con il tempo rimpiazzerà la prima. Il rito si è sviluppato dal battesimo clinico che gradualmente stava declinando⁴⁹⁹. Cipriano sostiene che i bambini meritano di essere battezzati più degli adulti perché «non vengono loro rimessi i peccati propri, ma quelli di altri» e anche perché essi «non fanno altro che pregare, con le loro grida e le loro lacrime»⁵⁰⁰. Per Cipriano il pianto dei bambini sarebbe il loro modo particolare di pregare⁵⁰¹.

Dai primissimi istanti fino alla fine del IV secolo la prassi usuale per il battesimo era l'immersione⁵⁰². Le fonti letterarie, appoggiate dal significato lessicale del termine e dalle immersioni giudaiche, parlano dell'immersione integrale come rito usuale. Abitualmente l'acqua arrivava ai fianchi del battezzando e l'officiante, in seguito all'invocazione trinitaria, lo faceva piegare allo scopo di immergere il capo sotto l'acqua. Le eccezioni, l'infusione e l'aspersione, erano ammesse (1) nei casi di mancanza di acqua e (2) per i battesimi dei malati o sul letto di morte.⁵⁰³

Con la conversione e l'entrata nella Chiesa dei numerosi gentili le idee pagane iniziano ad infiltrarsi nelle credenze cristiane⁵⁰⁴. La teologia battesimale viene influenzata dall'ideologia misterica⁵⁰⁵. Il battesimo diventa uno dei «misteri» del cristianesimo. I padri presentano una specie di «meccanismo» sacramentale: in analogia con la misteriosofia pagana il battesimo acquisì il significato sacramentale per cui il rito per sé causa la salvezza indipendentemente dalla fede del battezzando. I padri vedono nelle religioni misteriche pagane, che tentano di provocare un'azione della divinità, un'imitazione dei misteri cristiani⁵⁰⁶. Successivamente l'insegnamento cristiano sarà chiamato mistagogia,

⁴⁹⁸ Cfr. F. Salvoni, *Il battesimo. Dal Cristianesimo al cattolicesimo*, cit., p. 88.

⁴⁹⁹ Cfr. «Baptism» in F.I. Cross, E.A. Livingstone (eds.), *The Oxford Dictionary of the Cristian Church*, New York, Oxford University Press, 1997³, pp. 150, 151.

⁵⁰⁰ Cipriano, *Epist.* 64,5,2, e 6,2, in *Opere di San Cipriano*, cit., p. 649.

⁵⁰¹ Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, p. 128.

⁵⁰² Cfr. anche I. Ruggero (a cura di), *Battesimo e battisteri*, cit., p. 63.

⁵⁰³ Cfr. E. Ferguson, *op. cit.*, vol. III, pp. 958-962.

⁵⁰⁴ Nella liturgia battesimale e nella catechesi i temi biblici si ricollegano spesso con le mitologie religiose. Cfr. A.G. Hamman, *La vie quotidienne des premiers chretiens*, Hachette, 1971, trad. it. *I cristiani del secondo secolo*, Milano, Il Saggiatore, 1973, p. 292.

⁵⁰⁵ Cfr. «Battesimo», in *Dizionario delle religioni*, cit., p. 55; H.F. Brown, *Baptism through the centuries*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1965, pp. 6-16. Per il rapporto tra il cristianesimo antico e le religioni misteriche cfr. M. Meyer, «Mysteries», in C.A. Evans, S.E. Porter, (eds.), *Dictionary of New Testament Background*, Downers Grove (IL), InterVarsity, 2000, pp. 723, 724.

⁵⁰⁶ Cfr. A. Nocent, «Sacramenti», in A. Di Bernardino, (a cura di), *Dizionario patristico*, cit., vol. II, p. 3054.

ossia l'«insegnamento dei misteri»⁵⁰⁷. Tale ideologia magica comporta la nascita dei riti aggiuntivi «cristiani» come gli esorcismi battesimali che cacciano via il diavolo o il rito della consacrazione delle acque, pratica che giustificherà il pedobattesimo⁵⁰⁸ e sarà l'argomento più forte a favore di esso prima di Agostino⁵⁰⁹.

Con Tertulliano inizia la separazione del battesimo di acqua da quello nello Spirito Santo, anche se nel Nuovo Testamento entrambi i «battesimi» sono uniti in un solo evento⁵¹⁰. Con Cipriano si è rafforzò il controllo ecclesiastico della prassi penitenziaria. Così il perdono di Dio era strettamente legato all'atto di perdono della comunità che viene amministrato dalla figura del vescovo che nel III secolo sta acquistando il potere.

Nella polemica violenta che riguardava il valore del battesimo degli eretici, oltre al valore da attribuire al rito era posta in gioco la questione dell'autorità: il rapporto tra diversi vescovi e il vescovo di Roma che godeva il prestigio tradizionale e i privilegi connessi⁵¹¹.

Gli aspetti come ricerche dei metodi alternativi del battesimo e le controversie accese attestano l'importanza capitale attribuita al battesimo dalla Chiesa dei primi secoli.

⁵⁰⁷ W.S.J. Harmless, «Battesimo», in *Agostino. Dizionario enciclopedico*, cit., p. 276.

⁵⁰⁸ Tale concezione sacramentaria, sotto l'influsso del pensiero magico ellenistico, descrive il battesimo come «medicina di immortalità» (Ignazio), per cui esso garantisce al battezzato la vita nel al di là. Cfr. G. Barth, *Die Taufe in fruhchristlicher Zeit*, Neukirchener Verlag, Neukirchen-Vluyn, 1981, trad. it. *Il battesimo in epoca protocristiana*, Brescia, Paideia, 1987, pp. 102-116.

⁵⁰⁹ Cfr. P.A. Gramaglia, *Il battesimo dei bambini nei primi quattro secoli*, cit., pp. 88, 89.

⁵¹⁰ Cfr. G.R. Beasley-Murray, «Battesimo», in *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, cit., p. 148.

⁵¹¹ Cfr. G. Filoramo, D. Menozzi, (a cura di), *Storia del cristianesimo*, cit., vol. I, pp. 251, 252.

Conclusione.

La questione del battesimo, come quella dell'eucaristia, nelle Chiese cristiane fu da sempre al centro del dibattito teologico. Al giorno d'oggi, soprattutto in vista al dialogo ecumenico, la domanda posta all'inizio del presente lavoro, quella sulla forma del battesimo che possiamo chiamare «l'unico battesimo cristiano»⁵¹², il punto fondamentale dell'unità battesimale dei cristiani, continua a risuonare con determinazione. Lungo il cammino verso l'unità, la questione del reciproco riconoscimento del battesimo indica il bisogno di ritrovare il significato comune dell'unico battesimo in Cristo. Nonostante alcuni punti di convergenza, le Chiese che sostengono il battesimo dei credenti e altre, che praticano il pedobattesimo, sembrano avere due teologie inconciliabili, collegate alle concezioni di sacramento diverse e a due ecclesiologie contrastanti. Per quanto riguarda la ricerca dell'unità, essa ha valore soltanto se mira a innalzare, mettere al centro, ubbidire e testimoniare meglio il Vangelo di Cristo⁵¹³. L'unità senza il Vangelo non è affatto un guadagno. Senza il Vangelo, sia l'unità che la divisione perdono senso e valore⁵¹⁴. Perciò, si è cercato di tornare ai fondamenti della fede cristiana⁵¹⁵ per riscoprire la forma originaria del battesimo. Si è potuto osservare che il battesimo, distinto nella sua singolarità da tutte le altre abluzioni religiose dell'epoca, è incorporato nell'opera salvifica di Cristo; esso si rivela come il luogo privilegiato dell'incontro tra Dio che elargisce la grazia e l'uomo pentito che con fede si rivolge a Lui⁵¹⁶. Il battesimo non agisce come un sacramento che di per sé dispensa la grazia; l'iniziativa e l'azione, rappresentate nella figura del battezzatore, provengono da Dio stesso (quindi, è un atto divino per eccellenza) ma nel frattempo è indispensabile la risposta umana responsabile e di fede: il battesimo dunque è un'azione divino-umana che presuppone una relazione salvifica tra il credente pentito e il Salvatore.

È rilevato il fatto che già al centro del battesimo di Giovanni, il precursore di Gesù, fu l'esperienza personale del battezzato con Dio:

⁵¹² Ef. 4:4-6, cit. da *BEM*, cit., p. 13-18.

⁵¹³ Cfr. G. Conte, P. Ricca, *Il futuro dell'ecumenismo: un concilio di tutte le Chiese?* Torino, Claudiana, 1978, pp. 28, 56.

⁵¹⁴ «Parafasando l'apostolo Paolo potremmo dire: "Tanto l'unità che la divisione non son nulla; quel che importa è essere una nuova creatura" (Cfr. Gal. 6:15)». G. Conte, P. Ricca, *Il futuro dell'ecumenismo: un concilio di tutte le Chiese?* cit., p. 56.

⁵¹⁵ Cfr. O. Tyshkivska, *Il battesimo cristiano: retroscena e instaurazione fino alla Didaché*, cit., pp. 50-53, 62-64.

⁵¹⁶ Cfr. G.R., Beasley-Murray, «Battesimo», in *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, cit., p. 149.

«Ciò che conta è quell'esperienza personale alla quale sempre si rivolgono i movimenti profetici, il prendere coscienza che il proprio gesto è l'espressione di un uomo toccato da Dio. L'immergersi nell'acqua accompagna questo cambiamento della vita umana ed è una garanzia della fedeltà di Dio»⁵¹⁷.

Infatti, già il battesimo di Giovanni, essendo l'espressione esplicita e comunitaria dell'accettazione personale del disegno salvifico di Dio, rompe ogni concezione corporativa della salvezza, quella in cui la semplice appartenenza al popolo eletto senza una decisione personale funge come garante di salvezza, o una visione sostitutiva, in cui la fede (o fedeltà) degli altri (ad esempio, di Abraamo) compensa la mancanza di quella personale⁵¹⁸.

Con l'esperienza cristiana il battesimo di Giovanni fece una progressione: un gesto di conversione a Dio diventò un gesto più specifico di fede in Cristo. L'evento pasquale diede al battesimo un nuovo significato: svolto nel nome di Gesù, oltre alla conversione e al perdono dei peccati era stato introdotto come la realizzazione delle promesse messianiche (Lc. 24:46, 47)⁵¹⁹. Si nota con evidenza che il battesimo nel Nuovo Testamento viene preceduto dall'annuncio del messaggio cristiano, il *kerygma*. E questo collegamento forte tra l'ascolto della Parola, la fede in Cristo e il battesimo (cfr. At. 16; 18) passa come filo conduttore attraverso le storie neotestamentarie di conversione. A coloro che hanno già intrapreso tale cammino di conversione Pietro suggerisce il battesimo (At. 2:37) che comporta un'unione così stretta del battezzando con Cristo da segnare un cambiamento radicale esistenziale, la «novità di vita» (Rm. 6:3-4) ottenuta «mediante la fede» (Col. 2:12). Nella conclusione di Mc. possiamo scorgere la priorità della fede rispetto al battesimo (Mc. 16:16). L'origine del battesimo risale al comando del Signore risorto (Mt. 28) che lega il battesimo al discepolato⁵²⁰.

Nella chiesa apostolica si è potuto rilevare l'unica forma del battesimo in cui la promessa messianica di salvezza e la risposta umana di fede si incontrano contemporaneamente, e senza quell'incrocio non può esistere alcuna possibilità di senso per il battesimo cristiano. Acqua e Spirito sono connessi nel battesimo di Gesù e nel primo

⁵¹⁷ P.A. Gramaglia, *Il battesimo dei bambini nei primi quattro secoli*, cit., p. 8.

⁵¹⁸ Cfr. P.A. Gramaglia, *Il battesimo dei bambini nei primi quattro secoli*, cit., pp. 8-10.

⁵¹⁹ *Idem*, p. 13-16.

⁵²⁰ Cfr. W. Bieder, «βαπτίζω», in Balz, H., Schneider G. (a cura di), *Exegetisches Wörterbuch zum Neuen Testament*, 3 voll., Stuttgart, Verlag W. Kohlhammer, 1992², trad. it. O. Soffritti (a cura di), *Dizionario esegetico del Nuovo Testamento*, 2 voll., Brescia, Paideia, 1995, vol. I, pp. 513-517.

annuncio cristiano (At. 2:38)⁵²¹. Il battesimo è svolto per immersione⁵²² integrale in conformità al rito giudaico⁵²³; tale modo acquisisce un significato simbolico legato alla partecipazione del credente al mistero pasquale (Rom. 6:3,4)⁵²⁴.

Si è potuto notare che la *Didaché*, un testo molto arcaico che contiene le testimonianze antichissime sulla comunità cristiana della fine del I secolo e delle antiche forme di culto, già si adatta alle situazioni differenti. Nei casi di carenza dell'acqua è permessa la triplice infusione. Il testo è considerato la prima menzione del battesimo per infusione nella storia della Chiesa. Ma successivamente, già nel III secolo Cipriano afferma che l'infusione e l'aspersione sono ugualmente efficaci. Si è potuto esaminare la testimonianza di Giustino che è la più esaustiva descrizione del battesimo nel II secolo. Tale descrizione ha molti tratti in comune con quella della *Didaché*. Il battesimo nel II secolo si inserisce ancora nella scia di quello della chiesa apostolica; esso è presentato con due realtà congiunte: il perdono dei peccati e il dono dello Spirito Santo. Implica una nuova nascita che si dimostra in una vita trasformata, fedele alla dottrina di Cristo. Si svolge per immersione secondo la formula trinitaria. I catecumeni sono i credenti adulti che hanno seguito una preparazione catechetica.

Col passar del tempo, sotto influsso delle religioni pagane, la forma originaria del battesimo descritta nel Nuovo Testamento viene trasformata: il rito si estende diventando una cerimonia elaborata che occupa il posto centrale nella vita comunitaria. Nel III secolo essa includeva varie innovazioni come esorcismi⁵²⁵, unzioni con olio, santificazione dell'acqua, rinuncia a satana, confessione di fede, la triplice immersione, l'unzione, il

⁵²¹ Cfr. «Battesimo», in *Dizionario di dottrine bibliche*, cit., p. 45.

⁵²² Nella sola Italia si trovano non poche chiese antiche (circa cento) le cui vasche battesimali sono testimoni dell'antico atto battesimale che si svolgeva per immersione. *Ibidem*.

⁵²³ Cfr. W.A. Meeks, *The First Urban Christians. The Social Word of the Apostle Paul*, New Haven and London, Yale University Press, 1983, trad. it. *I cristiani dei primi secoli. Il mondo sociale dell'apostolo Paolo*, Bologna, Il Mulino, 1992, p. 377.

⁵²⁴ «Nel battesimo, cioè, la morte e la risurrezione di Cristo, fatto oggettivo che chiude un'era e ne apre una nuova, che abolisce le conseguenze della caduta, l'inimicizia con Dio e la condanna di Dio, che apre la via alla riconciliazione e alla pace con Dio, questo atto divino d'incalcolabile importanza, diviene realtà per ognuno dei credenti nell'atto stesso in cui scende nell'onda battesimale e ne risale». «Battesimo», in B. Corsani, J.A. Soggin, *Dizionario Biblico*, a cura di G. Miegge, Torino, Claudiana, 1992², p. 68.

⁵²⁵ Già nell'antichità, nelle terre dei grandi fiumi, tra cui Egitto e Babilonia, l'acqua serviva come mezzo per gli esorcismi. A. Oepke, «βάπτω», in Kittel, G., Friedrich, G., *Theologisches Worterbuch zum Neuen Testament*, Stuttgart, Verlag von W. Kohlhammer, 1942, trad. it. *Grande lessico del Nuovo Testamento*, a cura di F. Montagnini et. al., 14 voll., Brescia, Paideia, 1966, vol. II, pp. 51, 52.

tracciamento del segno, l'imposizione della mano, l'eucaristia⁵²⁶. Il battesimo diventa un mistero sincretistico. Nel cristianesimo continua a sopravvivere un uso culturale pagano⁵²⁷. Si è osservato che il battesimo degli infanti, una forma diversa del battesimo rispetto a quella originaria, è testimoniato per la prima volta da Tertulliano (198 d.C.) dove sembra una pratica abbastanza nuova (*De Bapt.* 18), ma già nel III secolo viene definito da Origene «tradizione tramandata dagli apostoli» (*Comm. in Rom.* 5:9). La prassi del pedobattesimo proviene da quella dei bambini malati prossimi alla morte. Attraverso le iscrizioni per lo più di tipo sepolcrale si è potuto notare che la maggior parte delle epigrafi appartengono ai bambini e ragazzi battezzati in condizione della malattia e che il battesimo dei neonati nel III e IV secolo non era ancora molto diffuso⁵²⁸.

Il battesimo presuppone una confessione di fede (At. 16:30ss.) che comporta «una conversione totale, una donazione intera a Cristo che trasforma tutta la vita. La professione di fede è una risposta all'appello divino compreso attraverso la predicazione apostolica»⁵²⁹. Il battesimo non può essere amministrato ai bambini che ne sono privi⁵³⁰. Perciò, il battesimo dei bambini non corrisponde all'insegnamento biblico⁵³¹. Tale prassi battesimale che non richiede né fede né catechesi non si conforma al modello originario del battesimo, quello testimoniato dalla Chiesa apostolica. Nel battesimo nell'antichità si cercava un nuovo orientamento per la propria vita. Esso implicava necessariamente la conversione e l'abbandono degli idoli ed era inteso come la liberazione dal peccato⁵³². La dissociazione temporale tra il battesimo a la confessione di fede personale è estranea alla forma originaria del battesimo, come anche la separazione temporale tra il battesimo nell'acqua e quello nello Spirito Santo (che diede origine alla confermazione), testimoniata per la prima volta da Tertulliano.

⁵²⁶ M. Florio, C. Rocchetta, *Sacramentaria speciale I. Battesimo, confermazione, eucaristia*, (Corso di teologia sistematica, 8a), Bologna, EDB, 2004, p. 39.

⁵²⁷ Cfr. A. Oepke, «λούω», in G. Kittel, G. Friedrich, *Theologisches Worterbuch zum Neuen Testament*, Stuttgart, Verlag von W. Kohlhammer, 1942, trad. it. *Grande lessico del Nuovo Testamento*, a cura di F. Montagnini et. al., 14 voll., Brescia, Paideia, 1970, vol. VI, pp. 828-830.

⁵²⁸ Cfr. A. Quacquarelli, (a cura di), *Complementi interdisciplinari di patrologia*, Roma, Città Nuova, 1989, p. 352.

⁵²⁹ «Battesimo», in *Vocabulaire De Theologie Biblique*, Les Editions du Cerf, Xavier Leon-Dufour, trad. it. *Dizionario di teologia biblica*, a cura di G. Viola, Torino, Marietti, 1968³, p. 93.

⁵³⁰ È stato Agostino ad interpretare l'espressione «chi crederà» nel testo di Mc. 16:16 come «chi crederà per mezzo della fede della Chiesa», sottolineando la validità del battesimo dei bambini. Per Agostino «la prassi ecclesiale sacramentale è una comprova dell'efficacia della fede ecclesiale ai fini della salvezza nel caso di soggetti incapaci di fede personale». A. Carpin, *Agostino e il problema dei bambini morti senza il battesimo*, (Sacra dottrina, 5), Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 2005, p. 61.

⁵³¹ Cfr. F. Salvoni, *Il battesimo. Dal Cristianesimo al cattolicesimo*, cit., pp. 58-60.

⁵³² Cfr. N. Brox, *Storia della Chiesa*, cit., vol. I, p. 9.

Il significato dell'unico battesimo è di primaria importanza per il riconoscimento reciproco del battesimo da parte di tutte le Chiese. Ma, pur sottolineando la necessità della fede per la validità del battesimo e definendolo come «allo stesso tempo un dono di Dio e la nostra risposta umana a quel dono» (*BEM*, B8), il documento di Lima, il testo più importante sul battesimo per la cristianità del nostro tempo, nel definire i fattori decisivi per la validità del battesimo omette la fede: «viene amministrato con acqua, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (*BEM*, B17)⁵³³. Anche se si aggiunge la presenza delle buone intenzioni da entrambe le parti⁵³⁴, tali requisiti senza la fede personale rimangono incompleti e, in questo modo, permettono di presentare il battesimo dei credenti e quello degli infanti come due forme⁵³⁵ equivalenti dell'unico battesimo in Cristo.

Dagli studi biblici e patristici si è potuto osservare lo stretto collegamento⁵³⁶ del battesimo con la fede personale del battezzato. Anche se l'evento salvifico, la croce di Cristo, al cui significato salvifico il battesimo cristiano si ricollega, quel battesimo universale di morte al quale Gesù si era sottoposto per l'umanità, è avvenuto senza la fede e all'insaputa degli esseri umani⁵³⁷, il battesimo ecclesiale si svolge per libera scelta e con la professione di fede personale del battezzato. Si battezza lì dove la predicazione incontra la fede: «il battesimo si compie nella fede»⁵³⁸. Di questo legame, che sottolinea il desiderio e la libera scelta del credente, si hanno varie testimonianze nel periodo patristico:

«Poiché, ignorando la nostra prima generazione, siamo [...] nati nei cattivi costumi e nelle dannose inclinazioni, affinché non restiamo figli della necessità e dell'ignoranza, ma *del proposito e della conoscenza* e per ottenere così la remissione dei peccati già commessi, nell'acqua, sopra colui che *ha scelto* di essere rigenerato e *si è convertito dai peccati*, è invocato il nome di Dio Signore e Padre di ogni cosa» (Giustino, *I Ap.* 61:10);

⁵³³ Cfr. E. Lanne, «Battesimo», in N. Lossky *et. al.* (eds.), *Dictionary of the Ecumenical Movement*, WCC, 1991, trad. it. G. Ceretti *et. al.* (a cura di), *Dizionario del movimento ecumenico*, Bologna, EDB, 1994, pp. 87-91. Gli stessi due fattori utilizza P. Ricca per evidenziare il battesimo unico che deve essere riconosciuto da tutte le Chiese. Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, p. 288.

⁵³⁴ «Ogni battesimo conferito con l'uso di acqua nel nome del Dio-Trinità, quando c'è l'intenzione corrispondente del destinatario, per lo meno implicita, di ricevere ciò che nella chiesa viene conferito, e quando c'è l'intenzione del ministro (umano) di fare al battezzando ciò che Cristo o la chiesa o i cristiani farebbero, è valido e come tale deve essere riconosciuto». J. Brosseder, «Battesimo / Confermazione», in P. Eicher, (ed.), *Neues Handbuch Theologischer Grundbegriffe*, München, Kösel-Verlag, 2005, trad. it. G. Francesconi (a cura di), *I concetti fondamentali della teologia*, 4 voll., Brescia, Queriniana, 2008, vol. I, p. 172.

⁵³⁵ Sulle due forme del battesimo, quella dei credenti e quella dei bambini, cfr. P. Ricca, *op. cit.*, pp. 293-302, cfr. anche G. Miegge, *Il battesimo dei fanciulli nella storia, nella teoria, nella prassi*, Torre Pellice, Claudiana, 1942.

⁵³⁶ Diversamente O. Cullmann, per cui sia il battesimo universale del Golgota sia quello ecclesiale svolto nella Chiesa è un atto sovrano di Dio che non dipende dalla fede umana. La fede può soltanto seguire l'azione battesimale; essa non è richiesta nel momento del battesimo ma soltanto dopo. Perciò l'autore sostiene la sequenza battesimo-fede, l'opinione che non possiamo condividere. Cfr. Cullmann, *Des sources de l'Évangile à la formation de la théologie chrétienne*, Neuchâtel (Switzerland), Delachaux et Niestlé, 1969, trad. it. *Dalle fonti dell'Evangelo alla teologia cristiana*, Roma, An. Veritas Editrice, 1971, pp. 145-153.

⁵³⁷ Cfr. P. Ricca, *op. cit.*, pp. 288-302.

⁵³⁸ J. Brosseder, *op. cit.*, p. 174.

«E anche voi, che *desiderate* ricevere il sacro battesimo e rendervi degni della grazia dello Spirito, [...] dovete prima sradicare i germi dei vizi *ascoltando la Parola di Dio, dominare* le vostre abitudini selvagge e barbare e *rendervi umili e mansueti* per poter ricevere la grazia dello Spirito Santo» (Origene, *In Lev. Hom.* 6:1).

Seguendo l'esempio della prima comunità, riportato in Atti 2:22-42, in cui l'annuncio della morte e risurrezione di Cristo aveva toccato il cuore degli ascoltatori che chiesero: «cosa fare?», possiamo affermare che il battesimo ha senso quando il richiedente, messo in crisi dalla predicazione del Vangelo in modo così serio da non avere più le proprie soluzioni né la sicurezza di sé, accoglie l'invito alla conversione e accetta il cammino proposto da Dio per la salvezza⁵³⁹.

Così il battesimo, che concretizza la giustizia di Dio rivelata nel Vangelo per ogni singolo credente e indica l'efficacia con cui il futuro di Cristo si manifesta già nella sua vita, chiama al servizio della giustizia tramite la sequela di Cristo. Inquadrato nella prospettiva trinitaria, il battesimo inteso come figura della riconciliazione operata per mezzo della morte sacrificale di Cristo, rivela chiaramente la forza creatrice dello Spirito Santo che trasforma l'esistenza umana. In questo senso il battesimo diventa segno della «nuova creazione». Per mezzo della «Parola della croce» esso diventa un avvenimento vocazionale, in quanto l'evento cognitivo della conoscenza di Cristo dona la nuova vita nello Spirito trasformando il battesimo anche nell'avvenimento creativo. Come l'avvenimento vocazionale, il battesimo si colloca all'interno della fede personale, ed essa è un requisito indispensabile per il suo riconoscimento. Proprio perché esso indica la liberazione avvenuta grazie alla morte di Cristo e l'appello alla vita rinnovata nell'ubbidienza alla Parola, la sua efficacia non può essere pensata in termini *ex opere operato*, ma piuttosto *ex verbo vocante*: la sua Parola di promessa, il Vangelo, ci chiama alla fede, alla libertà, all'obbedienza della giustizia e alla speranza. Ci chiama alla sequela. La Parola non è soltanto la Parola predicata, ma la Parola compresa attraverso la fede e colta nella speranza. Questo avvenimento creativo dello Spirito è possibile soltanto per mezzo della fede⁵⁴⁰.

⁵³⁹ Cfr. P.A. Gramaglia, *Il battesimo dei bambini nei primi quattro secoli*, cit., p. 17.

⁵⁴⁰ Cfr. J. Moltmann, *Kirche in der Kraft des Geistes Ein Beitrag zur messianischen Ekklesiologie*, München, Chr. Kaiser, Verlag, 1975, trad. it. *La Chiesa nella forza dello Spirito*, Brescia, Queriniana, 1976, pp. 309-315.

Il ruolo della Parola⁵⁴¹ di Dio, compresa e ricevuta con fede⁵⁴², è decisivo nella rinascita battesimale: «[...] Cristo ha amato la Chiesa e ha dato sé stesso per lei, per santificarla avendola purificata col lavacro dell'acqua per mezzo della Parola» (Ef. 5:25, 26). Scrive Agostino⁵⁴³: «Ora, il battesimo di Cristo è reso santo dalle parole evangeliche e tale rimane anche se dato e ricevuto dalle persone contaminate [...]. La santità del sacramento non può essere intaccata e la potenza divina vi è all'opera»⁵⁴⁴. In questo modo il battesimo, conferito nelle comunità di fede diverse dalla propria, acquisisce il suo valore eliminando la questione del ribattesimo tanto discussa non soltanto nella Chiesa antica, ma anche nel giorno d'oggi.

Anche la teologia avventista, sulla scia delle teologie protestanti, sottolinea fortemente la necessità della fede personale per la validità del battesimo cristiano⁵⁴⁵. Gli avventisti rigettano il pedobattesimo perché in mancanza di fede personale, che è il requisito indispensabile per il battesimo, esso rimane privo di significato⁵⁴⁶. Il battesimo si amministra a coloro che liberamente e consapevolmente accettano Cristo come il loro Signore e Salvatore, dimostrano il pentimento e sono istruiti nella dottrina cristiana. Agli avventisti era sempre estranea una concezione del battesimo come un atto che di per sé impartisce la grazia o effettua la salvezza⁵⁴⁷. Per questi motivi non si è possibile accettare la proposta di BEM, quella di considerare il battesimo degli infanti come forma

⁵⁴¹ «Il battesimo non è un segno muto, ma un segno-parola, non un'operazione sacrale e magica, ma un'opera di predicazione che richiede la fede». H. Küng, *Die Kirche*, Freiburg im Breisgau, Herder KG, 1967, trad. it. *La Chiesa*, Brescia, Queriniana, 1992⁵, p. 237.

⁵⁴² Nel testo di Mc. 16:16 («Chi crederà e si farà battezzare sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato») l'accento è messo più sulla fede che sul battesimo. Riguardo alla necessità del battesimo per la salvezza, essa non è condizionata da un rito; il battesimo è efficace soltanto in funzione di un processo salvifico che include come ultimo stadio il dono dello Spirito Santo (Gv. 3:6-8; Tt. 3:5). Cfr. S. Légasse, *Naissance du baptême*, Paris, Cerf, 1993, trad. it. *Alle origini del battesimo*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 1994, p. 144.

⁵⁴³ Cipriano, invece, interpreta diversamente: «Ma anche Paolo espone questo pensiero più chiaramente e più diffusamente scrivendo agli Efesini: "Cristo ha amato la Chiesa e si è sacrificato per lei, per poterla santificare, purificandola con il suo battesimo di acqua" (Ef. 5:25-26). Se è una sola la Chiesa che Cristo ama e che Cristo purifica con il suo battesimo, chi non si trova nella Chiesa come può esser amato da Cristo, deterso e purificato?» *Epist.* 69,2,3, in *Opere di San Cipriano, cit.*, p. 676.

⁵⁴⁴ Agostino d'Ippona, *Sette libri sul battesimo: in dialogo con i donatisti*, a cura di E. Cattaneo, (Collana di studi e testi di storia del cristianesimo), Palermo, L'epos, 2004, p. 207.

⁵⁴⁵ «Con il battesimo confessiamo la nostra fede nella morte e nella risurrezione di Gesù Cristo e testimoniamo la nostra morte al peccato e la decisione di iniziare una nuova vita. In questo modo riconosciamo Cristo come Signore e Salvatore, diventiamo suo popolo e siamo accolti come membri della sua chiesa. Il battesimo è il simbolo della nostra unione con Cristo, del perdono dei nostri peccati e del fatto che abbiamo ricevuto lo Spirito Santo. Si celebra per immersione nell'acqua ed è subordinato alla dichiarazione di fede in Gesù e alla manifestazione di un reale ravvedimento dal peccato. Esso segue allo studio delle Scritture e all'accettazione del loro insegnamento». «Il battesimo», in *La confessione di Fede degli Avventisti del 7° Giorno. Le 28 verità bibliche fondamentali*, Falciani-Impruneta, ADV, 2010, p. 188.

⁵⁴⁶ Cfr. «Baptism», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia. Commentary Reference Series*, Washington D.C., Review and Herald, vol. X, 1976, p. 128.

⁵⁴⁷ Cfr. Dederen, R.(eds.), *Handbook of Seventh-Day Adventist theology*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2000, vol. 12, p. 591.

equivalente al battesimo biblico dei credenti, cioè di accettare un solo battesimo in due forme equivalenti. Il battesimo è un segno di conversione che lo Spirito Santo ha incominciato nel cuore del credente. L'unico battesimo valido è quello amministrato nella chiesa apostolica nel corso del I e del II secolo.

Si è potuto esaminare la questione del battesimo anche se è evidente che in questa tesi non si è potuto affrontare le problematiche cruciali che riguardano il riconoscimento reciproco del battesimo da parte delle Chiese come, ad esempio, la relazione tra Scrittura e tradizione, la natura del sacramento o una comprensione condivisa dell'ecclesiologia⁵⁴⁸. Le differenze teologiche insormontabili tra il battesimo dei credenti e quello dei bambini rendono molto problematico alle Chiese il riconoscimento reciproco del battesimo⁵⁴⁹. Perciò, in vista di una comune comprensione del battesimo le Chiese devono affrontare un lungo cammino che inizia con il ritorno al messaggio evangelico.

⁵⁴⁸ Cfr. E. Lanne, «Battesimo», in *Dizionario del movimento ecumenico*, cit., p. 94.

⁵⁴⁹ Per la necessità salvifica del battesimo e le risposte alle obiezioni contro il pedobattesimo, cfr. M. Hauke, *op. cit.*, p. 376-387.

Appendice I. Giustino Martire, *I Apologia*, 61, 65, 66:1⁵⁵⁰.

«61.1. Spiegheremo in che modo abbiamo consacrato noi stessi a Dio, dopo essere stati rinnovati mediante Cristo, affinché, omettendo questo argomento, non sembri che danneggiamo in qualche modo la spiegazione. 2. A coloro che sono convinti e credono essere vere le cose da noi insegnate e dette, e che promettono di poter vivere in questo modo, s'insegna di pregare e a chiedere a Dio, digiunando, la remissione dei peccati, mentre noi insieme a loro preghiamo e insieme digiuniamo. 3. Poi sono condotti da noi dove c'è dell'acqua e sono rigenerati secondo la rigenerazione con cui noi stessi fummo rigenerati; "nel nome del Padre" di tutte le cose, Dio Signore, "e di Gesù Cristo nostro Salvatore e dello Spirito Santo" fanno il bagno nell'acqua. 4. Cristo infatti disse: "se non sarete rigenerati non entrerete nel regno dei cieli". 5. È chiaro a tutti che una volta che si è nati è impossibile ritornare nell'utero di chi ci ha partorito. 6. E dal profeta Isaia – come abbiamo scritto prima – è detto in che modo fuggiranno il peccato coloro che hanno peccato, ma che si sono convertiti. 7. Così fu detto: "Lavatevi, divenite puri, allontanate il male dalle vostre anime, imparate a fare il bene, abbiate cura dell'orfano e siate giusti con la vedova, venite e dialoghiamo – dice il Signore -; anche se i vostri peccati sono come la porpora, li renderò bianchi come lana, anche se sono cremisi, come neve li imbiancherò. 8. Se non mi presterete ascolto, una spada vi divorerà; la bocca del Signore pronunciò queste cose"⁵⁵¹. 9. E a riguardo apprendemmo questo discorso dagli apostoli. 10. Poiché, ignorando la nostra prima generazione, per necessità siamo stati generati da umido seme secondo il reciproco amplesso dei genitori e siamo nati nei cattivi costumi e nelle dannose inclinazioni, affinché non restiamo figli della necessità e dell'ignoranza, ma del proposito e della conoscenza e per ottenere così la remissione dei peccati già commessi, nell'acqua, sopra colui che ha scelto di essere rigenerato e si è convertito dai peccati, è invocato il nome di Dio Signore e Padre di ogni cosa, e questo solo (nome) pronuncia colui che conduce al lavacro chi verrà lavato. 11. Nessuno può dare un nome al Dio indicibile; se poi qualcuno avesse il coraggio di affermare che un nome esiste, manifesterebbe senz'altro una follia. 12. Questo lavacro si chiama "illuminazione", poiché sono illuminati nella mente coloro che imparano queste cose. 13. E nel nome di Gesù Cristo, crocifisso sotto Ponzio Pilato e nel nome dello Spirito Santo che per bocca dei profeti ha annunciato tutto ciò che riguardava Gesù, l'illuminato riceve il lavacro.

65.1. Noi, dopo aver lavato in questo modo colui che ha creduto e ha acconsentito, lo conduciamo tra coloro che sono chiamati fratelli, lì dove essi sono riuniti, per formulare preghiere comuni e fervide per noi stessi, per l'illuminato e per tutti gli altri di ogni luogo, affinché, avendo appreso la verità, possiamo essere considerati buoni cittadini per le opere e custodi dei precetti, affinché possiamo salvarci nella salvezza eterna. 2. terminate le preghiere ci salutiamo reciprocamente con un bacio; 3. Poi al presidente dei fratelli vengono portati un pane e una coppa di acqua e del vino temperato; egli, dopo averli ricevuti, innalza lode e gloria al Padre di tutte le cose nel nome del Figlio e dello Spirito Santo e compie un lungo rendimento di grazie, per essere stati degni di questi doni da parte sua; dopo che ha terminato le preghiere e l'eucaristia, tutto il popolo presente esclama e dice: amen. 4. "Amen" in lingua ebraica significa "sia fatto". 5. Dopo che il presidente ha reso grazie e tutto il popolo

⁵⁵⁰ Giustino, *Le apologie*, a cura di C. Burini, cit., pp. 88-90, 94.

⁵⁵¹ Is. 1:16-18, 20.

ha confermato acclamando, quelli che da noi sono chiamati diaconi fanno partecipare ciascuno dei presenti al pane su cui si è pronunciato il ringraziamento, al vino e all'acqua e portano questo (cibo) a coloro che non sono presenti.

66.1. Questo cibo è chiamato da noi “eucaristia” e a nessun altro è consentito parteciparne eccetto a colui che crede essere vere le cose insegnate da noi e a colui che si sarà bagnato nel lavacro per la remissione dei peccati e per la rigenerazione e che vive nel modo che Cristo ha insegnato».

Appendice II. Il battistero cristiano più antico, Dura Europos (sec. III).



Affresco che raffigura il Buon Pastore all'interno del battistero di Dura Europos.



Bibliografia:

A. Fonti e testi antichi (fonti storiche, testi, versioni bibliche, ecc.)

Agostino d'Ipbona, *Sette libri sul battesimo: in dialogo con i donatisti*, a cura di E. Cattaneo, (Collana di studi e testi di storia del cristianesimo), Palermo, L'epos, 2004.

Apocrifi del Nuovo Testamento, a cura di L. Moraldi, (Classici delle religioni, 2), Torino, UTET, 1971.

Clemente Alessandrino, *Estratti profetici*, a cura di C. Nardi, (Biblioteca patristica, 4), Firenze, Nardini, 1985.

Clemente Alessandrino, *Gli Stromata*, a cura di G. Pini, (Lecture cristiane delle origini, 20), Torino, Paoline, 1985.

Clemente Alessandrino, *Il Pedagogo*, a cura di D. Tessore, (Collana dei testi patristici, 181), Roma, Citta Nuova, 2005.

Clemente Alessandrino, *Protrettico ai Greci*, a cura di F. Migliore, (Collana di testi patristici, 179), Roma, Città Nuova, 2004.

Clemente Alessandrino, *Quale ricco si salverà?* a cura di M.G. Bianco, (Collana di testi patristici, 148), Roma, Città Nuova, 1999.

Didaché. Insegnamento degli apostoli, a cura di G. Visonà, (Lecture cristiane del primo millennio, 30), Milano, Figlie di San Paolo, 2000.

Eusebio di Cesarea, *Storia ecclesiastica e i martiri della Palestina*, a cura di G. del Ton, (Scrinium Patristicum Lateranense, 1), Roma, Desclée, 1964.

Giovanni Crisostomo, *Le catechesi battesimali*, a cura di L. Zappella, Milano, Figlie di San Paolo, 1998.

Giustino, *Le apologie*, a cura di C. Burini, Roma, Città Nuova Editrice, 2001.

I padri apostolici, a cura di A. Quacquarelli, (Collana di testi patristici, 5), Roma, Città Nuova, 1976.

Ippolito di Roma, *La tradizione apostolica*, a cura di R. Tateo, (Economica dello spirito), Milano, Figlie di San Paolo, 2010.

Ireneo di Lione, *Contro le eresie/1,2* a cura di A. Cosentino, (Testi patristici, 207, 208), Roma, Città Nuova, 2009.

Opere di San Cipriano, a cura di G. Tasso, (Classici delle religioni), Torino, UTET, 1980.

Opere scelte di Quinto Settimio Florente Tertulliano, a cura di C. Moreschini, (Classici delle religioni), Torino, UTET, 1974.

Origène, *Commentaire sur l'épître aux Romains*, établi par C.P.H. Bammel, (Sources Chrétiennes), Paris, Les Éditions du Cerf, tome II, 2010.

Origene, *Commento al Vangelo di Giovanni*, a cura di V. Limone, (Il pensiero occidentale), Milano, Bompiani, 2012.

Origene, *Commento al Vangelo di Luca*, a cura di C. Failla, S. Aliquò, (I Vangeli commentati dai Padri), Roma, Città Nuova, 1969.

Origene, *Contro Celso*, a cura di A. Colonna, (Classici delle religioni, 19), Torino, UTET, 1971.

Origene, *La Pasqua*, a cura di R. Spataro, (Opere di Origene, 19), Roma, Città Nuova, 2011.

Origene, *Omèlie su Giosuè*, a cura di M.I. Danieli, (Collana di testi patristici, 108), Roma, Città Nuova, 1993.

Origene, *Omèlie sui Giudici*, a cura di M.I. Danieli, (Collana di testi patristici, 101), Roma, Città Nuova, 1992.

Origene, *Omèlie sui Numeri*, a cura di M.I. Danieli, (Collana di testi patristici, 76), Roma, Città Nuova, 1988.

Origene, *Omèlie sul Levitico*, a cura di M.I. Danieli, (Collana di testi patristici, 51), Roma, Città Nuova, 1985.

Origene, *Omèlie sull'Esodo*, a cura di M. Simonetti (Opere di Origene, 2), Roma, Città Nuova, 2005.

Origene, *Omèlie sulla Genesi*, a cura di M.I. Danieli, (Collana di testi patristici, 14), Roma, Città Nuova, 1978.

Padri Apostolici. Antologia, a cura di U. Mattioli, *et. al.*, (Patristica), Alba, Paoline, 1965.

Pseudo-Ippolito, *Tradizione apostolica*, a cura di E. Peretto, (Collana di testi patristici), Roma, Città Nuova, 1996.

Quinto S.F. Tertulliano, *I trattati*, a cura di G. Mazzoni, Siena, Sodalizio delle Edizioni Cristiane, 1934.

S. Ireneo, *Esposizione della predicazione apostolica*, a cura di U. Faldati, Roma, Libreria di cultura, 1923.

Tertulliano, *Contro gli eretici*, a cura di C. Moreschini, (Testi patristici, 65), Roma, Città Nuova, 2002.

Tertulliano, *Il battesimo*, a cura di P.A. Gramaglia, (Lettture cristiane delle origini), Roma, Edizioni Paoline, 1979.

Tertulliano, *Il battesimo. De baptismo*, a cura di A. Carpin, (I talenti, 8), Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 2011.

Tertulliano, *La corona*, a cura di P.A. Gramaglia, (Lecture cristiane delle origini, 4), Roma, Paoline, 1980.

Tertulliano, *La corona*, a cura di P.A. Gramaglia, (Lecture cristiane delle origini, 4), Roma, Paoline, 1980.

Tertulliano, *La resurrezione dei morti*, a cura di C. Micaelli, (Collana di testi patristici, 87), Roma, Città Nuova, 1990.

B. Strumenti di lavoro (lessici, dizionari, grammatiche, introduzioni, ecc.)

Agnoletto, A., *Storia del cristianesimo*, Milano, Istituto Propaganda Libreria, 1978.

Altaner, B., *Patrologie*, Herder, Freiburg-Basel-Wien, 1968, trad. it. *Patrologia*, Casale Monferrato, Marietti, 1983.

«Baptism», in Cross, F.I., Livingstone, E.A. (eds.), *The Oxford Dictionary of the Cristian Church*, New York, Oxford University Press, 1997³.

«Baptism», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia. Commentary Reference Series*, Washington D.C., Review and Herald, vol. X, 1976.

«Battesimo», in Corsani, B., Soggin, J.A., *Dizionario Biblico*, a cura di G. Miegge, Torino, Claudiana, 1992².

«Battesimo», in *Dizionario di dottrine bibliche*, a cura del Dipartimento delle Attività Laiche e del Centro di Documentazione dell'UICCA, Impruneta, Edizioni ADV, 1990.

«Battesimo», in *Vocabulaire De Theologie Biblique*, Les Editions du Cerf, Xavier Leon-Dufour, trad. it. *Dizionario di teologia biblica*, a cura di G. Viola, Torino, Marietti, 1968³.

«Battesimo», in *Worterbuch der Religionen*, Stoccarda, Alfred Kroner Verlag, trad. it. *Dizionario delle religioni*, a cura di A. Bertholet *et al.*, Roma, Editori Riuniti, 1964.

Baptism, Eucharist and Ministry, Faith and Order Paper N° 111, World Council of Churches, Ginevra, 1982, trad. it. *Battesimo Eucaristia Ministero. Testo della Commissione Fede e Costituzione*, a cura di Ricca. P., Sartori, L., Elle Di Ci- Claudiana, Leumann-Torino, 1982.

«Il battesimo», in *La confessione di Fede degli Avventisti del 7° Giorno. Le 28 verità bibliche fondamentali*, Falciani-Impruneta, ADV, 2010.

Beasley-Murray, G.R., «Battesimo», in *Theologisches Begriffslexikon zum NT*, L. Coenen et al. (eds.), Wuppertal, Theol. Verlag Rolf Brockhaus, 1970, trad. it. *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, Bologna, EDB, 1980².

Bieder, W., «βαπτίζω», in Balz, H., Schneider G. (a cura di), *Exegetisches Wörterbuch zum Neuen Testament*, 3 voll., Stuttgart, Verlag W. Kohlhammer, 1992², trad. it. O. Soffritti (a cura di), *Dizionario esegetico del Nuovo Testamento*, 2 voll., Brescia, Paideia, 1995, vol. I.

Bihlmeyer, K., Tuechle, H., *Kirchengeschichte*, Paderborn, Ferdinand Schöningh, trad. it. *Storia della chiesa. I. L'antichità cristiana*, Brescia, Morcelliana, 1973.

Brosseder, J., «Battesimo / Confermazione», in Eicher, P. (ed.), *Neues Handbuch Theologischer Grundbegriffe*, München, Kösel-Verlag, 2005, trad. it. Francesconi, G., *I concetti fondamentali della teologia*, 4 voll., Brescia, Queriniana, 2008, vol. I.

Brox, N., *Kirchengeschichte des Altertums*, Düsseldorf, Patmos, 1968², trad. it. *Storia della chiesa. I. Epoca antica*, Brescia, Queriniana, 1988.

Buonaiuti, E., *Storia del cristianesimo*, Roma, Newton & Compton, 2002.

Dederen, R., (eds.), *Handbook of Seventh-Day Adventist Theology*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2000, vol. 12.

Di Bernardino, A., (a cura di), *Dizionario patristico e di antichità cristiane*, 3 voll., Casale Monferrato, Marietti, 1999.

Filoramo, G. (a cura di), *Storia delle religioni. Cristianesimo*, Bari-Roma, Laterza, 2005.

Filoramo, G., Menozzi, D. (a cura di), *Storia del cristianesimo. 4 voll.*, Bari-Roma, Laterza, 2001, vol. I, *L'antichità*.

Giugnebert, C., *Le christianisme antique*, Paris, Ernest Flammarion, 1921, trad. it. *Il cristianesimo antico*, (Ulisse. Collana di studi umanistici), Roma, Ubaldini, 1973.

Hamman, A.G., *La vie quotidienne des premiers chretiens*, Hachette, 1971, trad. it. *I cristiani del secondo secolo*, Milano, Il Saggiatore, 1973.

Harmless, W.S.J., «Battesimo», in *Augustine through the Ages – an Encyclopedia*, A. Fitzgerald (ed.), Eerdmans, Grand Rapids (MI), 1999, trad. it. *Agostino. Dizionario enciclopedico*, a cura di L. Alici, A. Pieretti, Roma, Città Nuova Edizione, 2007.

Lane, T., *The Lion Book of Cristian Thought*, Oxford, Lion, 1992, trad. it. *Compendio del pensiero cristiano nei secoli*, Formigine, Voce della Bibbia, 1994.

Lanne, E., «Battesimo», in N. Lossky *et al.* (eds.), *Dictionary of the Ecumenical Movement*, WCC, 1991, trad. it. G. Ceretti *et al.* (a cura di), *Dizionario del movimento ecumenico*, Bologna, EDB, 1994.

Le Deaut, R., «Battesimo», in *Enciclopedia de la Biblia*, a cura di A.D. Macho *et al.*, Barcellona, Garriga, trad. it. *Enciclopedia della Bibbia*, a cura di A. Rolla *et al.*, 6 voll., Torino, Elle Di Ci, 1969, vol. I, A-B.

Lebreton, J., Zeiller, J., *Historie de l'Eglise. Depuis les origines jusqu'à nos jours*, Paris, Bloud & Gay Editeurs, trad. it. R. Farina (a cura di), *Storia della Chiesa. Dalla fine del II secolo alla pace costantiniana (313)*, 28 voll., Cinisello Balsamo, San Paolo, 1972³, vol. II.

Lebreton, J., Zeiller, J., *Historie de l'Eglise. Depuis les origines jusqu'à nos jours*, Paris, Bloud & Gay Editeurs, 1958³, trad. it. A.P. Frutaz (a cura di), *Storia della Chiesa. La Chiesa primitiva*, 28 voll., Torino, S.A.I.E, 1979³, voll. I, III.

McGrath, A.E., *Cristian Theology. An Introduction.*, Oxford, Blackwell, 1997², trad. it. *Teologia cristiana*, Torino, Claudiana, 2010².

Meeks, W.A., *The First Urban Christians. The Social Word of the Apostle Paul*, New Haven and London, Yale University Press, 1983, trad. it. *I cristiani dei primi secoli. Il mondo sociale dell'apostolo Paolo*, Bologna, Il Mulino, 1992.

Meyer, M., «Mysteries», in Evans, C.A., Porter, S.E. (eds.), *Dictionary of New Testament Background*, Downers Grove (IL), InterVarsity, 2000.

Oepke, A., «βάπτω», in Kittel, G., Friedrich, G., *Theologisches Wörterbuch zum Neuen Testament*, Stuttgart, Verlag von W. Kohlhammer, 1942, trad. it. *Grande lessico del Nuovo Testamento*, a cura di F. Montagnini *et al.*, 14 voll., Brescia, Paideia, 1966, vol. II.

Oepke, A., «λούω», in Kittel, G., Friedrich, G., *Theologisches Wörterbuch zum Neuen Testament*, Stuttgart, Verlag von W. Kohlhammer, 1942, trad. it. *Grande lessico del Nuovo Testamento*, a cura di F. Montagnini *et al.*, 14 voll., Brescia, Paideia, 1970, vol. VI.

Puech, H.C. (ed.), *Histoire des Religions*, Paris, Gallimard, 1970-76, trad. it. *Storia delle religioni. II. Giudaismo, cristianesimo e islam*, Roma-Bari, Laterza, 1976.

Quacquarelli, A. (a cura di), *Complementi interdisciplinari di patrologia*, Roma, Città Nuova, 1989.

Quasten, J., *Patrology*, Utrecht, Spectrum, trad. it. *Patrologia*, 3 voll., Casale Monferrato, Marietti, 1975³, voll. I, II.

Tilley, M.A., «Battismo, de», in *Augustine through the Ages – an Encyclopedia*, Fitzgerald, A. (ed.), Eerdmans, Grand Rapids (MI), 1999, trad. it. *Agostino. Dizionario enciclopedico*, a cura di L. Alici, A. Pieretti, Roma, Città Nuova, 2007.

C. Opere monografiche e commentari (sul tema e sugli scritti biblici consultati)

Barth, G., *Die Taufe in fruhchristlicher Zeit*, Neukirchener Verlag, Neukirchen-Vluyn, 1981, trad. it. *Il battesimo in epoca protocristiana*, Brescia, Paideia, 1987.

Bernardini, P., *Un solo battesimo una sola chiesa. Il concilio di Cartagine del settembre 256*, (Testi e ricerche di scienze religiose, 43), Istituto per le scienze religiose, Bologna, Il Mulino, 2009.

Bisconti, F., *Primi cristiani. Le storie, i monumenti, le figure*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2013.

Brown, H.F., *Baptism through the centuries*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1965.

Carpin, A., *Agostino e il problema dei bambini morti senza il battesimo*, (Sacra dottrina, 5), Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 2005.

Conte, G., Ricca, P., *Il futuro dell'ecumenismo: un concilio di tutte le Chiese?* Torino, Claudiana, 1978.

Cullmann, O., *Des sources de l'Évangile à la formation de la théologie chrétienne*, Neuchâtel (Switzerland), Delachaux et Niestlé, 1969, trad. it. *Dalle fonti dell'Evangelo alla teologia cristiana*, Roma, An. Veritas Editrice, 1971.

Daniélou, J., Du Charlat, R., *La Catéchèse aux premiers siècles*, Paris, Institut Supérieur de Pastoral Catéchétique, 1968, trad. it. *La catechesi nei primi secoli*, Torino, Elle Di Ci, 1969.

Ferguson, E., *Baptism in the Early Church. History, Theology, and Liturgy in the First Five Centuries*, Wm. B. Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids (MI), 2009, trad. it. *Il battesimo nella chiesa antica. Storia, teologia e liturgia nei primi cinque secoli*, (Introduzione allo studio della Bibbia. Supplementi, 62-64), 3 voll., Brescia, Paideia, 2014.

Ferrario, F., *Sacramenti. Battesimo e cena del Signore*, Torino, Claudiana, 2002.

Florio, M., Rocchetta, C., *Sacramentaria speciale I. Battesimo, confermazione, eucaristia*, (Corso di teologia sistematica, 8a), Bologna, EDB, 2004.

Garelli, F., *Religione all'italiana*, Bologna, il Mulino, 2011.

- Gramaglia, P.A., *Il battesimo dei bambini nei primi quattro secoli*, Brescia, Morcelliana, 1973.
- Hall, S.G., *Doctrine and Practice in the Early Church*, 2005², trad. it. *La chiesa dei primi secoli*, 2 voll., Torino, Claudiana, 2007.
- Jeffers, J.S., *The Greco-Roman World of the New Testament Era. Exploring the Background of Early Christianity*, Downers Grove (IL), Intervarsity Press, 1999, trad. it. *Il mondo greco-romano all'epoca del Nuovo Testamento*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2004.
- Küng, H., *Die Kirche*, Freiburg im Breisgau, Herder KG, 1967, trad. it. *La Chiesa*, Brescia, Queriniana, 1992⁵.
- Légasse, S., *Naissance du baptême*, Paris, Cerf, 1993, trad. it. *Alle origini del battesimo*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 1994.
- Miegge, G., *Il battesimo dei fanciulli nella storia, nella teoria, nella prassi*, Torre Pellice, Claudiana, 1942.
- Moltmann, J., *Kirche in der Kraft des Geistes Ein Beitrag zur messianischen Ekklesiologie*, München, Chr. Kaiser, Verlag, 1975, trad. it. *La Chiesa nella forza dello Spirito*, Brescia, Queriniana, 1976.
- Ricca, P., *Dal battesimo allo "sbattezzo". La storia tormentata del battesimo cristiano*, Torino, Claudiana, 2015.
- Rist, J.M., *Augustine. Ancient Thought Baptized*, Cambridge University Press, 1994, trad. it. *Agostino. Il battesimo nel pensiero antico*, (Platonismo e filosofia patristica. Studi e testi, 11), Milano, Vita e Pensiero, 1997.
- Roberts, A., Donaldson, J., *Ante-Nicene Fathers*, 10 voll., Peabody, Massachusetts, Hendrickson, voll. I-V, 1999.
- Ruggero, I., (a cura di), *Battesimo e battisteri*, (Biblioteca patristica), Firenze, Nardini Editore, 1993.
- Salvoni, F., *Il battesimo. Dal Cristianesimo al cattolicesimo* (Biblioteca di studi storico-teologici, 3), Genova, Lanterna, 1977.
- Simonetti, M., *La letteratura cristiana antica greca e latina*, (Le letterature del mondo), Firenze, Sansoni, 1969.
- Tena, P., Borobio, D., «I sacramenti dell'iniziazione cristiana: battesimo e confermazione», in *La celebrazione nella Chiesa, 2. I sacramenti*, Leumann (TO), Elle Di Ci, 1994.

Theissen, G., *Die Religion der ersten Christen. Eine Theorie des Urchristentums*, Gütersloh, Gütersloher Verlagshaus, 2000, trad. it. *La religione dei primi cristiani*, a cura di G. Campoccia, (Strumenti, 16), Torino, Claudiana, 2004.

D. Contributi e articoli vari

Guy, L., «"Naked" Baptism in the Early Church. The Rhetoric and the Reality», in *Journal of Religious History*, 27 (2003), p. 133-142.

Hauke, M., «Il segno salvifico dell'acqua e il Battesimo dei bambini», in *Rivista teologica di Lugano*, 2008, n. 3, pp. 369-391.

Ligier, L., «Il simbolismo biblico del battesimo secondo i Padri e le liturgie», in *Concilium*, 1967, n. 3, pp. 29-44.

E. Siti internet

http://lucspirituale.altervista.org/temi/vari/dialogo_trifone.pdf, consultato il 10.04.2017;

<http://www.treccani.it/vocabolario/locus/>, consultato il 15.10.2017;

<https://www.uaar.it/laicita/sbattezzo/>, consultato il 18.01.2018;

http://www.huffingtonpost.it/2014/02/26/matrinoni-battesimi-secolalirizzazione_n_4859754.html, consultato il 21.01.2018;

<https://onlinelibrary.wiley.com/doi/pdf/10.1111/1467-9809.00167>, consultato il 17. 03. 2018;

<http://www.augustinus.it/ricerca/index.htm>, consultato il 17.03.2018.